

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 155<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1964

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 8331
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente e annunzio di convocazione di Commissione . . . . .	8331

##### Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (502):

BARTESAGHI . . . . .	8285
BATTAGLIA . . . . .	8314
BERTONE . . . . .	8294 e <i>passim</i>
BUFALINI . . . . .	8324
* COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	8274 e <i>passim</i>
FIorentINO . . . . .	8322
GAVA . . . . .	8283
GRANATA . . . . .	8279
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	8281
MARULLO . . . . .	8327
PARRI . . . . .	8278
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia . . . . .	8277, 8287
SCHIAVETTI . . . . .	8284
SCHIETROMA . . . . .	8287, 8319
Votazione a scrutinio segreto . . . . .	8287, 8288

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	Pag. 8331
GENCO . . . . .	8331
LEPORE . . . . .	8331
VERONESI . . . . .	8331

##### INTERPELLANZE

Annunzio . . . . .	8332
--------------------	------

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	8333
Annunzio di risposte scritte . . . . .	8269

##### PER IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIACOMO MATTEOTTI

PRESIDENTE . . . . .	8269
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	8271

##### ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni . . . . .	8339
-------------------------------------	------

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**B O N A F I N I ,** *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Per il quarantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti**

**P R E S I D E N T E .** (*Si leva in piedi e, con lui, tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, si compiono oggi quarant'anni dal martirio di Giacomo Matteotti, rapito mentre usciva dalla sua casa sul lungo Tevere ed ucciso nel modo più infame.

La notizia apparve allora incredibile, anzi non vera, tanto era lontano dal nostro costume l'assassinio politico, e scosse dalle fondamenta la stessa struttura politica del regime che riuscì a superare la crisi soltanto aggravando ancora di più la stretta della sopraffazione che travolse la libertà di parola e di stampa.

Quaranta anni: un lungo periodo della nostra storia che ha visto il consolidarsi del-

la dittatura, i suoi effimeri successi, e infine lo sfacelo della guerra perduta, la lotta aperta contro il fascismo, la lunga e faticosa ripresa di una stagione nuova nella storia della democrazia italiana. Eppure il sacrificio del martire è ancora a noi vicino come allora, è sempre presente alle nostre coscienze, è alla base della nuova vita civile italiana: perchè egli è morto per affermare i valori fondamentali delle nostre libere istituzioni; per rivendicare, di fronte alla violenza della dittatura, la dignità e la libertà dell'Istituto parlamentare.

È doveroso, dunque, che il Parlamento repubblicano ricordi la sua morte, il suo sacrificio.

Non è questa soltanto una celebrazione politica o del Partito socialista, ma è anche, e soprattutto, una rievocazione storica ed umana e perciò l'altissimo onore di compierla è stato affidato al Presidente della vostra Assemblea.

È l'esaltazione del sacrificio supremo offerto in difesa di quella libertà che può essere offuscata per anni o per decenni, ma che non può mai morire.

È la drammatica testimonianza di una selvaggia manifestazione di violenza, triste retaggio dei regimi antidemocratici che impongono il silenzio con qualsiasi mezzo e a tutti gli avversari anche a costo del delitto politico che entra sempre in scena laddove sono usciti il diritto, la civiltà e la democrazia.

E come non ricordare — in questa sede e a questo proposito — che ieri ricorreva l'anniversario dell'assassinio di Carlo e Nello Rosselli, sepolti a Firenze in Santa Croce, essi pure martiri dello stesso credo politico universale?

Il loro ricordo è ben custodito nel cuore di alcuni nostri colleghi che ancora ne piangono l'atroce dipartita. Non è vero, senatore Lussu?

Il ricordo del loro sacrificio in terra straniera è ben degno di essere accomunato a quello di Giacomo Matteotti assassinato in Patria con la stessa tecnica e per i medesimi motivi.

Alla fine del discorso del 30 maggio 1924, in cui aveva denunciato le violenze fasciste durante le elezioni, Matteotti aveva detto con amara ironia a chi gli era accanto: " Ed ora preparate la mia commemorazione ". Ma, nonostante ciò, si accingeva a pronunciare un altro discorso di accusa, in sede di discussione dell'esercizio provvisorio, per denunciare scandali bancari e peculati.

Questo secondo atto di accusa gli fu strozzato in gola!

Già una volta Matteotti aveva personalmente sperimentato la violenza fascista quando, nel marzo 1921, era stato sequestrato a Castelvoglio, nel suo Polesine, bastonato e abbandonato in un bosco.

L'ammonimento, il preavviso, non gli era bastato: « Vi sono dei fortissimi — ha scritto Turati — che dallo *shock* di simiglianti avventure ebbero frantumata la forza nervosa, indebolito il carattere, trasformata la psicologia. Egli ne fu invece temprato come il ferro rovente dall'acqua gelida ».

Non era spavalderia, quella di Matteotti, bensì semplice e lineare espressione di fermezza morale.

Piero Gobetti, che, nel cogliere le linee di una personalità, aveva sensibilità e giudizio sicuro, lo ha finemente ritratto: « Si poteva sentire in lui, al di là delle sue azioni, una vita interiore di impulsi vari e profondi, non messa in gioco mai per le poste troppo piccole della vita quotidiana, ma perpetua e segreta ispiratrice. Onde quel suo agire con riserbo e con fredda energia che incuteva soggezione ai compagni. La maschera rigida di Matteotti in pubblico nascondeva pensieri deliberati in solitudine, già sottoposti a tutti i tormenti dialettici del suo intemperante individualismo... ».

E Giovanni Amendola ha scritto di lui: « L'uomo il cui destino è stato così eccezionale e memorando, fu un carattere; un uomo di ingegno e di lavoro: un uomo che, nella disordinata baraonda della politica post-bellica, era riuscito ad organizzare una

attività intelligente e coerente che aveva il suo fondamento in una rigorosa coscienza morale ».

In un'Italia che al fascismo nascente aveva offerto il terreno propizio per la retorica delle parate, dei gesti clamorosi e delle parole suonanti, Giacomo Matteotti fu l'appassionato delle cose concrete, delle cifre, (come non accostarlo a Salvemini?), l'amministratore comunale competente ed esperto, costantemente preoccupato del pareggio dei bilanci, della regolarità amministrativa, esempio ineguagliabile e sovente dimenticato di serietà e di concretezza.

Le vicende che seguirono la scomparsa di Matteotti, la costernazione dell'opinione pubblica, lo smarrimento dei capi fascisti, le prime notizie diffuse all'indomani della scomparsa, i sospetti, le accuse, le tempestose sedute parlamentari, il processo contro gli assassini, la nuova ondata di raccapriccio che pervase il Paese quando nell'agosto fu ritrovato il cadavere dell'ucciso; tutto questo ancora vive nella memoria di alcuni di noi, appartiene ormai alla storia. Come alla storia appartiene il giudizio severo sugli avvenimenti politici e costituzionali che precedettero e seguirono quel tragico 10 giugno 1924.

Ricordando Matteotti, noi dobbiamo cogliere e sottolineare anche il significato, non immediatamente politico, ma altamente civile ed etico, di quella vicenda, che fu e resta indissolubilmente legata alla storia dell'Istituto parlamentare, perchè Matteotti fu rapito ed ucciso per un discorso pronunciato alla Camera in cui aveva rivendicato la libertà del Parlamento nella fase della sua costituzione, nel momento delle elezioni politiche. L'Aventino fu poi la denuncia di morte del Parlamento che non è nulla se non è libero, non è nulla se si lascia insultare apertamente, come fece Mussolini con l'accennato « bivacco dei manipoli », o se si lascia menomare senza reagire da coloro che ne intaccano volutamente o inconsciamente le prerogative ed il prestigio.

L'ultima battaglia di Matteotti fu dunque per il Parlamento.

Per questo, come simbolo di una fede comune nella libertà, tutte le opposizioni lo

sentirono proprio e noi tutti oggi lo ricordiamo con profondo rimpianto.

In quei mesi tormentati, la lotta al fascismo non fu più opposizione di forze politiche ad altre forze politiche, dissenso sul modo di intendere il governo della cosa pubblica; divenne lotta per la difesa della dignità umana contro chi l'aveva calpestata, negando i diritti fondamentali dell'uomo, lotta per la libertà contro la violenza istituzionalizzata, lotta per la ragione dell'uomo contro la falsa ragione di Stato.

La morte di Matteotti e la protesta morale dell'Aventino furono la scossa necessaria a ridestare la coscienza del Paese, furono la messa in mora del regime sul piano morale. Ben colse questo aspetto della situazione Filippo Turati ricordando dinanzi alle opposizioni che la vittima sarebbe stata poi il giustiziere e che la coscienza di un popolo con millenni di storia e di gloria si può assopire ma non si spegne.

Il Paese subì ancora lunghi anni di dittatura; fu necessario un altro 10 giugno (sedici anni dopo l'assassinio di Matteotti) in cui un crimine ancora più grande fu consumato quando la Nazione fu gettata prima in una guerra disastrosa e disumana al fianco della Germania hitleriana e poi conseguentemente in una violenta lotta civile. Noi sentiamo ancora oggi che la premessa del risveglio popolare fu posta in quei giorni lontani.

La storia della Resistenza, onorevoli colleghi, comincia di lì.

È toccato alla nostra generazione il compito di custodire, di interpretare, di portare a compimento — attraverso la lotta per la libertà e l'edificazione del nuovo Stato democratico — il messaggio scritto anche da Giacomo Matteotti col suo sangue.

Con altrettanto impegno tocca a noi il dovere di perpetuare e rendere operante per noi e per i nostri figli — attraverso la costante difesa dell'Istituto parlamentare, insostituibile presidio della vita civile — il tributo di gratitudine che lega il Parlamento italiano al sacrificio del grande suo figlio che oggi abbiamo voluto solennemente ricordare a noi stessi e alle più giovani generazioni. (*Vivissimi applausi*).

T R E M E L L O N I , *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R E M E L L O N I , *Ministro delle finanze*. Onorevoli senatori, il Governo si associa fervidamente alle parole pronunciate qui in occasione del 40° anniversario della morte di Giacomo Matteotti. Ci sono uomini che entrano nella storia di un Paese e che vi lasciano non solo una pagina di coraggiosa iniziativa e di esemplare impegno, ma una carica di principi morali e di indirizzi ideali che sospingeranno felicemente poi, per generazioni, quel Paese verso le strade dei fondamentali valori di una società moderna.

Giacomo Matteotti fu per l'Italia uno di questi uomini di cui la nostra generazione, e quelle che verranno, si onorano. Il nostro Paese libero sente, man mano che passano gli anni, in modo più chiaro e più vivo, il grande debito di riconoscenza verso uomini che, come Giacomo Matteotti, hanno, col loro sacrificio, offerto la bandiera che doveva guidare alla lotta vittoriosa per il ripristino della libertà, non sostituibile fondamento del civile progresso.

Sono particolarmente commosso nel rievocare questa ricorrenza, così densa di ricordi per gli italiani.

Ho personalmente vissuto, proprio appartenendo al gruppo dei socialisti unitari di cui Matteotti era tra le fulgide e coraggiose espressioni, le tristi giornate di quel giugno 1924 quando Giacomo Matteotti cadde vittima di uno dei più atroci delitti dell'odio politico. Ricordo l'ondata di indignazione, di orrore e di incancellabile risentimento che corse allora per l'Italia e per il mondo. Fu due volte un delitto. Ma fu anche la scintilla che accese una fiaccola inestinguibile, una di quelle fiaccole che restano accese più a lungo dei grandi fuochi dei regimi di oppressione, e che nessun vento di potenti dittature riesce a spegnere.

Quarant'anni dopo il sacrificio, questa figura di giovane combattente per la libertà e la democrazia, questo coraggioso parla-

mentare e acuto studioso, difensore strenuo della causa dei lavoratori e di un moderno socialismo, rifulge più che mai. E ci insegna a continuare a difendere gli stessi valori morali che egli difese; ci insegna a sperare fondatamente che nessun duraturo tentativo per sopprimerli è valido, e ci am-

monisce sulla perenne fertilità del consapevole sacrificio.

Il Governo si inchina reverente, associandosi al Parlamento, alla rievocazione di questa pagina dolorosa ed eroica della storia della sua civile resurrezione. (*Vivi applausi*).

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (502)**

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 ».

Procederemo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, con l'intesa che con l'approvazione di essi, se non sono presentati emendamenti, vengono approvate le tabelle, relative ai singoli stati di previsione, le appendici e gli elenchi richiamati negli articoli stessi.

Si dia lettura degli articoli.

B O N A F I N I, Segretario:

(*Stato di previsione dell'entrata*)

### Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecu-

tivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il periodo medesimo.

(*È approvato*).

(*Spesa complessiva*)

### Art. 2.

La spesa dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è stabilita come segue:

Parte effettiva . . .	L. 3.126.197.246.021
Movimento di capitali »	137.916.704.276

---

L. 3.264.113.950.297

---

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative*)

### Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

P R E S I D E N T E. L'esame di questo articolo deve essere rinviato a dopo che saranno esaminati gli emendamenti alla Ta-

bella n. 2 in esso richiamata, in relazione all'emendamento proposto dal Governo al capitolo 580 della tabella medesima.

Si dia lettura degli articoli successivi.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 4.

È autorizzata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 20 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 5.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 350 milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

(È approvato).

Art. 6.

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181, è fissato, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 51.652.430.500.

(È approvato).

Art. 7.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, è autorizzata in lire 2.350.000.000, ivi comprese le assegnazioni

di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(È approvato).

Art. 8.

È autorizzata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 un'assegnazione di lire 9.500.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

(È approvato).

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonchè del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 1.922.028.750.

(È approvato).

Art. 10.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura del disavanzo di gestione dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo numero 489 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

## Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 6.000.000.

(È approvato).

## Art. 12.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, buoni ordinari del tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate negli esercizi 1963-64 e precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei buoni del tesoro ordinari.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

« Dopo l'articolo 12 inserire il seguente:

## Art. 12-bis.

La percentuale prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 544, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, s'intende riferita all'importo degli stati di previsione della spesa effettiva e suc-

cessivi stati di variazione relativi ad esercizi annuali ».

C O L O M B O , Ministro del tesoro.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O L O M B O , Ministro del tesoro.  
Il Governo ritira questo emendamento e, in sua vece, propone il seguente articolo 110-bis: « La percentuale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 544, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si intende riferita al doppio dell'originaria spesa effettiva recata dagli stati di previsione per il periodo medesimo e delle successive variazioni ».

Si fa un riferimento più preciso al doppio della spesa, piuttosto che a un ciclo annuale che non sarebbe abbastanza chiaro.

P R E S I D E N T E . Il nuovo emendamento sarà esaminato dopo l'articolo 110.

Si dia lettura degli articoli successivi.

B O N A F I N I , Segretario:

## Art. 13.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli nn. 418, 580 e 632 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

(È approvato).

## Art. 14.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e dei telegrafi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in dipendenza dell'abrogazione



delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche, sono poste a carico del Ministero del tesoro.

Di dette somme, lire 3.650.000.000 sono comprese nello stanziamento del capitolo n. 330 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso periodo e saranno direttamente versate dal Ministero del tesoro, per conto dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso dei costi sostenuti da quest'ultima per il trasporto degli effetti postali ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155 e dell'articolo 1, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1959, n. 411.

*(È approvato).*

#### Art. 15.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 419, 420, 421, 578 e 579 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

*(È approvato).*

#### Art. 16.

Ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 luglio 1961, n. 635, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti relativi all'esportazione di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e III della legge stessa è fissato, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 150 miliardi.

*(È approvato).*

#### Art. 17.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 10.365.000.000 iscritto al capitolo n. 568 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

*(È approvato).*

#### Art. 18.

È prorogata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, l'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 27 giugno 1955, n. 514, recante attribuzioni al Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste per la gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del Territorio medesimo.

*(È approvato).*

#### Art. 19.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo

stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 20.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, il Ministro del tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari delegati, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 21.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — primo e secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

*(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)*

Art. 22.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

(È approvato).

Art. 23.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in con-

formità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso periodo.

(È approvato).

Art. 24.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, è stabilito in 100.

(È approvato).

Art. 25.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

Art. 26.

L'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese riguardanti il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze. (*Appendice n. 2*).

(È approvato).

*(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)*

Art. 27.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia per il periodo 1° luglio-31 di-

cembre 1964 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

(*È approvato*).

#### Art. 28.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso periodo.

(*È approvato*).

#### Art. 29.

Le entrate e le spese degli Archivi notari per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 sono stabilite in conformità degli statuti di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*)

#### Art. 30.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

(*È approvato*).

#### Art. 31.

Il contributo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, è stabilito in lire 44.250.000.

(*È approvato*).

#### Art. 32.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*)

#### Art. 33.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

ROMAGNOLI CARETTONI  
TULLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI CARETTONI  
TULLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pur giudicando positivamente questa parte del bilancio perchè riflette lo sforzo che il Paese sta facendo per l'istruzione, dobbiamo obiettare qualche cosa a proposito di due capitoli, il 65 (« Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate »), che prevede un aumento di 1 miliardo e 653 milioni, passando da 3 miliardi e 150 milioni a 4 miliardi e 803 milioni, e l'88 (« Sussidi e contributi a scuole medie non statali ») che prevede l'aumento da 48 milioni a 298 milioni.

Per il primo capitolo sappiamo bene che le erogazioni e gli aumenti hanno origine da leggi precise: l'articolo 95 del testo unico del 5 febbraio 1928, n. 577; l'articolo 2 del decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1196; l'articolo 156 e seguenti del Regolamento generale del 26 marzo 1928, n. 1297, intorno alle scuole originariamente dette a sgravio e poi dette parificate, che sono regolate da convenzioni. Noi crediamo che tali leg-

gi vadano o abrogate o riviste, ma non è questo il momento di parlare di ciò.

Poichè l'incremento è cospicuo, noi saremo molto grati all'onorevole Ministro se vorrà cortesemente assicurarci che tale incremento non deriva in alcun modo da modifiche o aumenti di convenzioni. È chiaro che, se così fosse, non potremmo accettarlo.

D'altronde, queste richieste di chiarimenti furono a suo tempo avanzate da alcuni membri della Commissione di indagine che chiesero, per i dati relativi ai contributi, « dimostrazione più probante ».

Più preoccupante per noi, non sul piano quantitativo, ma qualitativo, è l'aumento, che è poi la quintuplicazione, previsto al capitolo 88. Non esitiamo a dire che avremmo preferito di gran lunga che si fosse giunti ad un accordo tra i partiti della maggioranza su questo punto, sì da esimerci da questa dichiarazione e da altre eventuali prese di posizione fuori da questo ramo del Parlamento. Ciò perchè, onorevoli colleghi, siamo del parere, e consentiamo con quanto ha affermato qui l'onorevole Presidente del Consiglio, che siano da ricercarsi piuttosto i motivi di unità e da evitarsi i motivi di divisione.

Ma il Partito socialista italiano non può accettare, per tradizionale convinzione ideologica e per conseguenza di azione politica, il finanziamento alla scuola privata. Non si tratta del *quantum*, ma di serie ragioni di principio e di ragioni politiche.

In primo luogo, al finanziamento alla scuola privata osta l'articolo 33 della Costituzione ed è in osservanza di quell'articolo che ci siamo sempre battuti e ci batteremo.

In secondo luogo osserviamo: ci pare del tutto assurdo, quando è necessario lo sforzo finanziario di tutto il Paese per dare ai cittadini la scuola di Stato, stornare anche una sola lira da questo immane impegno. Può lo Stato dare ad altri quando non ha a sufficienza per adempiere ai propri compiti? Simile aumento poi ci pare in contrasto con la legge stralcio n. 1073, che elimina ogni forma di contributo diretto alla scuola privata e che nacque, si ricordi, dopo un'ampia discussione che si compose alla

fine con un onorevole compromesso che, da parte nostra, comportò l'accettazione dei punti inerenti le borse di studio, la distribuzione gratuita dei libri per le elementari e un certo rimborso per i trasporti a favore degli alunni della scuola non statale. In contrasto altresì ci pare detto aumento con la legge n. 1859 che non contiene riconoscimento specifico per la scuola media non statale.

Ma non basta: esso ci pare in contrasto, inoltre, onorevoli colleghi, con l'accordo di Governo di centro-sinistra che cristallizza lo *status quo* e che rinvia eventuali modifiche al momento in cui legifereremo sulla parità; *status quo* che significa sospensione, fino a quel momento, di finanziamenti da parte dello Stato.

Non è il caso, onorevoli colleghi, di avanzare cavilli. Lo spirito dell'accordo fu ed è quello di accantonare la discussione su un punto che rischia di diventare pericoloso, di ostacolo in ogni caso al lavoro costruttivo che la maggioranza governativa vuole portare avanti. Perchè non ascoltare, anche in questo caso, la Commissione di indagine che affidava, constatato pacatamente il dissenso delle parti, al senso di responsabilità di Governo, Parlamento e partiti di affrontare questo problema con realismo e prudenza? Perchè non adottare il metodo, nel riconoscimento della diversità di principi, della ricerca del compromesso ragionevole, cui si giunge sempre se ci si muove e lo si ricerca in buona fede? Tutto il contrario del metodo della sorpresa, del *ballon d'essai* delle eventuali impuntature dell'uno e dell'altro.

Ecco, onorevoli colleghi, nel modo più sereno possibile, i motivi della nostra ferma protesta a una variazione di bilancio che — non vi inganni l'esiguità della cifra — ha un profondo e pericoloso significato. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P A R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A R R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero associarmi alla dichiarazione fatta dalla se-

natrice Carettoni. La somma in discussione è relativamente modesta ma, come ha rilevato l'onorevole collega, vi è una questione di principio che non può restare senza rilievo. Noi riteniamo che la prima libertà che la Costituzione riconosca in materia di insegnamento sia quella di permettere a tutti i cittadini l'accesso alla scuola di Stato, e che di conseguenza il primo dovere, il dovere assorbente dello Stato, sia quello di dotare la Nazione di una scuola sufficiente ed accessibile per tutti. E vi è una lesione di ordine costituzionale in questa iniziativa ministeriale, signor Ministro, da lamentare poichè contributi per il finanziamento delle scuole private secondarie sarebbero forse possibili solo dopo aver adempiuto all'obbligo costituzionale della legge di parità, legge che ancora manca e che dovrebbe fissare le condizioni alle quali queste scuole private secondarie potrebbero essere riconosciute ed eventualmente aidate dallo Stato.

Torno a dire che è una questione di principio quella che ci muove e che ci obbliga a questo rilievo, anche se dispiace pure a me, signor Ministro, sollevare questioni del genere in un momento in cui io stesso ritengo che si debbano accantonare le questioni di minore rilievo, rispetto a quella, che consideriamo politicamente di maggiore interesse, di assicurare il significato politico vorrei dire storico, dell'esperimento di centro-sinistra, portandolo ad alcune sue conclusioni precise e non revocabili che stabiliscano un punto di partenza per l'evoluzione successiva e progressiva del Paese.

Tuttavia la questione di principio è di tale natura che non possiamo non rilevarla e sottolinearla.

G R A N A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Noi comprendiamo, onorevole Presidente, i motivi che hanno indotto il Partito socialista ad esprimere la sua protesta per il mancato rispetto degli accordi all'interno della maggioranza governativa, ma queste sono questioni di forma

pertinenti ai partiti che formano il Governo. Noi convidiamo appieno, però, le ragioni che la senatrice Carettoni ha espresso a nome del suo partito, per quanto attiene al merito degli stanziamenti introdotti nel bilancio a favore delle scuole private, e convidiamo altresì la protesta che il Partito socialista ha inteso esprimere per codesta iniziativa unilaterale ed incostituzionale. Sarebbe facile suggerire una controiniziativa parlamentare, proponendo alla Camera dei deputati di avanzare proposta di emendamento soppressivo di questa voce del bilancio, ma abbiamo fondato motivo di temere che in quella sede la necessità di ottemperare a certe precise scadenze costituzionali possa diventare uno strumento di ricatto capace di costringere tutte le forze laiche a rinunciare all'iniziativa e a ritirare l'emendamento.

Ecco perchè noi riteniamo che, pur senza violare gli accordi intervenuti tra i partiti, accordi che intendiamo lealmente rispettare, sia possibile, anzi sia preferibile, in questa sede, qui, e ora, che ciascuna parte politica venga invitata ad assumere con una votazione specifica, per divisione, le proprie responsabilità di fronte al rinnovato tentativo della Democrazia cristiana di introdurre nella legge di bilancio taluni stanziamenti a favore della scuola privata, in aperta violazione al dettato costituzionale e senza che, peraltro, sussista ancora una legge che regoli e definisca l'istituto della parità.

Nè vale, come chiaramente ha già rilevato poc'anzi il senatore Parri, ad attenuare la gravità di questa iniziativa unilaterale della Democrazia cristiana la considerazione che si tratta in fondo, specie per la scuola secondaria, di stanziamenti piuttosto modesti nei confronti della spesa globale prevista per la pubblica istruzione. Noi intendiamo rilevare e denunciare fermamente il ripetersi di un ennesimo tentativo, volto ad eludere un pur preciso divieto costituzionale, per imporre surrettiziamente, attraverso le pieghe del bilancio, l'affermazione di un principio di parte che, nella Costituzione, che è patto comune, non trova fondamento nè riscontro.

E che questa sia l'intenzione degli ambienti clericali che hanno suggerito all'onorevole Ministro di introdurre quella variazione di bilancio, è confermato da una nota esplicativa all'articolo in questione dove, a chiarire i motivi di quel provvedimento, si precisa che la variazione in aumento è proposta in relazione alle esigenze di maggiore intervento a favore della scuola non statale. E allora, signor Presidente, poichè ci troviamo di fronte ad una questione di principio, la quale valica la pura e semplice valutazione quantitativa della spesa e investe la costituzionalità o meno di una impostazione politica di parte, noi, col proporre la votazione della quale abbiamo fatto richiesta a termini di Regolamento, non esitiamo a dichiarare che intendiamo contrapporre, a quello della Democrazia cristiana, volto a legittimare la concessione a favore della scuola privata del pubblico denaro, l'opposto nostro principio, secondo il quale neppure una sola lira dello Stato deve essere spesa a favore delle scuole che non sono dello Stato. (*Interruzione del senatore Carrelli*).

E qui riemerge la contrapposizione di due fondamentali principi sui quali in quest'Aula, e a lungo, si sono svolti intensi e appassionati dibattiti; tornano così, onorevoli colleghi, a fronteggiarsi ancora una volta, in questa sede, e non per nostro pertinace puntiglio, ma per la sorda ostinazione della Democrazia cristiana (*proteste dal centro*), due schieramenti politici su due opposte trincee ideali; schieramenti, badate bene, che non sono quelli vecchi, schematici, ormai in buona parte superati, del clericalismo da un lato e dell'anticlericalismo dall'altro; sono schieramenti che si articolano su un terreno più avanzato, più moderno, e più impegnativo, per una battaglia che coinvolge precise responsabilità democratiche. (*Interruzione del senatore Zannini*). Da una parte i difensori della Costituzione, dall'altra parte, su questo terreno, gli eversori della Costituzione. (*Vivaci proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non interrompano.

G R A N A T A . È ancora più grave, prescindendo da questa fondamentale questione la quale investe il rispetto dei principi costituzionali, che in questo particolare e delicato momento della vita della scuola e del Paese, in questo difficile momento in cui sempre più palesi appaiono le insufficienze dell'edilizia scolastica statale, in cui sempre più povere si rivelano le attrezzature della scuola di Stato, in cui carenti in modo vergognoso per un Paese civile sono gli strumenti sussidiari della didattica, in cui mancano laboratori e gabinetti scientifici idonei a contribuire alla formazione delle nuove generazioni del Paese, in cui si vuole imporre alle classi popolari e a reddito fisso un sacrificio in nome di principi di austerità, dei quali abbiamo sentito esporre ancora ieri, le ragioni in questa sede; appare ancora più grave, dicevo, che in questo momento si intenda apportare una variazione di bilancio per favorire ed agevolare, contro ogni norma costituzionale, la scuola dei privati che è, comunque, una scuola di comodo o di lusso a danno di quella scuola pubblica che è frequentata nella maggioranza proprio dai figli di quelle classi cui volete imporre il sacrificio e dove insegnano quei docenti che appartengono anch'essi alla categoria dei sacrificati. (*Vivaci proteste dal centro. Vivi applausi dall'estrema sinistra*). La scuola è un pubblico servizio!

Z A N N I N I . Qualunque scuola è un pubblico servizio!

G R A N A T A . Anche i trasporti sono un pubblico servizio, ma se tu vuoi andare in automobile non pretenderei che lo Stato ti paghi la rata della macchina e la spesa della benzina! (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Zannini, hanno già chiesto di parlare altri colleghi della sua parte. La richiamo pertanto all'ordine, pregandola di non interrompere, e di iscriversi a parlare se intende intervenire nella discussione.

G R A N A T A . Signor Presidente, ho raccolto le interruzioni soltanto perchè mi consentivano di chiarire che anche noi siamo rispettosi dei principi di libertà dell'insegnamento e nell'insegnamento, nello spirito della Costituzione; principi, però, che, a nostro parere, appaiono gravemente violati dalla variazione di bilancio apportata dall'onorevole ministro Gui. Pertanto, ricordando i dibattiti che in questa sede e su questo scottante argomento si sono svolti, e nel proporre la votazione per parti separate dei capitoli in questione, io faccio appello non soltanto al senso di responsabilità del Senato, ma anche a ciascun partito, richiamando ciascun partito alla propria coerenza ed alla propria vocazione. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra)*.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Fornisco volentieri alla onorevole Carettoni i chiarimenti che ha richiesto sui capitoli 65 e 88 della tabella n. 6 del bilancio dello Stato, non senza dichiarare che io non intendo, in questa sede, affrontare i temi più ampi che, negli interventi che ho testè ascoltato, sono stati sollevati; anzitutto il tema costituzionale. Osservo, a questo proposito, che i capitoli delle cui maggiorazioni qui si discute c'erano già nel bilancio precedente ed in tutti i bilanci precedenti del Ministero della pubblica istruzione. *(Interruzioni dall'estrema sinistra)*. Quindi, una questione di ordine costituzionale non nasce per queste maggiorazioni di cui ora parlerò fornendo le ragioni tecniche. Il problema costituzionale, che io non intendo affrontare, esula dalla questione di cui ci occupiamo in questo momento.

Per quanto riguarda l'articolo 65, voglio richiamare brevemente l'attenzione — del resto l'ha già fatto la onorevole Carettoni — sul fatto che, in virtù di leggi vigenti nel nostro Paese, le scuole elementari parificate — che si chiamavano appunto una volta scuole elementari a sgravio — possono usu-

fruire di convenzioni con lo Stato in base alle quali assumono dei doveri: quello di avere il personale abilitato, di retribuire il personale secondo gli stipendi statali e così via. Lo Stato stipula le convenzioni e si obbliga alla parifica e, in determinati casi e in determinate misure, alla corresponsione di contributi commisurati agli stipendi del personale. I contributi riguardano gli stipendi, sono dati per gli stipendi e sono dati in proporzione all'onere relativo.

Mi spiego meglio: lo Stato stipula una convenzione con una di queste scuole la quale può avere, poniamo, dieci insegnanti regolarmente abilitati; lo Stato si impegna a versare per cinque di questi dieci insegnanti una somma corrispondente al 20 per cento, al 50 per cento, al 57 per cento o al 100 per cento dell'onere per il pagamento degli stipendi. Queste scuole complessivamente sono 600-700 in tutto il Paese ma, nella grande maggioranza, sono scuole speciali, orfanotrofi, scuole che rispondono anche a condizioni di ordine sociale particolare. Ora per il versamento di questi sussidi, per il pagamento degli stipendi, da quando la legge esiste, sono iscritte, nel bilancio della Pubblica istruzione, delle somme in un capitolo. Nell'esercizio 1962-63 la somma iscritta nel bilancio era di 3 miliardi e 100 milioni e tale è rimasta senza variazione nel bilancio attualmente in corso, 1963-64, con la sola aggiunta di 50 milioni connessa con la concessione dell'indennità integrativa speciale agli insegnanti. Senonchè, come i colleghi sanno, l'anno scorso furono deliberati degli aumenti rilevanti per il personale dello Stato ed anche per il personale insegnante. Furono due aumenti successivi, il primo di 70 e il secondo di 80 punti, le cui relative leggi vennero approvate dal Parlamento e divennero esecutive dopo la presentazione del bilancio 1963-64. Una volta approvati, questi aumenti si riflettono anche sul trattamento del personale insegnante delle scuole elementari parificate e, poichè il contributo statale è calcolato in percentuale agli oneri per gli stipendi, pur rimanendo ferma quest'ultima cresce l'entità dell'impegno da parte dello Stato. Ciò è tanto vero che il Ministero del tesoro nell'esercizio corrente

1963-64 con propri decreti, che sono quelli a cui esso ricorre quando si tratta di spese obbligatorie relative al trattamento del personale, ha già corrisposto al Ministero della pubblica istruzione e questi ha, a sua volta, corrisposto alle scuole convenzionate per gli insegnanti l'importo corrispondente esattamente agli aumenti derivanti dall'aumento degli stipendi. Più precisamente, con decreto 17 giugno 1963, il Ministero del tesoro ha aggiunto 94 milioni allo stanziamento di 3 miliardi e 150 milioni e, con successivo decreto, 716 milioni per le indennità di studio; inoltre, per l'assegno temporaneo mensile di cui alla legge del febbraio 1963, altri 842 milioni, per un totale di un miliardo e 642 milioni, che sono già stati corrisposti nell'esercizio in corso, appunto in relazione all'aumento del trattamento del personale insegnante.

I decreti fanno riferimento esplicito alle conseguenze derivanti dagli aumenti per le singole voci degli stipendi; non c'è nessun riferimento a estensioni delle convenzioni con altre scuole o con altri insegnanti, ma riferimento preciso all'entità conseguente ai vari miglioramenti apportati al trattamento del personale. Cosicché i 3 miliardi e 150 milioni che esistevano nel bilancio 1963-64, aggiunti al miliardo e 652 milioni che sono già stati corrisposti dal Ministero del tesoro durante l'esercizio in corso, portano al totale iscritto nel bilancio di previsione 1964-1965, prima annuale, ora semestrale.

Voglio pertanto assicurare la senatrice Carrettoni che l'aumento, anche se consistente, è la conseguenza automatica e precisa del riflesso che si ha sul contributo che lo Stato dà per convenzione a queste scuole, in conseguenza del miglioramento degli stipendi del personale insegnante dello Stato. È un aumento puramente automatico, che non si può non corrispondere in virtù delle leggi vigenti.

Per quanto riguarda il capitolo 88 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, la situazione è in parte analoga ed in parte diversa. Voglio fare brevemente la storia di questo capitolo. Esso, sotto la forma di sussidi e contributi a scuole di avviamento non statali (diventate poi scuole medie con la soppressione della scuola d'avviamento),

fu enucleato nell'esercizio 1960-61 da un capitolo più ampio che allora comprendeva questa destinazione insieme con altre destinazioni, e precisamente con contributi e spese per l'acquisto e la manutenzione di sussidi audiovisivi, per viaggi didattici, per la organizzazione di mostre.

Nel bilancio 1960-61 quelle destinazioni furono divise in vari capitoli, ed allora questo capitolo assunse la sua destinazione autonoma. Nei vari esercizi successivi, la somma passò da 8 milioni a 48 milioni nell'esercizio 1962-63, e per questa entità il capitolo fu iscritto anche nell'esercizio 1963-64, che è l'esercizio in corso.

Nella predisposizione dello stato di previsione per il 1964-65, prima annuale poi semestrale, il Ministro della pubblica istruzione ha chiesto al Ministro del tesoro un incremento di questo capitolo, per una considerazione che, se recepita con serenità e obiettività, credo potrà essere ritenuta soddisfacente. Con il 1° ottobre 1963 è entrata in vigore la legge per la scuola media dell'obbligo. È intervenuto nei confronti delle famiglie e dei giovani italiani l'obbligo della frequenza della scuola anche nell'età dagli 11 ai 14 anni, ma è intervenuto anche nei confronti dello Stato l'obbligo di favorire la possibilità dell'adempimento dell'obbligo da parte dei giovani.

Ora, qual è la situazione che si è venuta a creare nelle scuole statali? Le scuole medie statali (parlo sempre di media dell'obbligo, non delle medie superiori) avevano conosciuto un forte incremento dei loro alunni già negli anni precedenti, ma con l'entrata in vigore della legge sulla obbligatorietà l'incremento è diventato ancora maggiore. Posso calcolare che con il 1° ottobre scorso l'aumento di alunni nella scuola media statale è stato di oltre 80 mila unità, cosicché gli alunni che frequentano le scuole medie statali sono circa 1 milione e 400 mila. Di fronte a questo afflusso, auspicato, desiderato, di alunni alle scuole medie dello Stato, lo Stato trova difficoltà nell'allestire prontamente le attrezzature per riceverli, specialmente le attrezzature edilizie, per le ragioni che è inutile illustrare e che tutti i colleghi conoscono.



Le scuole medie non statali hanno visto in questi anni, invece, una decrescita rapida del loro numero; erano circa 1.530 nel 1957-1958 e sono scese nel 1962-63 a 1.300, con una diminuzione di oltre 200 su 1.500 nel volgere di pochissimi anni. Esse accolgono ancora circa il 10 per cento della popolazione scolastica in quell'età, quindi circa 150 mila alunni.

Ebbene, il Ministro della pubblica istruzione ritiene che, al di là di ogni posizione ideologica, se le scuole medie non statali, che recepiscono il 10 per cento della popolazione, dovessero chiudere con questo ritmo precipitoso di cui ho parlato i loro battenti, lo Stato, che deve ogni anno accogliere 80 mila alunni in più, si troverebbe di fronte all'impossibilità di ricevere, con un minimo di funzionalità, questi alunni e di garantire loro l'assolvimento dell'obbligo. (*Proteste e commenti dall'estrema sinistra*).

Quindi, se con modesti aiuti, perchè si tratta, nel semestre, di 149 milioni, a fronte dei 118 miliardi per la scuola media statale, se, dicevo, con modesti aiuti che possono essere di centomila o di duecentomila lire all'anno per scuola, si può ottenere che queste non chiudano e si può impedire che questa massa di alunni si riversi sulle scuole statali, che non sono ancora nelle condizioni volute per poterli ricevere, io credo che si compia un dovere, al servizio dell'istruzione della gioventù italiana. Ciò è particolarmente vero specialmente in alcune città nelle quali, per ragioni ben note, le condizioni dell'edilizia scolastica sono molto critiche (vedi Napoli), città in cui esistono doppi turni, purtroppo qualche volta tripli turni. Se a questi dovessimo aggiungere le decine di migliaia di alunni che in questo momento trovano, altrimenti la possibilità di una loro istruzione, non sapremmo come far fronte al nostro dovere.

Quindi, al di là di ogni considerazione di ordine costituzionale e di ordine politico, e senza nessun contrasto con l'accordo di Governo, io credo che il Ministro della pubblica istruzione, con questa richiesta accolta dai Ministri finanziari che l'hanno inserita nel loro bilancio, abbia cercato di compiere il suo dovere, che è quello di mettere la gioventù italiana in condizioni di poter seguire

la scuola dell'obbligo. Nulla di più. Ogni altra considerazione di ordine più generale esula dalla motivazione che ha guidato il Ministro della pubblica istruzione nella richiesta di aumento di questi capitoli. (*Vivissimi applausi dal centro*).

G A V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, la Democrazia cristiana voterà con piena convinzione a favore di questo articolo della legge di bilancio, previe alcune dichiarazioni e delucidazioni che prego l'opposizione di ascoltare serenamente e tranquillamente.

In primo luogo, abbiamo appreso dal Ministro che, a proposito di detto articolo, non sorge alcuna questione costituzionale. Questi stanziamenti di bilancio esistono da molti anni e sono sempre stati votati dal Parlamento. La questione è di quantità, non di principio, non cioè giuridico-costituzionale.

In secondo luogo, mi preme dichiarare che quella del bilancio non è proprio una iniziativa unilaterale, come l'onorevole senatore Granata ha voluto affermare. Anzi, nella nuova disciplina, la tabella della Pubblica Istruzione, come il bilancio in genere, non è neanche firmata dal Ministro della pubblica istruzione, poichè il bilancio — che è atto collegiale del Governo — è firmato solo dall'onorevole Ministro del bilancio e dall'onorevole Ministro del tesoro. Quindi nessuna iniziativa di carattere unilaterale.

In terzo luogo, mi preme dichiarare che, con l'aumento previsto agli articoli 65 e 88 della tabella, nessun accordo è stato violato. Abbiamo sentito che l'articolo 65 comporta spese di natura obbligatoria, di talchè il Governo, lo Stato italiano per meglio dire, sarebbe obbligato a pagarle anche senza la copertura e lo stanziamento in bilancio, (*clamori dall'estrema sinistra*) in virtù dell'articolo 41 della nostra legge sulla contabilità dello Stato. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

F O R T U N A T I . Le convenzioni non diventano spese obbligatorie.

G A V A . Sì, quando le convenzioni sono stipulate, le spese previste diventano obbligatorie. (*Proteste e clamori dall'estrema sinistra*). Senatore Fortunati, lei può avere tutte le opinioni che vuole, ma noi stiamo, in proposito, con le decisioni della Corte dei conti, che ha sempre dato il via e ha approvato come obbligatorie simili spese erogate dallo Stato in virtù dell'articolo 41.

Per quanto riguarda l'articolo 88, mi sembra che il Ministro abbia fornito dei chiarimenti esaurienti dal punto di vista pratico. Si tratta, in questo momento, in cui non è possibile approntare presto le attrezzature per tutte le scuole pubbliche, di decidere se le scuole private — che assolvono un compito assai più importante, dal punto di vista sociale, di quello delle linee automobilistiche impropriamente richiamate a paragone dal senatore Granata — debbano continuare a funzionare con l'aiuto di circa 100-150.000 lire all'anno — somma corrispondente al costo di un alunno delle scuole pubbliche, non di una scuola intera — o se si debba viceversa consentire che esse, come ha fatto constatare l'onorevole Ministro, vadano deperendo e morendo, lasciando circa 150.000 alunni nell'impossibilità di istruirsi. (*Vive proteste dall'estrema sinistra*). Lo Stato in questo momento non è in grado di provvedere. (*Vivissimi clamori dal centro-sinistra*). In sede di definizione della legge sulla parità della scuola — e a questo proposito dichiaro di accettare l'onesta impostazione del senatore Parri — noi decideremo intorno alla disciplina sistematica dei contributi alla scuola privata, alla scuola non statale. L'accordo quadripartito prevede questa procedura, ma esso nulla dice a proposito di aumenti eventuali nelle poste, negli articoli già esistenti in bilancio. (*Clamori dall'estrema sinistra*). A questo proposito intendo sottolineare, per dimostrare con quale animo e con quanta serietà la Democrazia cristiana rispetti gli accordi stipulati, che noi non abbiamo approfittato dell'esistenza in bilancio di queste voci per aumenti intesi a potenziare la scuola privata; noi le abbiamo utilizzate soltanto per cercare di mantenere lo *status quo*, anche se esso non potrà essere mantenuto perchè varie scuole pri-

vate dovranno probabilmente essere chiuse, dato che l'aiuto da parte dello Stato è troppo esiguo. In attesa che tutta la materia sia regolata presto, come noi auspichiamo, dal Parlamento italiano, (*vivace interruzione del senatore Granata; richiami del Presidente*), la Democrazia cristiana voterà a favore dell'intero articolo. (*Vivissimi applausi dal centro*).

S C H I A V E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C H I A V E T T I . L'osservazione che è stata fatta nel corso di questo breve dibattito, secondo la quale lo stanziamento dei capitoli 65 e 88 non comporterebbe una modificazione qualitativa ma una modificazione semplicemente quantitativa dei sussidi già forniti in passato a certe scuole private, non tocca in nessun modo noi del PSIUP, per la semplice e chiara ragione che noi abbiamo sempre votato contro i bilanci presentati dai diversi Governi della Democrazia cristiana. Per quello che riguarda poi questo bilancio è inutile dire che noi voteremo non solo contro i capitoli 65 e 88 ma anche contro tutto il bilancio nel suo complesso. Da questo punto di vista ci sentiamo quindi perfettamente a posto.

Vorrei aggiungere che noi interveniamo in questo dibattito per chiarire la nostra posizione nei riguardi di alcune questioni di principio che riteniamo fondamentali per l'impostazione del problema della scuola e delle funzioni dello Stato. Non abbiamo alcuna volontà di creare dei fastidi o di fomentare dei dissidi in seno al Gruppo del PSI che, al momento del voto, se la caverà come vorrà (e se la potrà cavare benissimo con un voto di astensione, che salverà capra e cavoli). (*Commenti*). Altra cosa vorrei dire. È stato suscitato, dalla solita demagogia di destra, il fantasma dell'anticlericalismo; ebbene noi siamo abbastanza aggiornati in fatto di cultura per non essere schiavi di un pregiudizio di questo genere. Anche quelli fra noi che oggi militano nel movimento socialista e che provengono dalla de-

mocrazia politica — come è il caso mio e il caso, per esempio, del collega Lussu — hanno rinunciato a queste forme viete di anticlericalismo da 30-40 anni, seguendo l'insegnamento di Croce e di Salvemini; l'hanno abbandonate anche quando qualcuno di noi militava nel PRI e insistette perchè il PRI si liberasse dalla servitù massonica.

Questo per esporre la nostra posizione in questo momento. Infatti noi stiamo ponendo semplicemente una questione di carattere costituzionale, e quelli di noi che hanno partecipato alle ferventi e ardenti discussioni avvenute in proposito all'Assemblea costituente, non possono dimenticare le ragioni per cui noi fummo contrari ai sussidi alla scuola privata: ragioni che attengono alle funzioni e alla dignità civile di uno Stato moderno. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

**BARTESAGHI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BARTESAGHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo nessuna intenzione di prendere la parola su questo argomento, non solo perchè mi rendevo preventivamente conto della passionalità, che immediatamente investe una discussione di questo genere, e nel cui clima a me sarebbe stato particolarmente difficile parlare, ma anche per un'altra ragione, se mi è consentito accennarla, di carattere più strettamente personale: ed è che mi rendevo conto, altresì, che qualunque cattolico oggi intenda prendere la parola su questo argomento per una posizione dissenziente da quella della Democrazia cristiana rischia più che mai di essere giudicato, non solo in sede politica ma in sede spirituale e morale, con un giudizio categoricamente negativo. Ed è comprensibile, ed io ritengo mi si possa credere, che a me non può non tornare ogni volta pesante affrontare un giudizio di questo genere. Ma ho sempre ritenuto che, quando una questione veramente grave ed importante si ponga, non sia il silenzio il modo per risolverne e per superarne la gravità.

Io voterò a favore delle posizioni che sono state esposte e sostenute concordemente dai Gruppi della sinistra. In particolare voterò con pieno consenso sulla questione che investe, se non cito erratamente, l'articolo 88, più che su quella dell'articolo 65, anche dopo avere ascoltato le spiegazioni dell'onorevole Ministro. Dirò poi che non è questa la ragione principale; cioè le ragioni fondamentali non sono quelle che riflettono gli argomenti addotti a giustificazione dall'onorevole Ministro. Ma una parola mi corre l'obbligo di dirla anche su quelli. L'onorevole Ministro, nella sua risposta per quanto riguarda l'articolo 65, mi pare abbia omesso un chiarimento che pure gli era stato esplicitamente richiesto dalla collega senatrice Romagnoli Caretoni, e cioè quello che riguarda non solo la non esistenza di nuove convenzioni, ma anche la non maggiorazione delle quote come erano previste dalle vecchie convenzioni. Su questo punto il Ministro non ha detto niente.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** Credo di averlo detto; comunque, se non l'avessi detto, neppure questo è avvenuto.

**BARTESAGHI.** Mi sono limitato a rilevare che nella sua prima risposta questo elemento non era esplicitamente contenuto. Ella si è riferito alla non stipulazione di nuove convenzioni, ma non aveva detto nulla, e mi sono limitato a rilevare ciò, circa l'elevatezza della quota delle convenzioni già esistenti. Per quanto riguarda il capitolo 88, onorevole Ministro, mi pare di dover rilevare la gravità della sua dichiarazione, quando ella ha affermato che la necessità di aumentare gli stanziamenti di quel capitolo è conseguente alla impossibilità, in cui si troverebbe lo Stato, di accogliere 80 mila alunni, per tutto il territorio nazionale, nelle attrezzature esistenti della scuola media statale.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** Mi scusi, senatore Bartesaghi, ma io non ho detto questo. Ottanta mila, ho detto, sono gli alunni che ogni anno aumentano nelle scuole statali.

BARTESAGHI. Sì, questo intendevo dire, cioè che una maggiorazione di quota nell'accesso alla scuola pubblica di 80 mila alunni nell'intero territorio nazionale metterebbe in crisi l'attrezzatura scolastica del nostro Paese.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.*  
Ma io non ho detto questo!

BARTESAGHI. Questo io credo che tutto il Senato abbia inteso. (*Cenni di dissenso dal centro*). Tanto è vero che il senatore Gava, nella sua dichiarazione, ha proprio insistito su questo punto per legittimare l'incremento di quell'aiuto finanziario, ma è incorso, nel far questo, in una dichiarazione ancora più grave perchè ha invitato a riflettere sull'esiguità dell'aiuto che verrebbe dato alle singole scuole private nella misura di 150 mila lire all'anno all'incirca. Senatore Gava, se questa è la realtà, non si può venire a sostenere in Senato che il contributo di 150 mila lire può decidere della sussistenza o della non sussistenza di una scuola privata. Allora è chiaro ancora di più che il contributo in questione non riguarda neppure un problema di mantenimento in vita, comunque si debba giudicare, di una attrezzatura scolastica, ma persegue invece lo scopo di un'affermazione di principio e di una ripetizione di un atto di bilancio in contrasto col disposto della Costituzione perchè, invocando di volta in volta ciò che si è operato precedentemente, diventi sempre più difficile riconoscere e ammettere che questo operato è contrastante con lo spirito e con la lettera del dettato costituzionale. Questo allora è il significato vero e lo scopo politico ultimo della misura che si propone. E mi pare che non occorra neppure spendere una parola per la dimostrazione dell'assoluta inconsistenza, e consentitemi di dire, della profonda disonestà intellettuale, dell'argomento che, se questi stanziamenti sono stati fatti negli anni passati, ciò vuol dire che la Costituzione non li vieta.

Ed è a questo punto che io vorrei concludere con la dichiarazione che mi premeva soprattutto di fare: quando da parte cattolica si difendono le ragioni e i diritti della

scuola privata lo si fa soprattutto, anche se questa mattina qui non è stato espressamente ripetuto, invocando il valore del patrimonio morale che questa scuola insegna ed affida agli alunni che la frequentano.

CARELLI. È esatto.

BARTESAGHI. Onorevole collega, non sarò certo io, che durante tutti i miei studi ho frequentato scuole private cattoliche a smentirla. (*Commenti dal centro*).

Onorevoli colleghi, ma perchè volete trovarmi in contraddizione e quasi accusarmi di slealtà? Ma io mi trovo oggi di fronte alla Costituzione ed è questo che volevo dire... (*Applausi dall'estrema sinistra. Interruzioni e commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Non interrompano, onorevoli colleghi, ognuno ha le sue opinioni.

BARTESAGHI. Non contano le esperienze personali, non possono prevalere i giudizi di una determinata concezione per quanto alta e per quanto sacra per ciascuno e per moltissimi, quando il dettato della Costituzione, che è la legge suprema dello Stato, dice qualche cosa di contrastante con quello che si vorrebbe chiedere e con quello che si pretende di ottenere. (*Interruzioni dal centro*). Io volevo precisamente dire questo: difendendo le ragioni e i diritti della scuola privata voi vi rifate continuamente, lo ripeto, al valore essenziale del patrimonio spirituale e morale che essa affida ai suoi alunni; e la maggior parte di voi sono usciti effettivamente da quella scuola. Ma quale contraddizione voi ponete venendo qui a chiedere qualche cosa che contrasta con la Costituzione, come vi è stato ricordato e come nessuno può onestamente smentire (*interruzioni dal centro*) e che contrasta con quegli accordi politici precisi e tassativi che avete stipulato solo qualche mese fa!...

*Voci dal centro.* Non è vero.

BARTESAGHI. Ma non vedete che voi date con questo la smentita a quei valori morali di cui pretendete di essere por-

tatori, perchè il fondamentale valore morale è prima di tutto la lealtà innanzitutto verso gli impegni che si sono assunti di fronte allo Stato... (*vivi applausi dall'estrema sinistra*)... e di fronte ai contraenti politici di un esperimento che si vuole definire d'importanza storica? Come si può credere alla validità dei principi che dite di aver appreso, se questi non vi insegnano innanzitutto la coerenza agli impegni fondamentali? (*Proteste vivissime dal centro. Applausi dall'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, voi avete un mezzo, se siete convinti di sostenere una causa valida e giusta. Proponete una modifica della Costituzione e sostenetela qui. Darete allora un forte e indiscutibile avallo morale alla tesi che sostenete, perchè dimostrerete che siete capaci di sostenerla con lealtà e di perseguirla con i soli mezzi che la Costituzione italiana consente per il raggiungimento di un fine come questo. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Interruzioni dal centro*).

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ribadiamo che per noi questa è una questione di principio, una questione che riguarda, mi si consenta, la Costituzione. È per ciò che non possiamo accettare per il capitolo 88 la spiegazione che ci ha dato l'onorevole Ministro, il quale lo giustifica con « uno stato di necessità ». D'altra parte vogliamo anche osservare ai colleghi di parte comunista che noi siamo il solo Gruppo che ha sollevato la questione, secondo una linea coerente cui restiamo fedeli, sia che noi si sia al Governo, sia che noi si sia all'opposizione.

Noi voteremo a favore del bilancio, ma su questi due capitoli dichiariamo di astenerci a segnare il nostro dissenso su qualsiasi questione che riguardi il finanziamento di-

retto o indiretto alla scuola non statale. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

SCHIAVETTI. È troppo comodo astenersi sui principi!

MARIOTTI. Se non c'eravamo noi, nessuno avrebbe aperto bocca! (*Interruzioni e clamori dall'estrema sinistra*).

SCHIETROMA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIETROMA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto delle giustificazioni date dal Ministro circa l'aumento della spesa, che risponde ad uno stato di necessità; e per tale ragione di puro fatto, con riserva di ogni questione di principio al momento opportuno, dichiariamo di votare il capitolo del bilancio, che d'altronde rispecchia l'indirizzo del Governo nel suo complesso. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-sinistra. Proteste e prolungati commenti dall'estrema sinistra*).

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che sono giunte alla Presidenza una richiesta di votazione per appello nominale a firma dei senatori Granata, Terracini, Perna, Montagnani Marelli, Secchia, Romano, Vergani, Sereni, Roasio, Colombi, Rendina, Bera, Zanardi, Mammucari, Morvidi, Salati e Moretti e una richiesta di votazione a scrutinio segreto a firma dei senatori Valsecchi, Giuntoli Graziuccia, Lorenzi, Varaldo, Russo, Dominèdò, Gatto, Restagno, Angelilli, Berlanda, Oliva, Zampieri, Corbellini, Zenti, Di Russo, Bolettieri, Zane, Gava, Merloni, Focaccia, Ferrari Francesco e Cagnasso, sui capitoli 65 e 88 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, di cui alla tabella n. 6, annessa all'articolo 33 del disegno di legge.

Poichè, a norma di Regolamento, la richiesta di votazione a scrutinio segreto prevale, indico la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Agrimi, Aimoni, Ajroldi, Alessi, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Artom, Attaguile, Audisio, Azara,

Baldini, Baracco, Barbaro, Barontini, Bartesaghi, Bartolomei, Battaglia, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bernardinetti, Bertone, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonaldi, Bosco, Braccesi, Brambilla, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Caponi, Carboni, Carelli, Caroli, Caron, Carubia, Carucci, Caruso, Cassano, Cassese, Cassini, Cataldo, Celasco, Cerreti, Ceschi, Cingolani, Cipolla, Cittante, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Coppo, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Cuzari,

D'Andrea, D'Angelosante, De Dominicis, De Luca Angelo, De Luca Luca, De Michele, Deriu, D'Errico, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Dominedò, Donati,

Fabiani, Fabretti, Fanelli, Farneti Ariella, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferretti, Fiore, Fiorentino, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla, Franza,

Gaiani, Garlato, Gatto Eugenio, Gava, Genco, Gianquinto, Gigliotti, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grassi, Grava, Gray, Grimaldi, Guanti, Gullo,

Kuntze,

Lami Starnuti, Lepore, Lessona, Levi, Limoni, Lombardi, Lorenzi, Lussu,

Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Magliano Terenzio, Maier, Mammucari, Martinelli, Marullo, Massobrio, Mencaraglia, Mer-

loni, Militerni, Minella Molinari Angiola, Molinari, Monaldi, Mongelli, Montagnani Marrelli, Morandi, Moretti, Moro, Morvidi,

Nencioni, Nicoletti,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Pajetta Noè, Parri, Passoni, Pellegrino, Perna, Perrino, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardi, Picardo, Piccioni, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Preziosi,

Rendina, Restagno, Roasio, Roda, Romano, Rosati, Roselli, Rotta, Rovella, Rovere, Rubinacci, Ruini, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Schietroma, Scoccimarro, Secchia, Secchi, Simonucci, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli,

Tedeschi, Terracini, Tibaldi, Tiberi, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Trabucchi, Traina, Trebbi, Trimarchi, Tupini,

Vacchetta, Valenzi, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Vidali, Viglianesi,

Zaccari, Zagami, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannini, Zenti e Zonca.

*Sono in congedo i senatori:* De Unterrichter, Moneti e Pasquato.

### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui capitoli 65 e 88 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

Senatori votanti . . . . .	229
Maggioranza . . . . .	115
Favorevoli . . . . .	129
Contrari . . . . .	100

**Il Senato approva.**

*(Applausi dal centro).*

### Ripresa della discussione

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 33. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

Art. 34.

Sono autorizzate per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, le seguenti assegnazioni:

lire 10.000.000, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 28.000.000, di cui ai capitoli numeri 311, 312, 324 e 325 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, quale spesa per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27;

lire 12.500.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 350.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

Art. 35.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per il periodo 1° luglio-31 dicembre

1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

(È approvato).

Art. 36.

È autorizzata, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, la spesa straordinaria di lire 6.350.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

Art. 37.

È autorizzata, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, la spesa di lire 2.500.000 per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(È approvato).

Art. 38.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, l'assegnazione a favore della Croce Rossa Italiana per l'espletamento dei servizi di cui all'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, è stabilita in lire 95.000.000.

(È approvato).

Art. 39.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, il fondo di cui all'articolo 2 della legge 30 gennaio 1963, n. 70, occorrente per il pagamento delle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di spedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universitarie, è stabilito in lire 7.500.000.000.

(È approvato).

Art. 40.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, il fondo iscritto al

capitolo n. 155 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in relazione alle esigenze connesse con l'attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75.

(È approvato).

Art. 41.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso periodo.

(È approvato).

Art. 42.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonchè il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso, relative al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice numero 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

Art. 43.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 30 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi

ai fondi iscritti nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

Art. 44.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonchè il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo medesimo, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice numero 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

Art. 45.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonchè il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei Patrimoni predetti, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.



I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

#### Art. 46.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo il Governo ha presentato alcuni emendamenti relativi alla annessa tabella n. 8. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO , Segretario:**

#### « TABELLA N. 8

(Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici)

*Al capitolo 48, sostituire la rubrica con la seguente:*

"Spese relative ai lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alle disposizioni di polizia idraulica, delle strade, dei porti, di quelle antisismiche, nonché in conseguenza di violazioni di norme dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi";

*Al capitolo 66, aumentare lo stanziamento da lire 4.800.000.000 a lire 7.750.000.000 (differenza + 2.950.000.000).*

*Ai capitoli 87 e 88, sopprimere gli stanziamenti rispettivi di lire 35.000.000 e di lire 17.500.000 (totale — 52.500.000);*

*e correlativamente al capitolo 206, aumentare lo stanziamento da lire 78.500.000 a lire 131.000.000 (differenza + 52.500.000).*

*Al capitolo 112, sostituire la rubrica con la seguente:*

"Spese impreviste per la esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario e per forniture di materiali vari eventualmente necessari al funzionamento dei servizi della Amministrazione".

*Al capitolo 228, diminuire lo stanziamento da lire 2.145.000.000 a lire 1.645.000.000 (differenza — 500.000.000);*

*e correlativamente al capitolo 229, aumentare lo stanziamento da lire 865.100.000 a lire 1.365.100.000 (differenza + 500.000.000).*

**C O L O M B O , Ministro del tesoro.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**\* C O L O M B O , Ministro del tesoro.** Il Governo mantiene gli emendamenti relativi al capitolo 48; ai capitoli 87 e 88 e correlativamente al capitolo 206; al capitolo 228 e correlativamente al capitolo 229.

Ritira invece l'emendamento relativo al capitolo 66, perchè, all'esigenza implicita nell'emendamento si provvede ora in altra sede, e l'emendamento relativo al capitolo 112.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento tendente a sostituire al capitolo 48 la rubrica con la seguente:

"Spese relative ai lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alle disposizioni di polizia idraulica, delle strade, dei porti, di quelle antisismiche, nonché in conseguenza di violazioni di norme dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi" ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ora ai voti l'emendamento tendente a sopprimere, ai capitoli 87 e 88, gli stanziamenti rispettivi di lire 35.000.000 e di lire 17.500.000 (totale — 52.500.000);

e correlativamente, al capitolo 206, ad aumentare lo stanziamento da lire 78.500.000 a lire 131.000.000 (differenza + 52.500.000).

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto infine ai voti l'emendamento tendente a diminuire, al capitolo 228, lo stanziamento da lire 2.145.000.000 a lire 1 miliardo e 645.000.000 (differenza — 500 milioni);

e correlativamente ad aumentare, al capitolo 229, lo stanziamento da lire 865 milioni e 100.000 a lire 1.365.100.000 (differenza + 500 milioni) ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Faccio presente che il Governo ha proposto anche emendamenti agli articoli 47, 48 e 51 e, conseguentemente, a parecchi capitoli della tabella n. 8, ivi compresi alcuni dei capitoli a cui si riferiscono gli emendamenti testè approvati. Propongo pertanto di accantonare per il momento l'articolo 46, che richiama la predetta tabella.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'articolo 47.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

#### Art. 47.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è autorizzata la spesa di lire 9.102.250.000 di cui: lire 22.500.000 e lire 15.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed

al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305, e 18 agosto 1962, n. 1356, lire 87.500.000 per le opere e le attrezzature occorrenti per i servizi di frontiera ai nuovi valichi di confine tra l'Italia e la Svizzera nel territorio del Comune di Lavena-Ponte Tresa, ai sensi della legge 12 dicembre 1962, n. 1714, e lire 8.977.250.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti, nonchè al saldo per il completamento dei lavori connessi con lo svolgimento delle Olimpiadi del 1960;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo prov-

visorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168, e 18 luglio 1962, n. 1101.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo sono stati presentati da parte del Governo due emendamenti. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

« Al primo comma, sostituire la prima parte con la seguente:

" Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è autorizzata la spesa di lire 9.154.750.000 di cui: lire 22.500.000 e lire 15.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305, e 18 agosto 1962, n. 1356; lire 87.500.000 per le opere e le attrezzature occorrenti per i servizi di frontiera ai nuovi valichi di confine tra l'Italia e la Svizzera nel territorio del comune di Laveno-Ponte Tresa, ai sensi della legge 12 dicembre 1962, n. 1714, e lire 9.029.750.000 per provvedere: " »;

« Al primo comma, dopo la lettera h), aggiungere le seguenti:

" i) al pagamento di maggiori oneri, in conseguenza della esecuzione di opere pubbliche straordinarie ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, numero 517, e successive disposizioni:

l) alle opere rimaste da eseguire per riparazione di danni alluvionali dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954 già previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, alle opere di riparazione dei danni alluvionali verificatisi nelle regioni e nei periodi indicati dalle leggi 28 gennaio 1960, n. 31, e 23 ottobre 1960, numero 1319, nonché alla concessione di contributi di cui alle tre leggi soprariportate;

m) alla spesa per il completamento delle opere e per gli oneri dipendenti dalla legge 1° agosto 1957, n. 687;

n) alla liquidazione di maggiori oneri conseguenti alla esecuzione di lavori in base alla legge 9 aprile 1955, n. 279 " ».

**C O L O M B O**, Ministro del tesoro. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **C O L O M B O**, Ministro del tesoro. Dirò brevemente di che cosa si tratta. Parte delle modificazioni presentate dal Governo all'articolo 47 riguardano delle questioni del tutto particolari, e cioè la possibilità di finanziamento di alcune opere, come i restauri della basilica di San Marco, del chiostro di Monreale, ed altre, che sono finanziate con leggi speciali. Dovendosi fare dei completamenti, è stato presentato un emendamento al fine di consentire l'utilizzazione di stanziamenti previsti all'articolo 47 anche per queste finalità.

Non è questa una procedura che possa considerarsi del tutto ortodossa, ma poichè si tratta di completamenti che non dovrebbero ripetersi ulteriormente per l'avvenire, si ritiene di dover finanziare queste opere che importano del resto una spesa limitata.

Si propone poi una modifica dell'articolo 56, che in questo momento richiamo perchè è collegata con le modifiche relative all'articolo 47. Con l'articolo 56 si tende a stanziare le somme occorrenti per la revisione degli appalti in base alle leggi che sono state recentemente approvate dal Parlamento, richiamando una serie di capitoli e consentendo che su ciascuno di essi, ma anche reciprocamente, con una specie di mutazione di somme dall'uno e dall'altro, si possano pagare queste revisioni.

Io credo che la sistematica di questi articoli debba essere del tutto modificata nel senso di diminuire alcuni stanziamenti appositi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, di concentrare queste somme nel fondo globale e poi, con apposita disposizione, autorizzare l'utilizzo delle somme stes-

se con un provvedimento che è in corso. Ecco perchè il Governo ora presenta dei nuovi emendamenti che riguardano l'articolo 47 e relativi capitoli, l'articolo 48 e relativi capitoli ed anche l'articolo 51 e relativi capitoli, e poi una modifica che riguarda il fondo globale.

L'articolo 47 andrebbe dunque ulteriormente modificato: al primo comma sostituire la prima parte con la seguente: « Per il periodo primo luglio 31 dicembre 1964, è autorizzata la spesa di lire 7.354.750.000 di cui, eccetera », e sostituire l'ultima parte con la seguente: « lire 7.229.750.000 per provvedere: ». Ecco l'emendamento che riduce alcune somme di questo capitolo e le concentra poi nel fondo globale.

Ovviamente l'emendamento presentato dal Governo, tendente ad aggiungere all'articolo 47, dopo la lettera h), le lettere i), l), m) e n), non ha più ragion di essere. Bisogna poi riportare tali riduzioni sui singoli capitoli 168, 169, 173, e via dicendo. Ugualmente, per l'articolo 48, al primo comma, si propone di ridurre l'importo dell'autorizzazione di spesa da lire 5 miliardi 190.250.000 a lire 3.990.350.000.

Il secondo emendamento all'articolo 48 deve essere modificato nel senso di sopprimere le parole poste sotto la lettera e): « alla manutenzione straordinaria, riparazione e completamento degli alloggi per i senza tetto ed al saldo degli oneri dipendenti dai relativi lavori nonchè ». Questa parte viene ritirata mentre resta solo la dizione: « al saldo degli oneri dipendenti dai lavori di riparazione di case private, eccetera ».

Infine, sempre per lo stesso scopo, vi è una modifica proposta all'articolo 51, che è molto lunga, ma che tende appunto a prelevare alcune somme dai capitoli per riportarle nel fondo globale e consentire il finanziamento della revisione degli appalti.

**PRESIDENTE.** La Commissione è d'accordo sulle modifiche proposte dal Governo?

**BERTONE.** L'articolo 47 autorizza, per il semestre, una spesa di 9.102.250.000.

Questa spesa viene ora diminuita di un miliardo e 800 milioni. Come sarà impiegata tale differenza in attivo?

**\* C O L O M B O , Ministro del tesoro.** Questa somma viene portata, insieme con altre somme, in una voce del fondo globale e serve per finanziare la revisione degli appalti a cui tenderebbe la modifica dell'articolo 56. Siccome non posso accettare tale modifica dell'articolo 56, perchè porta ad un rimescolamento di tutti i capitoli di bilancio, preferisco dare ordine alla materia istituendo un capitolo apposito del fondo globale; poi, con una norma successiva, attraverso un provvedimento in corso, se ne disporrà l'utilizzazione.

**BERTONE.** La Commissione non ha nulla da opporre.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'emendamento presentato dal Governo, tendente a sostituire, all'articolo 47, al primo comma, la prima parte con la seguente:

« Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è autorizzata la spesa di lire 7.354.750.000 di cui: lire 22.500.000 e lire 15.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305, e 18 agosto 1962, n. 1356; lire 87.500.000 per le opere e le attrezzature occorrenti per i servizi di frontiera ai nuovi valichi di confine tra la Italia e la Svizzera nel territorio del Comune di Lavena Ponte Tresa, ai sensi della legge 12 dicembre 1962, n. 1714, e lire 7.229.750.000 per provvedere: ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Comunico che nella tabella n. 8, precedentemente accantonata, sono stati ridotti gli stanziamenti di alcuni capitoli. Se ne dia lettura.

## GRANZOTTO BASSO, Segretario:

capitolo n. 168 . . . .	3.586.300.000	—	10.000.000	= 3.576.300.000
capitolo n. 169 . . . .	3.995.700.000	—	45.000.000	= 3.950.700.000
capitolo n. 173 . . . .	105.750.000	—	38.850.000	= 66.900.000
capitolo n. 177 . . . .	96.500.000	—	35.550.000	= 60.950.000
capitolo n. 181 . . . .	224.000.000	—	82.350.000	= 141.650.000
capitolo n. 185 . . . .	273.550.000	—	92.100.000	= 181.450.000
capitolo n. 189 . . . .	134.500.000	—	49.500.000	= 85.000.000
capitolo n. 193 . . . .	404.000.000	—	148.500.000	= 255.500.000
capitolo n. 197 . . . .	404.250.000	—	62.550.000	= 341.700.000
capitolo n. 201 . . . .	408.500.000	—	28.800.000	= 379.700.000
capitolo n. 206 . . . .	78.500.000	—	28.800.000	= 49.700.000
capitolo n. 210 . . . .	1.449.000.000	—	395.000.000	= 1.054.000.000
capitolo n. 213 . . . .	347.500.000	—	58.950.000	= 288.550.000
capitolo n. 216 . . . .	1.786.500.000	—	114.000.000	= 1.672.500.000
capitolo n. 220 . . . .	346.900.000	—	48.000.000	= 298.900.000
capitolo n. 223 . . . .	1.347.500.000	—	90.900.000	= 1.256.600.000
capitolo n. 226 . . . .	1.653.500.000	—	110.400.000	= 1.543.100.000
capitolo n. 229 . . . .	865.100.000	—	131.700.000	= 733.400.000
capitolo n. 232 . . . .	623.250.000	—	229.050.000	= 394.200.000
		<hr/>		
		— 1.800.000.000		
		<hr/>		

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 47 nel testo emendato. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

## Art. 47.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è autorizzata la spesa di lire 7.354.750.000 di cui: lire 22.500.000 e lire 15.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305, e 18 agosto 1962, n. 1356; lire 87.500.000 per le opere e le attrezzature occorrenti per i servizi di frontiera ai nuovi valichi di confine tra l'Italia e la Svizzera nel territorio del comune di Laveno-Ponte Tresa, ai sensi della legge 12 dicembre 1962, n. 1714, e lire 7.229.750.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere

straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti, nonché al saldo per il completamento dei lavori connessi con lo svolgimento delle Olimpiadi del 1960;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del de-

creto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168, e 18 luglio 1962, n. 1101.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti, nel testo emendato, l'articolo 47 con le conseguenti riduzioni degli stanziamenti dei capitoli di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 48.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

#### Art. 48.

È autorizzata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 la spesa di lire 5.190.250.000 — di cui lire 1.180.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modi-

ficazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 —, nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo il Governo aveva presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:

” e) alla manutenzione straordinaria, riparazione e completamento degli alloggi per senza tetto ed al saldo degli oneri dipendenti dai lavori relativi, nonchè al saldo degli oneri dipendenti dai lavori di riparazione di case private, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 17 novembre 1944, n. 366,

del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1945, n. 305, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e della legge 26 giugno 1949, n. 409;

f) al saldo degli oneri per la riparazione ed il completamento di alloggi popolari a norma del decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637;

g) alla spesa relativa al saldo, con pagamento non differito, degli oneri concernenti l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti ricadenti nei Comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino, autorizzati con decreto-legge 2 aprile 1948, n. 688 ».

P R E S I D E N T E . Come il Senato ha udito dal Ministro del tesoro, il Governo ha presentato una nuova formulazione di tale emendamento. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Ridurre, al primo comma dell'articolo 48, l'importo dell'autorizzazione di spesa da lire 5.190.250.000 a lire 3.990.250.000 »;

« Aggiungere, al primo comma dello stesso articolo, dopo la lettera d), le seguenti:

» e) al saldo degli oneri dipendenti dai lavori relativi alla manutenzione straordinaria, alla riparazione ed al completamento degli alloggi per senza tetto nonché al saldo degli oneri dipendenti dai lavori di riparazione di case private ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 17 novembre 1944, n. 366, del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1945, n. 305, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e della legge 26 giugno 1949, n. 409;

f) al saldo degli oneri per la riparazione ed il completamento di alloggi popolari a norma del decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637;

g) alla spesa relativa al saldo, con pagamento non differito, degli oneri concernenti l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti ricadenti nei Comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino, autorizzati con decreto-legge 2 aprile 1948, n. 688 »;

« Conseguentemente, nella relativa tabella n. 8, sono ridotti come segue gli stanziamenti dei seguenti capitoli:

capitolo n. 164	. . .	100.000.000	—	24.600.000	=	75.400.000
capitolo n. 170	. . .	22.700.000	—	5.550.000	=	17.150.000
capitolo n. 174	. . .	21.500.000	—	5.250.000	=	16.250.000
capitolo n. 178	. . .	169.300.000	—	41.550.000	=	127.750.000
capitolo n. 182	. . .	240.500.000	—	59.100.000	=	181.400.000
capitolo n. 186	. . .	130.000.000	—	31.950.000	=	98.050.000
capitolo n. 190	. . .	487.800.000	—	120.000.000	=	367.800.000
capitolo n. 194	. . .	300.000.000	—	73.800.000	=	226.200.000
capitolo n. 198	. . .	165.900.000	—	40.800.000	=	125.100.000
capitolo n. 202	. . .	37.800.000	—	9.300.000	=	28.500.000
capitolo n. 207	. . .	517.300.000	—	127.200.000	=	390.100.000
capitolo n. 211	. . .	490.000.000	—	120.600.000	=	369.400.000
capitolo n. 214	. . .	1.345.500.000	—	330.900.000	=	1.014.600.000
capitolo n. 217	. . .	225.700.000	—	55.500.000	=	170.200.000
capitolo n. 221	. . .	50.500.000	—	12.450.000	=	38.050.000
capitolo n. 224	. . .	125.000.000	—	30.750.000	=	94.250.000
capitolo n. 227	. . .	360.000.000	—	88.500.000	=	271.500.000
capitolo n. 230	. . .	90.250.000	—	22.200.000	=	68.050.000

— 1.200.000.000

».

P R E S I D E N T E . La Commissione è d'accordo sugli emendamenti proposti dal Governo?

B E R T O N E . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'articolo 48 nel testo modificato secondo le proposte del Governo.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

Art. 48.

È autorizzata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 la spesa di lire 3.990.250.000 — di cui lire 1.180.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici

di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione;

e) al saldo degli oneri dipendenti dai lavori relativi alla manutenzione straordinaria, alla riparazione ed al completamento degli alloggi per senza tetto nonchè al saldo degli oneri dipendenti dai lavori di riparazione di case private ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 17 novembre 1944, n. 366, del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1945, n. 305, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e della legge 26 giugno 1949, n. 409;

f) al saldo degli oneri per la riparazione ed il completamento di alloggi popolari a norma del decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637;

g) alla spesa relativa al saldo, con pagamento non differito, degli oneri concernenti l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti ricadenti nei comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino, autorizzati con decreto-legge 2 aprile 1948, n. 688.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel testo modificato, l'articolo 48 con le conseguenti riduzioni degli stanziamenti dei capitoli di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.



GRANZOTTO BASSO, Segretario:

Art. 49.

È autorizzata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 la spesa di lire 1.250.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168.

(È approvato).

Art. 50.

È stabilito per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, numero 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 605.000.000 di cui:

1) lire 5.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 500.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 100.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

(È approvato).

Art. 51.

Sono altresì stabiliti per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 199.675.000, di cui lire 49.675.000 a favore dell'Ente autonomo del Flumendosa, ai sensi dell'articolo 12 - 2° comma, del regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 498;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 31 luglio 1956, numero 1005, lire 1.210.000.000, di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 92.500.000, destinate per lire 46.250.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 27.500.000;

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificate dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 30.000.000, destinate per lire 15.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 650.000.000 destinate, per lire 325.000.000, all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e per la costruzione o il completamento degli impianti e reti di fognature nei Comuni contemplati nell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e nell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, modificato

ed integrato dalla legge 2 luglio 1960, n. 677, lire 375.000.000 destinate per lire 300.000.000 alle località di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni ed integrazioni;

f) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 35.000.000;

3) contributi agli ordinari diocesani od agli Enti mutuanti nella spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali, da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 168, lire 175.000.000;

4) contributi a favore dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES) — (già UNRRA-Casas) — per l'adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica, di cui all'articolo 12 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, lire 15.000.000.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 51. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Sostituire l'articolo 51 con il seguente:

" Sono altresì stabiliti per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 199.675.000, di cui lire 49.675.000 a favore dell'Ente autonomo del Flumendosa, ai sensi dell'articolo 12, secondo comma, del regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 498;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contri-

buti costanti per 35 anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 1.010.000.000, di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 62.500.000, destinate per lire 31.250.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 17 milioni 500.000;

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificate dalla legge 9 agosto 1954, n. 649 lire 20.000.000, destinate per lire 10.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 510.000.000, destinate per lire 255.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e per la costruzione o il completamento degli impianti e reti di fognature nei comuni contemplati nell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e nell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, modificato ed integrato dalla legge 2 luglio 1960, n. 677, lire 375.000.000 destinate per lire 300.000.000 alle località di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni ed integrazioni;

f) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 25.000.000.

3) contributi agli ordinari diocesani od agli enti mutuanti nella spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di

155ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 GIUGNO 1964

ufficio o di abitazione, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 168, lire 175.000.000;

4) contributi a favore dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES) — (già UNRRA-Casas) — per l'adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica di cui all'articolo 12 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, lire 15.000.000 " ».

capitolo n. 237 . . . .	3.260.000.000	— 30.000.000	= 3.230.000.000
capitolo n. 239 . . . .	793.500.000	— 10.000.000	= 783.500.000
capitolo n. 243 . . . .	662.500.000	— 10.000.000	= 652.500.000
capitolo n. 254 . . . .	13.665.000.000	— 140.000.000	= 13.525.000.000
capitolo n. 257 . . . .	427.500.000	— 10.000.000	= 417.500.000
		— 200.000.000	

P R E S I D E N T E . La Commissione è d'accordo sugli emendamenti proposti dal Governo?

B E R T O N E . La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 51 nel testo proposto dal Governo, con le conseguenti riduzioni negli stanziamenti dei capitoli di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia ora lettura dell'articolo 46, precedentemente accantonato.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

#### Art. 46.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo con la tabella ivi richia-

P R E S I D E N T E . Avverto che, conseguentemente, nella relativa tabella n. 8 accantonata, devono essere ridotti gli stanziamenti di alcuni capitoli. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

mata, modificata secondo gli emendamenti approvati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

#### Art. 52.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è autorizzata la spesa di lire 850.000.000, per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949 e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

(*È approvato*).

#### Art. 53.

Per provvedere alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, è autorizzata, in applicazione delle leggi 5 ottobre 1962, n. 1431 e 4 novembre 1963, n. 1465, la spesa di lire 1.250.000.000 di cui lire 90.000.000 per la formazione dei piani delle zone da destinare alla costruzione degli alloggi a carattere economico e popolare ai sensi della legge 18

aprile 1962, n. 167, nonchè per i piani regolatori comunali previsti dagli articoli 20 e 22 della citata legge 5 ottobre 1962, n. 1431 e lire 7.500.000 per la compilazione dei piani di ricostruzione nonchè per compensi ai liberi professionisti incaricati della compilazione dei medesimi previsti dall'articolo 21 della legge stessa.

(È approvato).

#### Art. 54

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è autorizzata la spesa di lire 275.000.000 per provvedere alla compilazione del piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129.

(È approvato).

#### Art. 55.

È autorizzata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 la spesa di lire 3.000.000.000 per gli adempimenti previsti dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, riguardante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963.

(È approvato).

#### Art. 56.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329 e 23 ottobre 1963, n. 1481, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario comprese quelle di cui ai decreti legislativi luogotenenziali 22 settembre 1945, n. 676 e 12 ottobre 1945, numero 690, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

“ Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329 e 23 ottobre 1963, n. 1481, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario comprese quelle autorizzate da leggi speciali a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni compensative che si rendessero necessarie ” ».

\* COLOMBO, Ministro del tesoro. Questo emendamento è ritirato perchè è assorbito dagli emendamenti precedentemente approvati.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 56. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

#### Art. 57.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative connesse con l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione dei fiumi e torrenti e della legge 25 gennaio 1962, n. 11, concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali.

Per l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 2 gennaio 1952, n. 10, 15 luglio 1954, n. 543 e 29 luglio 1957, n. 635, concernenti l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale e delle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 26 gennaio 1963, n. 31 concernenti contributi ed anticipazioni alle Amministrazioni provinciali per la spesa relativa alla sistemazione generale delle strade classificate provinciali, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le relative variazioni compensative, sia in conto competenza che in conto residui.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, 1° comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 147 e 197 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in dipendenza delle eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11 della legge 3 gennaio 1963, n. 3, apportate ai sensi del 3° comma del medesimo articolo 11.

*(È approvato).*

#### Art. 58.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, concernenti gli oneri di carattere generale, i fondi iscritti ai capitoli nn. 64 e 65 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonché le competenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

*(È approvato).*

*(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e disposizioni relative)*

#### Art. 59.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

*(È approvato).*

#### Art. 60.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, le variazioni compensative conseguenti al trasferimento di unità di personale dal ruolo ordinario del Ministero della difesa a quello del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — Ispettorato generale dell'aviazione civile — in attuazione della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

*(È approvato).*

#### Art. 61.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese concernenti il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429,

in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

#### Art. 62.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato anticipazioni sino all'ammontare di lire 29.500.000.000 estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1° luglio-31 dicembre 1964 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentato degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1966.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato alla quale il Ministero del tesoro provvederà a rimborsare le quote capitale comprese nelle annualità di ammortamento.

(È approvato).

#### Art. 63.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 35 miliardi 500.000.000.

(È approvato).

#### Art. 64.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono

quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

#### Art. 65.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

(È approvato).

#### Art. 66.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

#### Art. 67.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 19.326.244.800, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a parziale copertura del disavanzo della gestione 1° luglio-31 dicembre 1964 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1966.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

*(È approvato).*

#### Art. 68.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'art. 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

*(È approvato).*

#### Art. 69.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

*(È approvato).*

#### Art. 70.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono

quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

*(È approvato).*

*(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)*

#### Art. 71.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

*(È approvato).*

#### Art. 72.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, sono autorizzate le seguenti spese:

lire 77.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 32.500.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 357.500.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 500.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 42.785.500.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonchè per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi

con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; per il potenziamento della D.A.T. e per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze, comprese quelle relative agli impianti tecnici e logistici, nonché all'acquisto od esproprio di terreni; per spese per il Centro di energia nucleare;

lire 2.900.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici, sanitario ed ippico-veterinario dell'Esercito e dei servizi logistici dell'Aeronautica;

lire 250.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni.

(È approvato).

#### Art. 73.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito . . . . .	L.	4.000.000.000
Marina . . . . .	»	3.500.000.000
Aeronautica . . . . .	»	1.750.000.000
Arma dei carabinieri . . . . .	»	2.250.000.000

(È approvato).

#### Art. 74.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 il numero massimo di militari specializzati

e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

##### a) Militari specializzati:

Esercito . . . . .	N.	21.000
Marina . . . . .	»	15.750
Aeronautica . . . . .	»	29.000

##### b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito . . . . .	N.	36.000
Marina . . . . .	»	9.000
Aeronautica . . . . .	»	3.700

(È approvato).

#### Art. 75.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.900 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(È approvato).

#### Art. 76.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, il numero globale dei capi di 1ª, 2ª e 3ª classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 7.136 unità.

(È approvato).

#### Art. 77.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sergenti . . . . .	N.	11.500
graduati e militari di truppa . . . . .	»	5.000

(È approvato).



Art. 78.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo navigante — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma secondo — della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito in 150 unità.

(È approvato).

Art. 79.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, la forza organica dei sergenti dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, è fissata, a norma dell'articolo 1 — ultimo comma — della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, in 7.000 unità.

(È approvato).

Art. 80.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da mantenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi	
corrispondenti . . . . .	N. 30
guardiamarina . . . . .	» 80

(È approvato).

Art. 81.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito in 50 unità.

(È approvato).

Art. 82.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, le variazioni compensative connesse

con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, numero 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 31 luglio 1954, n. 599.

(È approvato).

Art. 83.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 250, 251, 252, 253, 255 e 256, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, della somma di complessive lire 42.785.500.000 autorizzata con l'articolo 72 della presente legge.

(È approvato).

Art. 84.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

(È approvato).

Art. 85.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964. (Elenco n. 3).

(È approvato).

*(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)*

Art. 86.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

*(È approvato).*

Art. 87.

Ai sensi dell'articolo 42 della legge 2 giugno 1961, n. 454, recante norme per l'attuazione di un piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, le quote afferenti al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 delle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 11 e 18 — quinto comma — della stessa legge sono ridotte, rispettivamente, di lire 1 miliardo e di lire 425.000.000 ed in corrispondenza sono aumentate, rispettivamente, di lire 925.000.000 e di lire 500.000.000 quelle di cui agli articoli 18 — quarto comma — e 20 — primo comma — della legge medesima.

*(È approvato).*

Art. 88.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso periodo.

*(È approvato).*

Art. 89.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, annesso allo stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'agricoltura e delle foreste, a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

*(È approvato).*

*(Stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio e disposizioni relative)*

Art. 90.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'industria e del commercio per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella numero 13*).

*(È approvato).*

Art. 91.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 39 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.

*(È approvato).*

*(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)*

Art. 92.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

*(È approvato).*

Art. 93.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la ge-

stione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 50.000.000.

(È approvato).

Art. 94.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 4 miliardi.

(È approvato).

Art. 95.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, ai termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 5.690.000.000.

(È approvato).

Art. 96.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassetgnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94 e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato, per il medesimo periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

(È approvato).

Art. 97.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento nel ruolo dei collocatori comunali dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

(È approvato).

Art. 98.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed in quello del Ministero degli affari esteri, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, connesse con l'attuazione della legge 27 luglio 1962, n. 1115, nonché ad iscrivere nel citato stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale le somme da prelevare dalle disponibilità del « Fondo speciale » costituito presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi della medesima legge 27 luglio 1962, n. 1115.

(È approvato).

*(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero)*

Art. 99.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del

commercio con l'estero per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative*)

Art. 100.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina mercantile per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

(È approvato).

Art. 101.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, è autorizzata la spesa straordinaria di lire 200.000.000 per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalle leggi 25 luglio 1956, n. 859, 24 marzo 1958, n. 328, 31 marzo 1961, n. 301 e 18 febbraio 1963, n. 318.

(È approvato).

Art. 102.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, la somma di cui all'articolo 2 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata in lire 30.000.000.

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio*)

Art. 103.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del bilancio, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali*)

Art. 104.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative*)

Art. 105.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della sanità per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

(È approvato).

Art. 106.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 9.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(È approvato).

Art. 107.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in lire 1.950.000.000.

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo*)

Art. 108.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tu-

rismo e dello spettacolo, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

(*È approvato*).

**P R E S I D E N T E**. Prima di passare all'esame dell'articolo 109, concernente il riepilogo generale del bilancio preventivo, comunico che il Ministro del tesoro ha presentato un emendamento tendente ad aumentare lo stanziamento del capitolo n. 580 della tabella n. 2, precedentemente accantonata in sede di esame dell'articolo 3 relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, da lire 95.479.900.000 a lire 98.679.900.000.

\* **C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. L'emendamento si ricollega alle modificazioni già apportate agli articoli 47, 48 e 51 e alle riduzioni apportate a taluni capitoli della tabella n. 8.

**P R E S I D E N T E**. La Commissione è d'accordo?

**B E R T O N E**. La Commissione è d'accordo.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 3, precedentemente accantonato, con la tabella ivi richiamata modificata secondo l'emendamento già approvato. Se ne dia nuovamente lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O**, *Segretario*:

### Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

**P R E S I D E N T E**. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

\* **C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. In conseguenza di tale approvazione e per il raggiungimento dei fini proposti, il Governo inserisce nell'elenco n. 6 allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le seguenti voci:

« *Ministero dei lavori pubblici*:

oneri derivanti dalla revisione dei prezzi per opere previste da leggi speciali: 3.000 milioni;

oneri relativi alla revisione dei prezzi per lavori di edilizia scolastica ed abitativa: 200 milioni ».

**P R E S I D E N T E**. Passiamo all'esame dell'articolo 109 e del riepilogo, quale risulta in seguito agli emendamenti approvati. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O**, *Segretario*:

(*Riepilogo generale del bilancio preventivo*)

### Art. 109.

È approvato il riepilogo, unito alla presente legge, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, e cioè:

#### *Entrata e spesa effettive*

Entrata . . . . .	L.	2.946.908.047.085
Spesa . . . . .	»	3.126.197.246.021
Disavanzo effettivo . . . . .	L.	179.289.198.936

#### *Movimento di capitali*

Entrata . . . . .	L.	50.277.512.305
Spesa . . . . .	»	137.916.704.276
Disavanzo . . . . .	L.	87.639.191.971

#### *Riassunto generale*

Entrata . . . . .	L.	2.997.185.559.390
Spesa . . . . .	»	3.264.113.950.297
Disavanzo finanziario . . . . .	L.	266.928.390.907

155ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 GIUGNO 1964

RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER IL PERIODO  
1° LUGLIO - 31 DICEMBRE 1964

MINISTERI	Parte ordinaria Entrate e spese effettive	PARTE STRAORDINARIA			I N S I E M E		TOTALE GENERALE (colonne 5 e 6)
		Entrate e spese effettive	Entrate e spese per movimento di capitali	Totale (colonne 2 e 3)	Entrate e spese effettive (colonne 1 e 2)	Entrate e spese per movimento di capitali	
	1	2	3	4	5	6	7
<b>SPESA</b>							
tesoro . . . . .	409.021.579.050	529.562.345.700	109.790.525.600	639.352.871.300	938.583.924.750	109.790.525.600	1.048.374.450.350
finanze . . . . .	299.391.157.000	19.998.200.000	1.393.750.000	21.391.950.000	319.389.357.000	1.393.750.000	320.783.107.000
giustizia . . . . .	56.985.372.000	908.400.000	—	908.400.000	57.893.772.000	—	57.893.772.000
affari esteri . . . . .	22.129.306.525	1.846.359.200	402.180	1.846.761.380	23.975.665.725	402.180	23.976.067.905
pubblica istruzione . . . . .	549.142.967.000	19.624.815.000	—	19.624.815.000	568.767.782.000	—	568.767.782.000
interno . . . . .	140.387.033.500	23.888.143.873	9.171.921.296	33.060.065.169	164.275.177.373	9.171.921.296	173.447.098.669
avori pubblici . . . . .	28.592.978.000	175.801.529.523	—	175.801.529.523	204.394.507.523	—	204.394.507.523
trasporti e Aviazione civile	9.013.141.000	11.978.758.400	—	11.978.758.400	20.991.899.400	—	20.991.899.400
poste e telecomunicazioni .	100.134.000	—	—	—	100.134.000	—	100.134.000
difesa . . . . .	476.258.160.000	53.492.418.000	11.500.000.000	64.992.418.000	529.750.578.000	11.500.000.000	541.250.578.000
agricoltura e foreste . . . .	22.700.586.700	25.896.737.660	6.030.105.200	31.926.842.860	48.597.324.360	6.030.105.200	54.627.429.560
industria e commercio . . .	5.954.171.600	2.124.842.700	—	2.124.842.700	8.079.014.300	—	8.079.014.300
avoro e previdenza sociale	150.862.965.000	8.938.663.790	—	8.938.663.790	159.801.628.790	—	159.801.628.790
ommercio estero . . . . .	6.759.785.000	600.000.000	—	600.000.000	7.359.785.000	—	7.359.785.000
farina mercantile . . . . .	18.577.775.300	11.279.000.000	30.000.000	11.309.000.000	29.856.775.300	30.000.000	29.886.775.300
bilancio . . . . .	98.217.000	75.000.000	—	75.000.000	173.217.000	—	173.217.000
artecipazioni statali . . . .	294.990.000	400.000.000	—	400.000.000	694.990.000	—	694.990.000
anità . . . . .	33.611.878.500	1.500.050.000	—	1.500.050.000	35.111.928.500	—	35.111.928.500
urismo e spettacolo . . . .	3.709.805.000	4.689.980.000	—	4.689.980.000	8.399.785.000	—	8.399.785.000
<b>ENTRATA . . . .</b>							
	2.233.592.002.175	892.605.243.846	137.916.704.276	1.030.521.948.122	3.126.197.246.021	137.916.704.276	3.264.113.950.297
	2.876.541.085.275	70.366.961.810	50.277.512.305	120.644.474.115	2.946.908.047.085	50.277.512.305	2.997.185.559.390
anzo (+) o disavanzo(—)	+ 642.949.083.100	— 822.238.282.036	— 87.639.191.971	— 909.877.474.007	— 179.289.198.936	— 87.639.191.971	— 266.928.390.907

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 109 con l'unito riepilogo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 110.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

*(Disposizioni diverse)*

Art. 110.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Detti buoni poliennali, il cui ammontare non può superare il disavanzo finanziario risultante dal precedente articolo 109 ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura del disavanzo medesimo, possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo anticipato dei buoni del tesoro novennali di scadenza 1° aprile 1965 e per essi pure si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, numero 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 110. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del Governo è stato proposto un articolo 110-bis. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

Art. 110-bis.

La percentuale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, s'intende riferita al doppio della originaria spesa effettiva recata dagli stati di previsione per il periodo medesimo e delle successive variazioni.

**PRESIDENTE.** Il Ministro del tesoro, onorevole Colombo, ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* **COLOMBO, Ministro del tesoro.** Questo emendamento tende a raggiungere, in una formulazione diversa e più corretta, la stessa finalità dell'emendamento già proposto, e poi ritirato, come articolo 12-bis.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento.

**BERTONE.** La Commissione è d'accordo.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 110-bis presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

Art. 111.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento all'esercizio finanziario 1964-65 restano stabilite per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

*(È approvato).*

## Art. 112.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

(È approvato).

## Art. 113.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli statuti di previsione della spesa per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori — sostituiti dai ruoli aggiunti con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 — per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto, nonché le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai di ruolo, non di ruolo e giornalieri adibiti a mansioni non salariali.

(È approvato).

## Art. 114.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative connesse con l'eventuale comando, presso il Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste, di unità di personale statale, compreso quello assunto dall'ex Governo militare alleato, di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600.

(È approvato).

## Art. 115.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento degli statuti di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto legislativo 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

(È approvato).

## Art. 116.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

(È approvato).

## Art. 117.

I residui risultanti al 1° luglio 1964 sui capitoli aggiunti ai diversi statuti di previsione della spesa per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Battaglia. Ne ha facoltà.

**B A T T A G L I A .** Signor Presidente, onorevole Ministro, per motivare il voto contrario della mia parte politica al bilancio già discusso non ho bisogno di dire cose nuove. Basta, onorevoli colleghi, ribadire



re taluni nostri concetti che sono tanto indistruttibili quanto veri. Si è, infatti, puntualmente verificato ciò che noi liberali avevamo previsto e che con le vecchie, ma sempre valide espressioni si può definire: aggressione al principio della libertà di intrapresa, caotica dilatazione della spesa pubblica e degli interventi statali, progressivo restringimento del campo di manovra dell'iniziativa privata, incontrollata lievitazione dei salari, superamento del margine di sicurezza tra la produttività e i consumi, instabilità monetaria, inflazione e, come logico corollario, irreparabile rottura dell'equilibrio del nostro sistema economico che era pure riuscito a creare già negli anni 1960-61 prospettive di sviluppo futuro veramente feconde e positive. Con ciò, si badi, onorevoli colleghi, non intendo dire che l'Italia degli anni 60, nonostante si fosse meritata il titolo di « secondo miracolo del mondo », si potesse considerare una Nazione che avesse risolto tutti i suoi problemi. Tutt'altro! Poteva però certamente affermarsi che il nostro Paese, in conseguenza del suo sviluppo economico, era un ammalato che aveva superato il punto critico del suo male più grave e che poteva con certezza guardare l'avvenire essendo ormai sicura la possibilità della sua completa guarigione sol che l'occhio esperto del clinico premuroso avesse saputo, non allentando nessuna delle terapie in corso, prescrivere altre che fossero rispondenti alle varie esigenze per una migliore funzionalità e un maggiore benessere dell'intero organismo. In altri termini, onorevoli colleghi, l'Italia uscita dalla guerra, tormentata dai mali più disparati e assillata da tanti gravi problemi, aveva raggiunto una situazione tale che non sarebbe stato difficile, continuando ad agevolare con i dovuti controlli il lievito di crescita economica ed a favorire parallelamente e gradualmente l'eliminazione degli squilibri territoriali e di classe, creare nuove premesse per il conseguimento di una vera sicurezza sociale.

Ma purtroppo, ahimè, si è dovuto cambiare medico e la scelta è caduta su clinici superficiali e spregiudicati che, data per raggiunta la guarigione, hanno imposto ad

un organismo che era appena parzialmente convalescente sforzi tali da fargli perdere, in poco tempo, quel sangue ossigenato che a stento era riuscito a formarsi, riducendolo privo di forze e soprattutto sfiduciato nella possibilità di una ripresa; componente psichica questa, la fiducia, mancando la quale ogni nuova terapia, che non sia quella abbandonata, non riuscirà a ridare speranza e con essa volontà all'ammalato di tornare a combattere con l'ansia di sopravvivere.

Eliminando ora la metafora mi domando e vi domando, onorevoli colleghi: che cosa hanno fatto gli odierni governanti? Hanno operato come i medici dianzi cennati: hanno dato per raggiunta ed irreversibile la espansione economica del Paese e, ponendo in essere talune grosse cause neutralizzatrici di ogni spinta al potenziamento produttivo, hanno portato il Paese stesso a dibattersi in una grave crisi le cui proiezioni sono gravide di pericoli. Nè c'era da aspettarsi altro risultato da una politica espressa da una maggioranza composita come quella attuale, in quanto profondamente divisa da concezioni ideologiche antitetiche e animata da fini politici in aperta contraddizione tra di essi; da un lato il Partito socialista italiano, che ha inteso e intende condurre in porto l'operazione di rottura delle cosiddette strutture neo-capitalistiche pretendendo e imponendo provvedimenti dettati da un evidente desiderio punitivo e dall'esigenza di scardinare i capisaldi del nostro sistema economico, dall'altro la Democrazia cristiana che, ispirata da un contraddittorio e malinteso fervore sociale, ha prestatato acquiescenza a siffatti desideri del Partito socialista italiano e si trova ora a dover obbedire al pressante ricatto di una forza che non ha mai, ripeto mai, ripudiato nè rinnegato la matrice ideologica marxista e che per ciò stesso non può non essere condizionata dai comunisti. Da tale ibrido connubio di origini e di scopi non poteva non scaturire l'attuale pesante situazione politica, economica e sociale. Ma ciò che riesce inconcepibile, signor Presidente, fino al punto di sconfinare nell'assurdo, è che, nonostante non fossero ormai da tem-

po mancati autorevoli interventi dei maggiori esponenti dell'economia nazionale e nonostante la disastrosa esperienza di questi primi anni di centro-sinistra, la compagine governativa abbia continuato imperterrita nella sistematica obliterazione di ogni principio di prudenza, limitandosi, quando è costretta a registrare dei clamorosi fallimenti, a cercare di curare il male senza eliminarne le cause.

È particolarmente importante sottolineare a tal proposito quanto il Governatore della Banca d'Italia ha fermamente e serenamente indicato ai nostri governanti, e cioè il ripristino delle prospettive di profitto nel quadro di un deciso contenimento della massa salariale e di una modifica del meccanismo di scala mobile. Sono concetti semplici ma fondamentali, perchè fondamentali sono le conseguenze che ne deriverebbero ove essi venissero ancora una volta trascurati o ripudiati.

Ma, ciò nonostante, pare che il Presidente del Consiglio non abbia del tutto compreso detti concetti se ha dichiarato di farli propri solo parzialmente, prefissando un limite di aumento salariale (12-13 per cento) per vero molto oscuro, dato che non ha specificato se trattasi di limite critico o di limite raggiungibile senza ulteriori guasti: e ciò senza dire che tale limite nella media dei salari è stato già raggiunto.

Ora, se a quanto detto dal dottor Carli si aggiunge il recente documento del ministro Colombo, che tanto scalpore e polemica ha sollevato nella compagine governativa e nelle segreterie dei partiti della maggioranza, oltre che nell'opinione pubblica nazionale, e se si aggiunge ancora il vivissimo, constatabile senso di sgomento che attanaglia un po' tutti, l'operatore economico come la modesta massaia, non può non riempire di perplessità e di stupore il rinnovato impegno dei quattro partiti di realizzare a tappe accelerate i punti programmatici già elaborati, che un responsabile senso di consapevolezza della grave situazione in cui ci dibattiamo avrebbe dovuto, quanto meno, far rinviare ad altra più favorevole epoca.

Si legge, infatti, nel passo centrale del comunicato: « Sono state richiamate le esi-

genze poste dalla congiuntura, che devono e possono essere soddisfatte mediante tempestivi ed organici interventi del Governo, rivolti a garantire il livello dell'occupazione e degli investimenti e la stabilità monetaria e dei prezzi. Tutte le categorie sono chiamate a contribuire in proporzione alle loro possibilità al risollevarlo economico del Paese. Congiuntamente a tale azione saranno realizzati con ferma determinazione, e senza alcuna rinuncia, nel quadro della programmazione e con attenta considerazione della realtà economica, gli impegni programmatici e le riforme che qualificano il Governo, in relazione ai quali è stata ottenuta la fiducia del Parlamento ».

È chiaro, quindi, quale sia la proterva volontà di questo Governo: da un lato tentare di superare (e non si dice come e con quali rimedi) l'attuale congiuntura sfavorevole e dall'altro persistere nell'attuazione di quel programma imposto dai socialisti, programma che costituisce la causa prima dell'odierna grave situazione economica per la quale si rischia di uscir fuori dalla Comunità europea.

Nè si dica, come ha affermato ieri il senatore Gava, che tale pericolo non c'è, che la bilancia commerciale migliora, perchè, per quanto mi risulta, è proprio in tale asserito miglioramento che si annida il maggior pericolo della nostra estromissione dal MEC. Infatti ho sentito dire, onorevoli Ministri — e chiedo a voi precise notizie al riguardo —, che il Governo ha sospeso tutte le licenze di importazione e si avvale di autorizzazioni date di volta in volta: da qui la diminuzione delle merci in entrata e per conseguenza il miglioramento della bilancia commerciale.

Se ciò fosse vero — e pare purtroppo che sia vero — non sarebbe l'inizio del nostro commiato dall'Europa dei sei?

C O L O M B O . *Ministro del tesoro.*  
Non è vero.

B A T T A G L I A . Ne prendo atto. Voglio sperare che la sua smentita sia vera, signor Ministro.

Ma indipendentemente da siffatta circostanza, molto grave se vera, l'atteggiamento del Governo, onorevoli colleghi, mi sembra, in ogni caso, veramente paradossale. È come se si volesse incrudelire su un ammalato con cure appena surrettizie, mentre si accelerano le cause del male accrescendogli le sofferenze. È invero specifica volontà dei governanti insistere su una strada assolutamente contrastante con gli indirizzi e le indicazioni che la più qualificata opinione pubblica e gli stessi responsabili dell'economia nazionale fanno giornalmente pervenire.

Siamo, dunque, di fronte ad un esempio che io oserei chiamare di sordità congenita. Di conseguenza si insiste ancora oggi sulle Regioni, sulla programmazione, sullo esproprio delle aree urbane, sull'abolizione della mezzadria, con una revisione dei patti agrari irresponsabile e antigiuridica, sulla creazione degli enti di sviluppo in agricoltura, su tutti quei provvedimenti, insomma, che non potranno non portare inevitabilmente al fallimento della cosiddetta politica sociale che il centro-sinistra avrebbe dovuto inaugurare e che l'esperienza di oggi ha clamorosamente sconfessato.

Nè ci si contesti, onorevoli colleghi del Partito socialista italiano, la verità di questa nostra affermazione che vuole essere apodittica. È socialità, domando a voi, la disoccupazione che si va dilatando? È socialità la stessa lievitazione dei salari che trova la sua contromisura neutralizzatrice nell'aumento dei prezzi e nella instabilità monetaria? È socialità, ancora, avere impegnato tanta parte del pubblico denaro per lo esproprio delle imprese elettriche, col conseguente *deficit* di 70 miliardi che il Governo tiene ben nascosto, mentre mancano in Italia le scuole e gli ospedali? È socialità insistere, come ha fatto ancora ieri il ministro Giolitti, per la creazione delle altre Regioni, senza conoscere la spesa cui si andrà incontro e senza pensare, di contro, alle pensioni di fame, agli altri bisogni che assillano le classi meno abbienti e al giusto riconoscimento dovuto ai combattenti della guerra 1915-18?

È vero, invece, onorevoli colleghi, che nell'inseguimento del sogno della realizzazio-

ne della società socialista la miseria non conta, o meglio conta perchè essa serve a dare maggiore suffragio al sogno stesso. Lo ha insegnato Stalin e i socialisti ne sono ancora buoni discepoli. Lo stesso bilancio ponte, o bilancio corto, o bilancino, come si è voluto definire, su cui ci accingiamo a votare, è l'espressione di un indirizzo politico in stridente contraddizione con le premesse che l'hanno determinato. Si vuole cioè fare una politica sociale, e non ci si accorge di operare in senso diametralmente opposto a quelli che sono i veri interessi della collettività, in ispecie di quei ceti che si vorrebbero difendere e rappresentare in sede politica, economica e sindacale.

È invero difficile comprendere, onorevoli colleghi, come sia possibile conciliare una politica di spesa pubblica con quella stabilità monetaria che è l'unico presupposto di un reale progresso economico e sociale e che da più parti, anche da parte governativa, è stato auspicato. Non sanno forse i signori del Governo che la prima e la più efficace misura anticongiunturale consiste nella possibilità di una giusta manovra del bilancio dello Stato? Mi rifiuto di credere che essi non sappiano cose così elementari.

Eppure oggi, onorevoli colleghi, per effetto della disarmonia di premesse e di scopi in cui la formula del Governo si esprime, viviamo di chiacchiere, viviamo di parole, di abusati e logori luoghi comuni, di pensamenti e di ripensamenti che autorizzano ogni e qualsiasi illazione ed ogni interpretazione, e che stanno dando un colpo mortale a quella fiducia che invano si vuole inoculare nelle categorie imprenditoriali e in quelle produttive. Forse ciò avviene perchè nessuno sa ciò che vuole (forse lo sanno solo i socialisti) o perchè nessuno riconosce di aver sbagliato, e, se lo riconosce, lo riconosce in cuor suo e ha paura di confessarlo coraggiosamente e pubblicamente. Ne è riprova l'occultamento della lettera del ministro Colombo che, dato quanto è avvenuto, avrebbe dovuto essere portata, per esigenza di chiarezza, a conoscenza del Parlamento, se l'onorevole Moro ne ha formato oggetto e contenuto del suo discorso.

Nè valgono, io credo, a suffragare siffatto gesto le speciose argomentazioni svolte

ieri dal collega onorevole Gava. Dicevo bene e lo ripeto: non si sa ciò che si vuole, si brancola, si sbaglia e si ha tanta paura di dirlo. Un semplice sguardo panoramico, del resto, al bilancio ponte conferma ancora quanto ho detto. Vi si possono, infatti, scorgere intenzioni e ripensamenti contraddittori che lo rendono inidoneo a porsi come fattore propulsivo dello sviluppo nazionale, apparendo in esso evidenti i vizi e le denunciate carenze in ordine ai problemi più impellenti.

D'altronde, per meglio intendere i rilievi che precedono, e pur non consentendo la particolare natura di questo mio intervento un analitico esame critico dei bilanci dei singoli Ministeri, vi è da sottolineare una circostanza molto importante, che certamente non sarà sfuggita, signor Presidente, alla solerte attenzione degli onorevoli colleghi che mi ascoltano.

Il nostro bilancio, così come peraltro ha affermato il ministro Colombo in questa stessa Aula a giustificazione dei magri risultati raggiunti al fine di ridurre la dilatazione della spesa pubblica, viene, per la sua maggior parte, predeterminato dall'assunzione di oneri indifferibili e poliennali che ne hanno provocato e ne provocano via via una sempre maggiore rigidità, sicchè non si può non guardare con evidente sospetto e con sgomento al più volte denunciato indirizzo di politica interna e di politica economica che sembra tenda sempre più a « scoprire » tutte le occasioni di spesa in ogni direzione e ad ogni livello, giustificandole con le esigenze e le asserite necessità sociali. E sulla scorta di tale evidente constatazione apparirà ancora più chiaro il pericolo cui andiamo incontro, accettando l'impostazione politica del centro-sinistra, dal momento che, non essendo possibile operare delle apprezzabili contrazioni del bilancio per effetto della spiegata rigidità di esso, le nuove, enormi spese che si renderanno necessarie per la realizzazione degli obiettivi che questa formula governativa intende, a tutti i costi, conseguire, non potranno essere finanziate se non con nuove imposizioni fiscali o con la progressiva asfissia delle fonti di finanziamento di quei settori, come la

scuola, tanto pubblica che privata, la sanità pubblica, la sicurezza sociale, l'agricoltura, il turismo, che hanno l'obiettivo necessità di essere particolarmente e primariamente curati da uno Stato che abbia chiara la percezione dei suoi compiti e dei suoi precisi doveri.

Non a caso quindi, nel cosiddetto « bilancino » in discussione, manca ciò che avremmo voluto che ci fosse e che tutta la collettività auspica: l'impostazione di una politica di spesa veramente seria e veramente risoltrice dei problemi più indifferibili del Paese, la cui soluzione appunto rappresenta l'unica e autentica riforma di struttura cui crediamo e che serve a qualificare il grado di civiltà di uno Stato e il grado di sensibilità dei suoi governanti.

Ma di cose serie e di cose semplici, in questo clima quanto meno, è assai difficile parlare.

Non a caso quindi l'attuale Governo si è imbarcato in una riforma della legislazione urbanistica che, così come è congegnata, altro non rappresenta se non la soppressione della proprietà fondiaria, in omaggio ad un antistorico desiderio di rappsaglia del Partito socialista italiano contro la proprietà privata.

Noi, pur riconoscendo l'opportunità di emendare ed integrare la legislazione urbanistica, non siamo d'accordo con coloro i quali sostengono che la riforma della legislazione urbanistica deve fondarsi su alcuni principi irrinunciabili quali l'esproprio obbligatorio generalizzato di tutte le aree edificabili, il pagamento di indennità notevolmente inferiori ai valori di mercato, la vendita all'asta o a trattativa privata delle aree espropriate, e ciò anche perchè prevediamo la creazione di nuovi enti, istituti, organi o uffici delegati alle vendite, alle trattative, a tutto quel complesso enorme di problemi che, se da un lato faranno proliferare il nostro apparato burocratico, dall'altro lato avranno un costo economico di insopportabili proporzioni.

Non possiamo non rilevare poi che il progetto di legge Pieraccini, tra le altre molteplici e vistose carenze e disarmonie, contrasta apertamente con l'asserita finalità di

realizzare una riduzione dei prezzi delle aree per favorire la costruzione di case a basso costo, dal momento che, prevedendo la vendita all'asta delle aree espropriate, ricostituirà automaticamente il meccanismo del prezzo sulla base dei valori di mercato (cioè l'incontro spontaneo tra domanda, offerta e utilità marginale), oppure consentirà ai Comuni arbitrii, discriminazioni, speculazioni e — perchè no? — corruzioni, incontrollabili in quanto realizzate in regime di monopolio legale.

Sono disarmonie queste che ci par quasi esprimano la precisa volontà di andare alla ricerca del peggio.

Ed al peggio certamente si vuole arrivare, ove si pensi alla maniera con cui si è voluto, tanto per fare un esempio, affrontare e risolvere il problema dei contratti agrari. In vero, in un momento in cui il punto centrale degli interventi incentivanti in agricoltura è rappresentato dagli investimenti di capitale, tagliare il flusso di denaro extra agricolo che, attraverso le conduzioni associate, arriva all'agricoltura è un assurdo di indubitabile evidenza.

Ma, in effetti, l'assurdo, il paradosso, il dilettantismo, dove più meditata dovrebbe essere la scelta, mi pare costituiscano le note caratteristiche dell'attuale formula governativa, sì che invano si cercherebbe un provvedimento solo da cui si possa dissociare una aggettivazione di natura polemica.

E, coerentemente con questa politica, da un lato si richiede l'austerità e il contenimento dei consumi, dall'altro si insiste nella creazione di nuovi enti Regione, nell'allestimento della cosiddetta politica di piano, in tutti quei provvedimenti, insomma, che sono destinati a dissanguare le casse dello Stato e a sgretolare le fondamenta su cui riposano le strutture dell'economia liberistica.

Come dicevo all'inizio, la tirannia del tempo e la stessa natura del mio intervento non consentono una approfondita analisi dei vari capitoli del bilancio; spero tuttavia, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che le considerazioni di ordine generale che ho fatto, contengano dosati gli elementi di critica che giustificano il nostro

voto e dai quali è auspicabile che i nostri governanti traggano — se lo vogliono — occasione di meditazione responsabile, con la speranza che tale ripensamento avvenga prima che l'irreparabile si compia.

Ed all'irreparabile, onorevoli colleghi, sicuramente andremmo incontro se si continuasse ad impostare bilanci che, come questo in discussione, costituiscono l'espressione di indirizzi politici destinati ad allontanare definitivamente quelle mete di progresso morale e civile cui il nostro Paese ha diritto ed a cui sarebbe sicuramente pervenuto, in breve tempo, se si fosse mantenuto nel solco dei principi germinati dall'esigenza di porre l'individuo in condizione di poter valorizzare e sviluppare le risorse spirituali e materiali che ne costituiscono l'esistenza.

E noi, checchè si affermi da certa stampa interessata del centro-sinistra, pensosi come siamo delle esigenze irrinunciabili del nostro popolo, ci auguriamo che l'irreparabile non si compia e che il Governo ritrovi la strada maestra che possa condurre il Paese ad una equilibrata ripresa economica per l'attuazione della migliore giustizia sociale nel rispetto della dignità e dei diritti imprescrittibili dell'uomo.

Ma si badi, onorevoli colleghi, ma si badi, onorevole Ministro! Non c'è un solo giorno da perdere per le scelte più decise e conducenti a tale nostra suprema finalità. Grazie. (*Applausi dal centro-destra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Schietroma. Ne ha facoltà.

**S C H I E T R O M A .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole al bilancio, che vuole essere altresì conferma di fiducia alla politica ed al Governo di centro-sinistra nel suo complesso, il mio Gruppo intende non lasciar cadere senza alcuna risposta, sia pur breve, l'affermazione fatta dal senatore Spano in sede di discussione sulla politica estera; affermazione secondo cui la maggioranza non avrebbe dimostrato sensibilità per tale settore della nostra politica, ciò deducen-

do anche dalla scarsità degli oratori intervenuti: uno solo, mi pare. Per la verità il senatore Spano e il senatore Bartesaghi hanno posto in evidenza nei loro interventi e relativi ordini del giorno posizioni e punti di vista non nuovi. Hanno parlato dei rapporti del Governo americano con Cuba e col Vietnam; di pretesi interventi negli affari interni di Stati terzi; di forza multilaterale in funzione del bellicismo della Germania federale; di contraddizione fra la forza multilaterale e i principi della pace e della distensione e del disarmo; di revisione dello atlantismo e di una contestuale convivenza nel Governo di un atlantismo oltranzista, di un atlantismo conformista e di un atlantismo con riserva.

A nostro parere la politica estera del Governo italiano è una politica unitaria, la quale nasce, come sempre tra gli uomini liberi, dalla discussione, ma che ha trovato e trova la sua formulazione sulla quale noi, la maggioranza e i membri del Governo, siamo tutti d'accordo. La politica del nostro Paese — è bene ricordarlo benchè più volte questo punto sia stato definito dal Ministro degli esteri, i cui sentimenti di umanità e di pace credo che nessuno in quest'Aula possa contestare — è una politica il cui scopo essenziale è la distensione e quindi la pace. La pace, tuttavia, e la distensione, che ne costituisce la premessa, non sono nè possono essere enunciazioni, le quali diventino realtà solo perchè sono pronunciate. Una politica di distensione fatta, come è naturale, di gradualità, di soluzioni di certi problemi, per poter essere realizzata deve tener conto che, nel mondo nel quale si configura oggi, pace e distensione riposano sull'equilibrio delle forze.

Questo vale per tutti: vale cioè sia per il sistema orientale che per quello occidentale. È fuori della realtà credere che si aiuti la distensione disintegrando il sistema di cui facciamo parte; sarebbe come chiedere ai Paesi, i quali hanno regimi affini a quello sovietico e che a questo sono collegati, di passare improvvisamente nel campo occidentale, denunciando sia il loro sistema interno che i loro obblighi internazionali.

Noi siamo legati all'Occidente in organismi che hanno per scopi la difesa dei Paesi in essi associati e il loro sviluppo economico e sociale, in un mondo che sempre di più sente l'interdipendenza economica e politica. Ma questo non significa affatto che noi consideriamo il sistema occidentale (che nell'America vede il suo fulcro) come il termine finale e immutabile dell'evoluzione umana. Al contrario noi speriamo e ci auguriamo, sinceramente e intensamente, che le difficoltà, che si frappongono fra le democrazie popolari e l'Unione Sovietica da un lato e i Paesi NATO dall'altro lato, possano venire risolte al più presto, e che si pongano finalmente le premesse per superare i due blocchi.

Noi riteniamo anche che l'alleggerimento della tensione e la prospettiva delle progressive intese con i Paesi del blocco orientale sono fatti che gioveranno non solo ai due sistemi, ma consentiranno anche lo sviluppo più rapido del terzo mondo. In esso, è vero, si svolge oggi una febbrile concorrenza fra i due gruppi, ma in avvenire, quando alla concorrenza si sarà sostituita la vera coesistenza pacifica, questo terzo mondo dovrebbe assurgere a fattore essenziale nel consolidare le fondamenta della pace con giustizia. Credo che in quest'Aula non c'è alcun senatore che non si auguri tali cose in cuor suo.

Anche sulla forza multilaterale è stato detto più volte quale è la posizione del nostro Paese. Noi siamo d'accordo con lo schema di massima per una forza multilaterale; perchè tale progetto, mentre rende più aggiornata la difesa dell'Occidente, rappresenta a sua volta il metodo migliore per evitare la proliferazione e la disseminazione delle armi nucleari. Ma ovviamente nessuna decisione definitiva è stata presa e sarà presa finchè le trattative con i Paesi interessati non saranno ultimate, e gli studi e le esperienze attualmente in corso non saranno stati conclusi.

Lo schema di una forza multilaterale non è un dogma; esso nasce da una esigenza attuale e viene prospettato realisticamente come una soluzione a determinati problemi di oggi. D'altronde, che l'Occidente abbia una

sua difesa atomica è un fatto immanente, di ieri, di oggi e di domani. Il problema è invece quello di promuovere una politica che renda effettivamente possibile la diminuzione del pericolo nucleare e che ci porti al disarmo controllato e bilanciato, come avviamento al disarmo generale e completo. E il progetto di forza multilaterale, se mai, dando una voce all'Europa, non solo nella difesa atomica del continente, ma anche nella formulazione delle direttive politiche che riguardano l'Alleanza, è destinato a conferire all'Europa un ruolo nel collaborare con l'America per il miglioramento dell'atmosfera internazionale.

Una delle due infatti, sul piano di pura logica: o gli Stati Uniti sono la potenza aggressiva di cui voi parlate, ed allora gli europei, se tendono più di loro alla pace, potranno moderarli; o invece una o più potenze europee hanno disegni aggressivi, ed allora gli Stati Uniti potranno esercitare la loro influenza per frenarne gli impulsi. Se invece America ed Europa (e dico questo sempre per seguire l'artificiosa concezione di una pretesa aggressività occidentale) fossero entrambe spinte da propositi di aggressione, allora non sarà certo la forza multilaterale che influirà in un senso o nell'altro. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Sto parlando della forza multilaterale. Credo di aver fatto le prime due ipotesi o premesse del sillogismo; la terza è ancora più inammissibile delle altre, ed è fatta per voler tutto concedere; ma posta su questo piano, è chiaro che, forza multilaterale o no, la crisi non dipenderebbe più da un congegno difensivo militare, ma da motivi fondamentalmente politici. In altri termini, la crisi che seguirebbe ad una impostazione così apocalittica dei rapporti internazionali (tutti animati da propositi di aggressione) sarebbe di natura politica e non determinata fondamentalmente da alcun dispositivo militare.

*Voce dall'estrema sinistra.* Bisogna fare una politica di pace!

**SCHIETROMA.** È quello che la maggioranza sta facendo da sempre e in modo concreto!

Se mi state seguendo, credo avrete notato che nel mio ragionamento sulla multilateralità vi sono delle premesse e delle conseguenze. Se voi sconoscete le premesse, ne rifiutate le conclusioni; ma se le premesse sono complete, come io ritengo (d'altronde vi ho fatto tutte le ipotesi, anche le più strane), le conclusioni sono inevitabili, sul piano logico, su questo specifico argomento. È certo comunque che la decisione definitiva sulla forza multilaterale non è un atto che il Governo, che ha già dato la sua adesione di massima, potrà compiere alla leggera, senza avere ampiamente dibattuto in Parlamento, come è stato più volte assicurato, gli elementi essenziali del problema, quali risulteranno a tempo debito.

Per quanto riguarda infine la politica in Estremo Oriente, il nostro Paese, che è membro dell'Alleanza atlantica, non è ovviamente tenuto in nessun modo ad interessarsi direttamente di detto settore, se non come membro delle Nazioni Unite, e nella eventuale conseguenza di obblighi per esso derivanti dalla Carta costitutiva dell'ONU. Ma se è vero, come noi crediamo, che l'equilibrio internazionale rappresenta la premessa della distensione, dobbiamo anche ritenere che il deterioramento grave dell'equilibrio, in una parte anche remota del mondo, non può non avere conseguenze sull'equilibrio generale delle forze.

Anche per quanto riguarda Cuba, occorre riconoscere che l'atteggiamento del nostro Paese è stato improntato sempre alla più assoluta correttezza. Si può ben dire che la disputa tra Washington e L'Avana non ha mai dato luogo ad alcun atto del nostro Governo che possa interpretarsi come interferenza negli affari di Paesi terzi.

In conclusione, non scarso interesse della maggioranza per questi problemi, ma posizioni della maggioranza più volte chiarite e confermate; posizioni che si possono sintetizzare in un impegno valido e cosciente ed in una azione costruttiva comune, onde superare ogni condizione di pace precaria. Impegno per creare un mondo in cui, ai blocchi, al pericoloso equilibrio del terrore, si sostituisca finalmente la mutua fiducia con il raggiungimento di un disarmo effettivo generale e controllato. Azione comune

per l'instaurazione di una valida legge internazionale; legge che, affidata alle Nazioni Unite, sia fondamento effettivo e reale di pace e di indipendenza per tutti. (*Applausi dal centro-sinistra*).

**P R E S I D E N T E** . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fiorentino. Ne ha facoltà.

**F I O R E N T I N O** . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, la discussione per l'approvazione del bilancio unificato a scatola chiusa è proceduta fiacca e senza interesse. Gli oratori hanno parlato spesso in una Aula deserta...

**P R E S I D E N T E** . Questo non è vero, senatore Fiorentino.

**F I O R E N T I N O** . Gli oratori hanno parlato spesso in un'Aula deserta e dinanzi a qualche Sottosegretario assorto in segrete alchimie. (*Interruzioni*).

**P R E S I D E N T E** . Senatore Fiorentino, anche questo non risponde a verità perchè i Ministri sono stati presenti.

**F I O R E N T I N O** . Questo squallido aspetto è divenuto consuetudinario delle sedute parlamentari e dipende in parte dal fatto che coloro che sono preparati per intendere quello che i bilanci dicono e non dicono, bilanci presentati quest'anno anche in forma più oscura, si contano sulle dita della mano; ma soprattutto perchè il Parlamento è divenuto solo una lustra, un circolo, il più lussuoso e vistoso circolo d'Italia, che costa all'erario parecchi miliardi all'anno, dove si parla anche di politica, ma dove non si fa la parte essenziale della politica. Questa ormai è fatta, proposta, discussa e decisa dal piccolo gruppo di oligarchi che dirigono i partiti al Governo. (*Interruzioni dal centro*). Questa politica, sottile ironia del destino, è dettata al Parlamento da Villa Madama o dalla Camilluccia, dove imperano i nuovi quadrumviri che ad ogni giro di frase si sciacquano la bocca con la magica parola di democrazia ma, in

effetti, stanno riabilitando certi sistemi deprecati ufficialmente. Solo la tecnica è stata sottilmente perfezionata: in luogo del man-ganello e dell'olio di ricino l'onorevole Moro propina generosamente pillole di saccarina all'oppio dolcificando tutto, addormentando tutti o quasi tutti. Chi osa resistere viene accusato di impotenza furiosa e viene spacciato col colpo alla nuca di antidemocratico.

Questa è la tragicomica realtà dell'attuale politica italiana ed è con questo stile che è stato sdrammatizzato, dolcificato e messo a dormire l'episodio della lettera dell'onorevole Colombo. Lo avete sentito, l'abbiamo udito: l'onorevole Colombo è del tutto conformista, è un vecchio e caro amico dell'onorevole Moro e la sua era una lettera di ordinaria amministrazione che per ragioni di principi naturalmente democratici non può essere fatta conoscere ai rappresentanti del popolo; per particolare deferenza a costoro è stato concesso uno stralcio dei passi che più facevano comodo.

Credo che l'onorevole Presidente del Consiglio stia veramente esagerando, ma egli si illude se pensa che gli italiani vorranno sopportare a lungo questo trattamento da minorati psichici, che non trova adeguata reazione nella maggioranza. Intanto si è imbattuto in una testa dura. Ieri il giornale « Il Messaggero » ha confermato la lettera scritta dall'onorevole Ministro del tesoro, trascrivendo dieci punti essenziali della lettera medesima, della quale ha avuto precisa ed autentica nozione attraverso l'atto volontario di uno stretto collaboratore dell'onorevole Colombo. Io vorrei chiedere all'onorevole Colombo, che si distrae, forse perchè ritiene che queste siano cose poco adeguate all'importante discussione, se egli smentisce o no che i dieci punti del giornale « Il Messaggero » corrispondano alla lettera e al suo pensiero. (*Vivaci commenti*).

**P R E S I D E N T E** . Questo dibattito è già avvenuto, senatore Fiorentino.

**A N G E L I N I C E S A R E** . Lei dovrebbe essere più assiduo alle sedute!



FIORENTINO. Io non ho da render conto a lei, ma alle decine di migliaia di persone che mi votano.

È stato così clamorosamente smentito tutto quanto ha affermato qui l'onorevole Presidente del Consiglio ed il famoso conformismo del Ministro del tesoro; è stata smentita la fuga burocratica del documento e la sua falsificazione. A questo punto, secondo una prassi corretta, occorrerebbe che l'onorevole Moro e l'onorevole Colombo si decidessero a querelare con facoltà di prova il giornale « Il Messaggero » o quanto meno a rendere finalmente pubblico il famoso documento, il quale esprime l'opinione di un Ministro in carica, cioè di un uomo pubblico, ed esprime cose d'importanza decisiva in questo momento per l'opinione pubblica. Ma non accadrà niente di tutto questo e l'episodio della lettera sarà riaddormentato con un nuovo soporifero dolcificante. È troppo chiaro che si vogliono aspettare i vari congressi dei partiti al potere, che soli hanno la facoltà di decidere se crisi di Governo ci dovrà essere, e non sarà certo l'onorevole Moro a ripristinare il rispetto degli eletti del popolo e della funzione del Parlamento, come è configurato nella Costituzione. Di questa ci si ricorda soltanto quando si vogliono fare le Regioni, ma essa diventa una carta da biblioteca quando parla di regolamentazione di scioperi, di rispetto dell'iniziativa privata, di rispetto della proprietà e di tutte le cose che oggi fanno scomodo.

Il bilancio unificato presentato all'approvazione del Senato e le previsioni dei bilanci che ci attendono per l'anno venturo dimostrano che la scadenza del pagamento della cambiale degli errori dell'attuale malgoverno si avvicina ed è improcrastinabile, perchè il dissenso di fondo fra società marxista e società cattolica non è sanabile attraverso nessun temporeggiamento e nessun arzigogolo, e lo abbiamo anche constatato qualche minuto fa dai battibecchi che sorgevano fra i nuovi alleati a proposito della scuola. Inoltre il dissesto economico e la disoccupazione in Italia non s'arrestano con i discorsi emollienti e con le tortuosità dialettiche e i comunicati bifronti ma del tutto inconcludenti. Si dice, ad esempio, di vo-

ler tenere nel dovuto conto la realtà economica e la necessità di stabilizzazione della moneta, e nello stesso tempo si conferma che si vuole portare avanti, senza discriminazione, la globalità degli accordi con i socialisti, queste famose riforme di struttura di cui lo stesso Ministro del tesoro ha dichiarato che non si conoscono esattamente nè i limiti nè il costo. Se ne sa abbastanza, però, per mantenere all'erta la sfiducia di chi in fondo crea la realtà economica.

È un assurdo, è un controsenso, è una folle irrazionalità; è come se qualcuno, resosi conto di un grave incendio, pretendesse di smorzarlo con le pompe di benzina.

Anche ieri i ministri Giolitti, Colombo e Tremelloni hanno parlato un linguaggio diverso. Ad esempio, mentre il ministro Colombo si aspetta di poter trarre dei finanziamenti dagli aumenti fiscali, l'onorevole Tremelloni, molto più realisticamente, ha dichiarato che c'è ben poco da attendersi dall'aumento fiscale e che la fiscalità è già arrivata a limiti intollerabili.

La verità è che l'attuale Governo gioca con la realtà economica ma non la conosce intimamente, e si rifiuta di scoprirla e di discuterla onestamente e apertamente, tergiversando, procrastinando e tenendo d'occhio, a quanto pare, soprattutto certe poltrone, mentre ha già fornito, e troppo a lungo, la prova della sua incapacità organica di comprendere i mali che ci affliggono, di affrontarli e porvi efficace rimedio. L'unica volontà precisa che ha espresso il Governo, l'unica cosa chiara del discorso dell'onorevole Presidente del Consiglio è che il suo Governo non intende passare la mano, ciò che invece l'onorevole Moro dovrebbe fare subito, se davvero non intende arrecare altri danni alla Nazione e passare alla storia come il Parsifal della politica attuale.

Infatti occorrono altre idee e altra politica, cioè altri uomini, per ridestare quella fiducia che sempre più si dilegua in campo economico facendo degradare la Borsa ai livelli di rottura attuali. Ogni mollezza, ogni indecisione e ogni ritardo è una grave colpa che si aggiunge alle vecchie colpe. Rinviare il necessario rinnovamento e farlo dipendere non da un franco ed esauriente dibattito

nei due rami del Parlamento, ma dai congressi di uno o più partiti al potere è il segno del livello a cui sono state portate le istituzioni, del non cale in cui è tenuta la Costituzione, dell'inazione di chi in tali casi potrebbe dare una tirata d'orecchie. È una prova, insomma, della profonda crisi in cui è piombata l'attuale pseudodemocrazia.

Credo di aver chiarito le ragioni del mio voto negativo. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E**. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bufalini. Ne ha facoltà.

**B U F A L I N I**. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, nel dichiarare brevemente i motivi del voto contrario al bilancio che il Gruppo comunista si appresta a dare, non starò a ripetere cose già dette, egregiamente e con tanta efficacia e chiarezza, sia dal senatore Terracini, all'inizio di questa seconda fase del dibattito aperta dalle dichiarazioni dell'onorevole Moro, sia da altri miei compagni di gruppo e in particolare dai relatori di minoranza, senatori Bertoli e Pesenti. Nè ripeterò cose già dette anche da altri oratori della sinistra. Dieci giorni fa, iniziandosi in quest'Aula il dibattito sul bilancio semestrale, da parte nostra fu sollevata la questione che non era possibile fare una seria discussione sul bilancio stesso e sulla linea di politica economica generale dell'attuale Governo, se prima non si fosse fatta luce su quello che ormai potrebbe chiamarsi « il giallo » della lettera dell'onorevole Colombo.

Tutto quello che è avvenuto successivamente ha dimostrato la validità, l'utilità, la efficacia della nostra richiesta e della nostra battaglia. È un fatto che, malgrado tutti gli sforzi e le acrobazie dialettiche dell'onorevole Moro, da questa vicenda, e dalla battaglia ingaggiata dall'opposizione, è risultato nella sostanza un qualche chiarimento politico, un chiarimento che noi giudichiamo negativo, anzi gravemente negativo; ma un chiarimento c'è stato.

Giunti, tuttavia, al termine di questa fase della discussione, noi dobbiamo confermare

la nostra critica e protesta per il modo come l'onorevole Colombo e l'onorevole Moro si sono condotti di fronte al Parlamento e di fronte all'opinione pubblica nazionale. È vero, è esatto che si è mancato di rispetto all'uno e all'altra. Ed anche gli ultimi singolari sviluppi della romanzesca vicenda (alludo all'articolo di ieri de « Il Messaggero » già citato dal collega Mariotti) stanno a confermare che si è seguita una condotta, della quale non credo possa dirsi che sia stata corrispondente alle ragioni del prestigio del Parlamento, delle istituzioni e del costume democratico.

Ma, dicevo, qualche cosa politicamente è avvenuta. L'onorevole Colombo ha dato il via ad un'operazione politica. E, anche se pare a me che egli personalmente non esca da questa vicenda del tutto bene (sempre per colpa dei suoi segretari, segretari generali, segretari particolari o amici o collaboratori; sembra che l'onorevole Colombo, in questo campo, non sia davvero fortunato), tuttavia l'operazione politica ha conseguito un risultato sostanziale: e questo pare a me il fatto politico nuovo, più importante, che dobbiamo valutare.

L'onorevole Colombo infatti, nella sostanza, nulla ha smentito o modificato del contenuto della sua lettera, diciamo pure della sua linea.

Quanto al Presidente del Consiglio, egli, a nome della maggioranza, ha accolto la sostanza della linea di cui si fa portatore l'onorevole Colombo. E l'onorevole Giolitti, Ministro del bilancio, che, riconosco, ha cercato di differenziarsi, per quanto gli era possibile, dall'onorevole Colombo, anch'egli ha finito col mettersi sullo stesso terreno, per ciò che attiene a un punto fondamentale, il punto del contenimento dei salari e della politica dei redditi; ed è questo un terreno sul quale opera una logica assai precisa. Che cosa ci ha detto l'onorevole Moro? Moltissime cose, abilmente incastonate e sfumate, come al solito; dalle quali tuttavia si può dire che due cose emergono. La prima, che, quanto alle riforme di struttura, bisogna andar cauti, studiare, prendere tempo, ridurre a semplici aggiustamenti e correzioni; la seconda, che, quanto ai sala-

ri, ai redditi di lavoro, all'iniziativa dei sindacati, bisogna chiederne il contenimento, bisogna regolarli dall'alto.

Questi sono i due punti che fanno spicco nella nuova dichiarazione programmatica del Governo. Ciò vuol dire che questo Governo — il quale sin dalla sua nascita nel dicembre scorso si è rivelato contraddittorio, equivoco, ed è stato da noi valutato negativamente — dopo l'iniziativa dell'onorevole Colombo è stato ancor più spinto verso posizioni moderate e conservatrici. Questo — ripeto — pare a noi il fatto politico nuovo che ci sta dinanzi. L'onorevole Giolitti ha parlato con accenti di convinzione delle riforme che dovrebbero farsi. Ma l'onorevole Colombo non ha parlato qui delle riforme: ne ha parlato, invece, nella sua lettera, di cui nulla ha ritrattato, e ne ha parlato con ostilità e con tono di disprezzo.

Il Presidente del Consiglio, poi, ha collocato le riforme in una prospettiva di tempi e di modi sempre più elastici e sfumati, preoccupandosi di circondarle di ogni riserva e cautela, in modo da lasciarsi aperte tutte le possibilità e da continuare nella tattica, ben nota, dei rinvii, dello svuotamento, della svislizzazione delle riforme stesse, onde ridurle a semplici correttivi e aggiustamenti; sicchè, in definitiva, non disturbino, anzi assecondino il processo di sviluppo monopolistico in atto.

Ne deriva, allora, che il solo punto che dovrebbe avere efficacia pratica immediata, e ha sin d'ora i suoi riflessi politici negativi e gravi, è dato dall'accoglimento della cosiddetta politica dei redditi, quella politica dei redditi alla quale noi ci opponiamo nettamente, decisamente, sia nella concreta situazione italiana, sia in linea di principio, e che le masse operaie e popolari respingono con la loro coscienza di classe e con le loro lotte.

Il ministro Giolitti si è preoccupato di affermare che egli non ha pensato e non pensa ad una regolamentazione centralizzata e autoritaria dell'attività dei sindacati. Egli ha enunciato, così, una buona intenzione; ma è una intenzione contraddetta dalla realtà e dalla logica interna di un principio e di una premessa. Certamente, l'aggettivo « au-

toritaria » meriterebbe adeguate precisazioni. Ma, se la politica dei redditi deve avere un senso, se deve essere qualcosa di effettivo, non può non essere regolamentazione dall'alto, centralizzata e burocratica, dell'iniziativa e dell'attività dei sindacati. Una volta stabilito che preventivamente si debba fissare una percentuale massima di incremento dei redditi di lavoro, in rapporto agli altri elementi del quadro economico, questo che cos'altro può significare, nella pratica e in principio, se non azione diretta a bloccare proprio la parte più importante ed essenziale della dinamica sindacale, non solo salariale, ma normativa, della sua varia articolazione, proprio la capacità del sindacato di incalzare i livelli più alti di profitto, le posizioni privilegiate delle più forti concentrazioni industriali? La realtà è che anche e soprattutto per questa via si vuole assicurare un nuovo equilibrio a favore dell'autofinanziamento e del processo di accumulazione e di sviluppo monopolistico, un nuovo equilibrio a un livello più elevato di concentrazione monopolistica e quindi di più accentuati squilibri, anche territoriali. Si va, cioè, in una direzione opposta a quella in cui ci si deve muovere, in una direzione esattamente opposta a quella richiesta dagli obiettivi della programmazione democratica. Del resto, non potendo dilungarmi, in dichiarazione di voto, su questo punto, io non ho che da richiamare l'onorevole Giolitti — che questa mattina non vedo nei banchi del Governo — e voi, compagni socialisti, e il compagno Mariotti, a tutto quanto ha scritto a questo proposito l'« Avanti! », a quanto hanno scritto, spesso lucidamente, l'onorevole Santi, l'onorevole Lombardi, ed anche a quello che scrive a questo proposito, in polemica con l'onorevole La Malfa, l'« Avanti! » proprio di questa mattina.

Ma, in concreto, nella realtà politica di oggi, che cosa significa, compagni socialisti, obiettivamente, tutta questa campagna sulla politica dei redditi, sul contenimento dei salari, sulla responsabilità dei sindacati? Una campagna, una posizione di Governo, si badi bene, di cui sono corresponsabili, cui partecipano Ministri ed esponenti socialisti, cui partecipa il Vice Presiden-

te del Consiglio, onorevole Nenni, anche se l' « Avanti! », e tutta una parte del Partito socialista italiano, resiste a questo indirizzo, o addirittura lo respinge? Significa, immediatamente, obiettivamente, un aiuto che viene dato al padronato. Significa, sul piano politico più generale, introdurre un elemento grave, pregno di elementi di autoritarismo di tipo corporativo, perchè è un elemento che colpisce una condizione basilare della democrazia: l'effettiva autonomia dei sindacati.

Nessuno nega che esista anche un problema dei consumi; ma di quali consumi? Si differenzi, si colpisca dove si deve colpire, con lo strumento fiscale e con tutti gli altri strumenti di cui oggi si dispone. Si colpiscano le rendite e le strozzature; si operi una svolta nell'indirizzo degli investimenti, nella direzione di una politica selettiva del credito; si operi sui prezzi di monopolio, si colpisca l'intermediazione parassitaria, e così via; si realizzi un diverso orientamento degli investimenti, della produzione, dei consumi stessi. Ma si respinga, da tutte le forze sinceramente democratiche, l'ipocrito, inqualificabile appello ai sacrifici e al senso di responsabilità dei lavoratori.

Una verifica politica, in questi giorni, si è avuta, compagni socialisti, prima del luglio. Ne ha preso l'iniziativa l'onorevole Colombo. Ma, attraverso questa strana, complicata, travagliata e oscura verifica, una cosa pur emerge chiara, e cioè che ha prevalso la pressione dell'onorevole Colombo, la linea del dottor Carli, del gruppo doroteo e delle forze conservatrici. C'era un modo, per quanto limitato, preciso, un fatto politico che avrebbe portato un chiarimento nella direzione sollecitata dai socialisti: chiedere e ottenere le dimissioni dell'onorevole Colombo, per ragioni non marginali, ma essenziali di indirizzo politico. E, del resto, dalle file e dal Gruppo stesso del PSI al Senato questa richiesta era partita.

Tutto si è risolto, invece, con un compromesso arzigogolato e meschino, con un pasticcio. E in una situazione come quella che c'è oggi in Italia, i compromessi e i pasticci di questo tipo servono soltanto a coloro che hanno nelle loro mani le leve della vita eco-

nomica e muovono i fili dell'azione e delle operazioni politiche moderate e conservatrici! Nessuno può farsi illusioni: su questo terreno di pasticci, di confusioni, di contraddizioni è più forte la destra; prevale la parte moderata e conservatrice, la più forte, nella Democrazia cristiana; prevale la linea più coerente; va avanti il tipo di sviluppo economico in atto; fa progressi il disegno conservatore.

Ecco perchè, compagno Mariotti, mi deve consentire di darle questo chiarimento: noi critichiamo la linea seguita in questa situazione politica dal PSI; non perchè sia una linea che non combatta la destra, ma perchè non la combatte con efficacia, perchè è una linea che porta, per logica obiettiva, a uno scivolamento continuo verso destra e, sotto il ricatto della destra, e della destra che è all'interno della Democrazia cristiana e del Governo, porta a un continuo, progressivo e forse ormai rapido deterioramento della situazione politica.

È questo, secondo noi, il punto inevitabile di arrivo di un modo sbagliato di concepire una politica di svolta a sinistra, che solo può essere imposta dal movimento, dall'intervento, dalla lotta delle classi lavoratrici, di tutte le forze operaie e popolari. Invece, si è cercato, da parte del Governo, e si cerca, di ispirare fiducia alle grandi forze capitalistiche dominanti, e nulla si è fatto per sollecitare la fiducia nella politica di programmazione da parte delle forze popolari.

La riprova di ciò, e la conseguenza di ciò, si ritrovano nel travaglio e nelle ragioni e manifestazioni di crisi sempre più profonde di questa maggioranza, nel travaglio e nelle contraddizioni profonde del Partito socialista. Infatti, se oggi ha prevalso la pressione dell'onorevole Colombo, è anche vero, però, che la maggioranza del Governo (chechè ne dica l'onorevole Moro, con tanta ostentata sicurezza, abbastanza fuori di tono!) esce da questa battaglia profondamente indebolita. Emergono sempre di più contraddizioni e resistenze e spinte positive; si manifesta, decisa, la volontà e capacità di lotta delle masse. Ed a questi fatti, a queste spinte, e a queste contraddizioni e forze noi guardiamo, per riproporre con tenacia e con

fiducia a tutte le forze democratiche una via di lotta coerente, e, nella lotta, una via di intesa e di collaborazione: per il progresso democratico e per la trasformazione della nostra società nella direzione del socialismo. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Marullo. Ne ha facoltà.

**M A R U L L O .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è certo consueto e neppure abituale che, in occasione di una discussione del bilancio, si inserisca una dichiarazione politica del Presidente del Consiglio. Appare pertanto opportuno sottolineare questo dato della situazione: che, insieme ad una crisi economica, cioè quella che viene chiamata la stretta congiunturale, vi è una stretta politica. Cioè i partiti che compongono l'attuale maggioranza governativa si trovano in una situazione politica dalla quale stentano ad uscire per gli errori che essi stessi hanno compiuto e si dibattono in difficoltà nelle quali si sono deliberatamente cacciati.

Il segno più evidente di questa crisi politica, onorevoli colleghi, è stato colto dal rilievo che il senatore Terracini ha rivolto al Presidente del Consiglio allorchè lo ha accusato di aver mancato di riguardo al Parlamento. Ma non è solo la mancata lettura della lettera del ministro Colombo da parte del Governo che denota la mancanza di rispetto del Governo stesso nei riguardi del Parlamento. A me pare, onorevoli colleghi, che un'altra dichiarazione del Presidente del Consiglio ancora più gravemente sottolinei l'involuzione democratica di questa maggioranza. Il Presidente del Consiglio ha detto testualmente: « Il Governo non intende farsi spazzar via ».

**M I L I T E R N I .** Ma ha anche aggiunto: fino a quando lo vuole il Paese!

**M A R U L L O .** Non ha detto questo, senatore Militerni. Ed opportunamente questa mattina il Presidente del Senato, commemorando con le sue nobili parole l'ono-

revole Matteotti, ha ricordato che proprio nelle questioni marginali e particolari si sottolinea e si riconferma la validità del rispetto del Parlamento.

**F E R R O N I .** Non era marginale la ragione per cui Matteotti confermava la validità del rispetto al Parlamento!

**M A R U L L O .** Lo ha detto il Presidente del Senato, commemorando l'onorevole Matteotti: anche nelle questioni marginali. Naturalmente la difesa della libertà fatta da un uomo come Matteotti non era una questione marginale. Mi dispiace, onorevole collega, che intenda ricamare sulle cose che io dico per superare il disagio che il Gruppo socialista trova nell'attuale momento politico del nostro Paese. *(Proteste dalla sinistra).*

L'onorevole Presidente del Consiglio ha completato questo suo pensiero quando ha aggiunto che non vi è ricambio alla formula governativa. E l'argomento è stato poi ripreso, rimbalzando dai tavoli del Governo al banco del Presidente del gruppo senatoriale della Democrazia cristiana, dal senatore Gava con la sua burbera ma, al tempo stesso, disinvolta oratoria, quando ha detto che dietro o dopo questa maggioranza governativa vi sarebbe il caos. Ebbene questo è nei fatti e nell'oscura dichiarazione del Presidente del Consiglio sulla sua democrazia sostanziale. E che significa? Onorevoli colleghi, noi conosciamo solo la democrazia parlamentare, quella per la quale siamo qui, per la quale siamo rigidamente attestati alla difesa delle libertà del Paese e per la quale noi ci opponiamo ai raggiri politici e parlamentari della Democrazia cristiana. Queste tre posizioni, queste tre dichiarazioni, costituiscono i tre vertici del triangolo della morte in cui la Democrazia cristiana ha rinserrato il Partito socialista italiano *(interruzione dal centro-sinistra)* e tenta di soffocare il Parlamento italiano. Onorevoli colleghi, ciascuno in libertà esprime i propri pensieri. *(Interruzioni dal centro-sinistra).* Vedremo come andrà a finire questa vicenda e chi pagherà lo scotto degli

errori che in parte principale dovrebbero attribuirsi alla Democrazia cristiana.

La verità è che la stretta politica, onorevoli colleghi, è manifestata dall'itinerario che la Democrazia cristiana percorre nel nostro Paese ormai quasi da 20 anni: i Governi di centro-destra, e ancora prima dei Governi di centro-destra i Governi centristi, poi le convergenze parallele, la cauta sperimentazione, poi il centro-sinistra, il Governo storico che doveva rinnovare la vita del Paese ma che, come ha detto qui brillantemente questa mattina il senatore Bartesaghi, non trova neanche l'onestà morale di mutare qualche articolo del bilancio o della Costituzione. Ebbene questo è l'epilogo, questa è la stretta politica. La Democrazia cristiana, attraverso le sue esperienze, ha percorso tutto l'itinerario e quando sembrava che stesse per essere travolta dalle sue stesse incapacità, dall'impossibilità della sua classe dirigente di percorrere il giusto sentiero per governare ed amministrare il Paese, ha chiesto aiuto al Partito socialista. E il Partito socialista si è prestato, senza accorgersi che andava a ficcarsi, onorevoli colleghi, in una situazione senza uscita, qual è quella che seguirà alla crisi economica denunciata proprio dall'onorevole Presidente del Consiglio. Tale crisi, coincidendo con una crisi politica, dovrà chiamare nei prossimi mesi il Parlamento, al di fuori e al di sopra dei partiti, a ricercare le soluzioni idonee per rilanciare il Paese verso un avvenire di speranza e di fiducia.

Onorevoli colleghi, sto motivando le ragioni per le quali voterò contro il bilancio ... (*Interruzione del senatore Mariotti*). Onorevole Mariotti, a lei non dicono nulla — ma a me dicono molte cose — le lettere dell'onorevole Colombo, questa ulteriore espressione di un certo doppio giuoco, di una molteplicità di atteggiamenti da parte degli uomini più significativi della Democrazia cristiana, come l'onorevole Colombo, i quali, avvertendo i fragori della tempesta, cercano individualmente di lasciare la scialuppa che minaccia di affondare onde preconstituirsì le virtù per riprendere il potere da un'altra parte? Non dice nulla a lei, senatore Mariotti, il mutato atteggiamento dell'onorevole

Fanfani già vessillifero del centro-sinistra e oggi invece portabandiera della reversibilità della formula? Eterno doppio e triplo giuoco della Democrazia cristiana, che è un partito senza ideali ... (*rumori dal centro*) ... ed ha soltanto l'ambizione di conservare il potere e di abusarne, per mantenere il vantaggio delle leve di comando, esercitate con tanta impudente disinvoltura sulla pelle del popolo italiano.

È stata presentata alcuni anni or sono, ed anche recentemente, la formula del centro-sinistra come risolutiva, come la piattaforma del rinnovamento del Paese. Ebbene, questa attitudine della Democrazia cristiana a frazionare, dividendoli, i suoi alleati, non vi dice nulla? Un incontro fra cattolici e marxisti avrebbe avuto un significato e alla Democrazia cristiana si sarebbe potuto attribuire un disegno politico di altissima ispirazione se essa, nel panorama degli orizzonti aperti da Papa Giovanni XXIII, avesse deciso di incontrarsi con tutti i settori marxisti. (*Interruzioni e commenti*). Del resto qualcosa si muove nel mondo e la spinta liberale all'occidentalizzazione dei partiti marxisti e degli Stati comunisti dell'oriente europeo avrebbe potuto coincidere con una posizione autorevole ed originale del partito dei cattolici italiani, i quali, nel giuoco delle questioni mondiali e nel clima della distensione, avrebbero potuto assolvere una funzione autonoma e significativa. Ma un centro-sinistra con l'assunzione al potere, insieme alla Democrazia cristiana, di una minima parte dello schieramento marxista del nostro Paese tradisce ancora una volta il disegno politico della Democrazia cristiana di raccogliere, qua e là, delle forze che non ostacolino la sua sostanziale direttrice di marcia, tendente all'esercizio indisturbato del potere. Il centro-sinistra non ha ancora significato nulla e non potrà mai più significare nulla dal punto di vista del rinnovamento morale del nostro Paese. (*Rumori dal centro e dalla sinistra*). Non ci vogliono troppe leggi e riforme per richiamare alla fiducia il Paese.

CORNAGGIA MEDICI. Ci vorrebbe un'operazione Milazzo!

M A R U L L O . Quello, senatore Cornaggia Medici, fu un movimento di onestà, di chiarezza e di coraggio. (*Vivaci commenti dal centro*). Esso rappresentò una protesta che si elevava in perfetta aderenza ai bisogni della terra e che si opponeva al fallimento della vostra politica meridionalistica. Senatore Cornaggia Medici, invece di far pompa nelle cerimonie militari, si faccia dei viaggi nelle terre deserte e bruciate del Mezzogiorno! Legga il « Corriere della sera » di questa mattina, ed apprenderà che è stato ed è tuttora il nostro ardimento e il nostro coraggio a portarci a questo microfono per denunciare il fallimento di quella politica meridionalistica che avrebbe dovuto costituire uno dei piloni essenziali della conservazione del potere da parte della Democrazia cristiana. (*Rumori e commenti dal centro*).

Questo bilancio è la testimonianza autorevole del fallimento della vostra politica meridionalista. E il Ministro del bilancio, allorchè viene a raccontarci che le produzioni agrumarie e ortofrutticole del Mezzogiorno sono in quest'ultimo anno aumentate del 30 per cento, non dichiara però che, a cospetto del lavoro dei meridionali, che ha fatto aumentare le produzioni, sta un minore ricavo di queste produzioni; cioè le popolazioni meridionali hanno prodotto di più e ricavato di meno. Senatore Cornaggia Medici, lei dovrebbe sapere che quando si fece l'unità del Paese noi, Regno delle due Sicilie, coi deprecati Borboni, apportammo 443 milioni di valuta pregiata, laddove la sua Lombardia apportò soltanto l'8,1 per cento del reddito nazionale. (*Vivaci clamori e proteste dal centro*).

Questa è la verità, la verità che vi amareggia e vi mortifica, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana. Queste cose le diciamo con amarezza nei riguardi del Partito socialista, che avevamo visto per moltissimi anni schierato sulla trincea dell'avanzata meridionale. Oggi lo vediamo diventare la mosca cocchiera dell'involuzione democratica della Democrazia cristiana. (*Proteste e commenti dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

Senatore Cornaggia Medici, lei stava con l'onorevole Fanfani quando due anni fa è venuto a dirci che nel 1964 sarebbe stata completata l'Autostrada del sole, e oggi ci voleva un Ministro socialista perchè ci fosse annunciato che forse nel 1972 l'Autostrada del sole non sarà ancora completata; il che significa rinviare definitivamente, accantonare la soluzione del problema della rinascita delle aree meridionali.

Io vi ho detto, senatore Mariotti, in occasione della discussione sul programma dell'onorevole Moro, che fra il pensiero liberale e quello comunista, sulla questione meridionale, in mezzo non ci sta nulla; non ci stanno i democratici cristiani ... (*Proteste e interruzioni dal centro. Richiami del Presidente*).

*Voce dal centro. C'è lei!*

M A R U L L O . E le pare poco, onorevole collega, che ci sia io? Questo ha un grande significato perchè io non sono marxista.

Dei giornali hanno scritto che io sono saltato come un grillo, invece quelli che saltano come grilli sono i democristiani ... (*Interruzioni dal centro. Vivaci clamori da tutti i settori. Ripetuti richiami del Presidente*).

Fa senso vedere certe strane, solidali, ferree convergenze fra partiti della maggioranza, come la Democrazia cristiana e il Partito socialista, i quali addirittura si presentarono in Parlamento con il loro programma dicendo che la loro unione era dettata da uno stato di necessità e che rimanevano salve le rispettive posizioni ideologiche. Abbiamo visto quanto salve siano queste rispettive posizioni ideologiche questa mattina. Ma mi domando se per caso, da questa ferrea identità di posizioni che si manifesta anche negli attacchi alla mia modestissima persona, non venga sottolineata, non risulti evidente la ragione dell'alleanza del centro-sinistra, la ragione per cui la Democrazia cristiana ha preferito, nel Consiglio dei Ministri, l'onorevole Pietro Nenni col suo basco operaio — rispettabilissimo, dato il passato dell'onorevole Nenni — senza tener conto, per esempio, di quelli che sono i fatti

che sostanzialmente innovano la vita europea in questo ultimo periodo; e cioè che, ad esempio, a cospetto del basco operaio dell'onorevole Nenni, in occasione dell'inaugurazione della mostra di Genova, si è visto il Vice Presidente del Consiglio russo che aveva un cappello a lobbia. (*Commenti e proteste dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Senatore Marullo, lei è libero di dire quello che vuole, ma parli anzitutto del bilancio.

**M A R U L L O .** Esatto, signor Presidente, torniamo a fare un discorso serio; e non mi interrompano i colleghi, perchè io posso anche rispondere con delle barzellette.

Noi non possiamo certo considerare, ai fini del rinnovamento della vita del Paese, riforma valida quella che voi, onorevoli colleghi della maggioranza, avete ancora esaltato nella discussione di questo bilancio e che è l'unica che sia venuta di fronte al Parlamento e che sia già passata al vaglio di un ramo del Parlamento: la riforma dei patti agrari.

L'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro dell'agricoltura — non dico l'onorevole Vice Presidente del Consiglio — dovrebbero sapere che non ha senso, in relazione a quella che è una documentata statistica dell'Unione delle Camere di commercio del Mezzogiorno, esaltare questa riforma. Da detta statistica risulta che dal 1951 al 1963 il reddito agricolo nel Mezzogiorno è passato dal 43,3 per cento al 21 per cento. Non ha senso affermare che si è trasformato il volto antico e sonnolento della nostra società spostando una quota di riparto. Certo, questo spostamento trova la sua giustificazione nei sacrosanti diritti dei lavoratori, però non si tiene presente la circostanza che il corpo economico del Paese deperisce ogni giorno e che le riforme, se si collocano su una direttrice moderna di progresso e di evoluzione civile, verso l'obiettivo del raggiungimento di un alto tenore di vita, debbono essere riforme che accrescano la ricchezza e non che distribuiscano la miseria. Queste ultime, invece, sono le sole riforme che voi sapete fare.

E domando, in occasione della discussione di questo bilancio, al Ministro del tesoro, onorevole Colombo, proprio a proposito di quella politica meridionalistica affermata a parole, negata ieri, oggi addirittura dimenticata dalla Democrazia cristiana, che fondamento abbia la notizia, che circola sempre più insistentemente nella Regione siciliana, secondo la quale lo Stato stornerebbe ad altro fine le somme del fondo di solidarietà nazionale per la Regione siciliana, con le quali si dovevano compiere alcune riforme essenziali per il progresso della vita civile del Mezzogiorno. Cioè circa 150 miliardi, spettanti alla Sicilia, in quanto ricavati dall'imposta di fabbricazione sul petrolio siciliano e riservati, in base ad un accordo, a questa regione, sarebbero stati riacciuffati dal Governo dell'onorevole Moro per tentare di salvare o sanare in qualche modo la traballante situazione economica del nostro Paese.

Pertanto, onorevoli colleghi, non vediamo nella vostra maggioranza quell'originalità politica che voi proclamate; anzi vediamo nella vostra maggioranza una minaccia alla libera democrazia parlamentare nel nostro Paese. (*Proteste dal centro e dalla sinistra*).

Non è la vostra una maggioranza che può aprire porte nuove, che può sollevare speranze di rinnovamento effettivo, che può portare l'Italia ad essere pilota di una situazione nuova nei rapporti internazionali. Carente, anzi addirittura fallimentare, è la vostra politica meridionalistica. Personalmente non ritengo che questo Governo troverà la strada giusta per quei provvedimenti congiunturali che costituiscono il presupposto del risanamento del bilancio e l'avvio alla programmazione economica nel Paese.

Sembra che noi scherziamo, onorevoli colleghi. (*Commenti dal centro*). In effetti ciascuno di noi è chiamato proprio in questo momento ad assolvere a precise responsabilità, e semmai c'è da fare un rimprovero, questo è da farsi ai colleghi della maggioranza democristiana, i quali veramente credendo in Moro, obbedendo, combattendo, rinunciando al libero loro convincimento, in questo partito che mortifica ogni giorno la personalità umana, stanno contribuendo al



grande disastro che già si profila sull'orizzonte del Paese.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che, in conseguenza degli emendamenti approvati, la numerazione degli articoli dovrà essere modificata.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

**Per lo svolgimento di interrogazioni  
e di una interpellanza**

**L E P O R E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**L E P O R E .** Ho presentato pochi giorni fa un'interrogazione (428) riguardante la importazione dello zucchero. Vorrei che la Presidenza sollecitasse il Governo a dare una risposta al più presto in merito.

**G E N C O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G E N C O .** Onorevole Presidente, ho presentato già da due mesi un'interpellanza relativa all'operato del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento (113). Desidererei sapere quando tale interpellanza potrà essere svolta.

**V E R O N E S I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E R O N E S I .** Chiedo che sia sollecitato lo svolgimento dell'interrogazione (439) che ho presentato assieme al senatore Tedeschi in ordine alla nomina di una Commissione interministeriale di indagine sui danni prodotti dal ciclone abbattutosi sul litorale romagnolo da Porto Garibaldi a Porto Civitanova.

Chiedo altresì che sia sollecitata la risposta all'interrogazione (1768), che riguarda

sempre il Ministero dell'agricoltura, relativa al decreto ministeriale emanato in data 1° giugno sulla disciplina degli ammassi, affinché siano presi in considerazione anche gli operatori privati.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole ministro Colombo, la prego di rendersi interprete presso i Ministri competenti delle richieste dei senatori Lepore, Genco e Veronesi.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.*  
D'accordo.

**Annunzio di presentazione  
di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge costituzionale dai senatori:

*Bergamasco, Alcidi Rezza Lea, Artom, Battaglia, Bonaldi, Bosso, Cataldo, Chiariello, D'Andrea, D'Errico, Grassi, Massobrio, Nicoletti, Palumbo, Pasquato, Rotta, Rovere, Trimarchi e Veronesi:*

« Modificazioni ed aggiunte agli articoli 114 e 133 (parte II, titolo V) della Costituzione » (642).

**Annunzio di deferimento a Commissione  
permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente e annunzio di convocazione di Commissione**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il Presidente del Senato ha deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Salerni e Militeri ed altri. - " Istituzione del Tribunale di Paola " » (3 e 61-B), già deferito alla detta Commissione per il solo esame.

Comunico altresì che la Commissione stessa è convocata per domani, 11 giugno, alle ore 9, per la discussione del detto disegno di legge.

**Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**G R A N Z O T T O B A S S O ,** Segretario :

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle popolazioni colpite dal nubifragio abbattutosi lunedì 8 giugno 1964 sulla costa adriatica e sul suo immediato entroterra.

In particolare gli interpellanti chiedono:

- 1) speciale indennizzo alle famiglie che hanno avuto vittime;
- 2) indennizzi alla industria alberghiera e turistica per riattivare le attrezzature distrutte o danneggiate in modo da consentire il regolare flusso dei turisti;
- 3) indennizzo per le navi, pescherecci e imbarcazioni perdute o danneggiate;
- 4) indennizzo per le abitazioni e stabilimenti industriali danneggiati;
- 5) indennizzo per le colture distrutte o danneggiate;
- 6) sgravi fiscali alle categorie colpite;
- 7) finanziamento immediato, in base alla legge del pronto intervento, per le opere pubbliche danneggiate (183).

SAMARITANI, TOMASUCCI, SANTARELLI, FARNETI Ariella, ORLANDI, FABRETTI, GIANQUINTO, VIDALI, ATMONI, GAIANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sul comportamento costantemente adottato dai Governi passati e da quello presente nei riguardi del generale Umberto Delgado. Nel Portogallo egli è un perseguitato politico in seguito alle elezioni per il Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1958, per le quali si era presentato candidato in opposizione al candidato designato dal Presidente del Consiglio. Distinto ufficiale durante tutta la sua carriera, addetto milita-

re all'Ambasciata portoghese a Washington, successivamente rappresentante alla NATO e infine Direttore dell'Aviazione civile, aveva presentato la sua candidatura alle elezioni presidenziali in rappresentanza dei democratici liberali e dei repubblicani moderati, col programma di « restituire l'ordine democratico e la libertà nel Paese ».

Per la prima volta, dopo oltre trent'anni di regime dittatoriale, nelle città e nelle campagne si esprimeva la coscienza civica del popolo, il quale lo accoglieva dovunque trionfalmente. Nonostante la grande affermazione anche nei centri maggiormente controllati dall'apparato della macchina governativa come Porto, Coimbra, Braga e Lisbona, lo spoglio ufficiale dei voti portava vincitore il suo competitore. Il generale Delgado, con esposto motivato al Presidente della Repubblica e reso pubblico, chiese subito l'annullamento delle elezioni per irregolarità elettorali.

Questi avvenimenti denunciavano l'isolamento del regime e portarono il Presidente Salazar non già a liberalizzarlo ma, come Mussolini nel 1924, a renderlo più oppressivo e obbligarono il generale all'esilio (« Relazioni Internazionali », nn. 23, 24, 25, 26, 28 e 29, giugno-luglio 1958).

Si chiede al Presidente del Consiglio di far conoscere le ragioni per le quali il generale Delgado non ha potuto mai ottenere in Italia il permesso di soggiorno per serie ragioni di salute, e neppure il visto di transito, per quanto il nostro Ambasciatore italiano nel Brasile avesse ottenuto dal nostro Ministero degli esteri il parere favorevole. Gli sono stati resi impossibili persino pochi giorni di tranquillità e di cura, a Roma, nella clinica « Salvator Mundi ». E ultimamente, nel dicembre del 1963, per quanto il Generale, in seguito a un grave intervento chirurgico operato all'estero, chiedesse le cure di specialisti italiani, gli è stato imposto l'immediato reimbarco dopo brevissima sosta all'aeroporto di Fiumicino.

Si chiede al Presidente del Consiglio come si concili simile trattamento inospitale e nemico con i principi dello Stato democratico, pur scaturito dalla resistenza armata al fascismo e al nazismo, della quale in que-

st'anno si celebra il ventesimo anniversario. L'articolo 10 della Costituzione attribuisce al generale Delgado, cui nel suo Paese è impedito, « l'esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana » e « diritto d'asilo nel territorio della Repubblica ». L'articolo — è vero — aggiunge « secondo le condizioni stabilite dalla legge », ma è anche vero che, non avendo i precedenti Governi presentato un disegno di legge conseguente, solo in questa legislatura è intervenuta l'iniziativa parlamentare. Nella attesa della legge sul diritto d'asilo, si chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario, in ossequio al succitato articolo 10 della Costituzione, che al generale Delgado, qualora lo chieda ancora, venga, a maggior ragione, concesso dal Ministero dell'interno il permesso di soggiorno per ragioni di cura, o di cultura, o turistiche. Nè è da ritenere che, essendo il Portogallo nel patto militare del Nord Atlantico, il Generale non possa ottenere dall'Italia, anch'essa facente parte del Patto Atlantico, un'accoglienza ospitale, nel rispetto delle leggi dello Stato. Il Patto Atlantico infatti è condizionato dalla Costituzione, e non viceversa (184).

LUSSU

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda intervenire con urgenza in relazione alla grave situazione esistente nei porti italiani.

L'insufficienza delle strutture portuali, l'arretratezza e l'inadeguatezza degli impianti nei confronti dei sistemi moderni delle operazioni di imbarco e di sbarco, la mancanza di efficienti collegamenti ferroviari e stradali, i grossi profitti delle imprese che operano nell'interno degli empori marittimi, spesso godendo privilegi che hanno inciso sul carattere pubblico dei porti, sono le cause essenziali dei gravi problemi di competitività nel campo internazionale che si sono andati sempre più aggravando.

Il tentativo di concentrare il dibattito sui problemi del lavoro e di isolarli da tutta la complessa realtà portuale, il pesante attacco ai diritti conquistati da decenni dalle compagnie portuali e che rispondono all'in-

teresse economico e tecnico dei porti, costituiscono le ultime e più odiose manifestazioni di una politica portuale direttamente influenzata dagli interessi e dagli obiettivi dei grandi gruppi monopolistici e nei fatti accettata dal Governo.

Data la gravità e l'urgenza dei problemi sollevati dalla presente interpellanza, gli interpellanti chiedono che essa venga discussa alla ripresa dei lavori del Senato (185).

ADAMOLI, VIDALI, BERTOLI, GIANQUINTO

### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio, per sapere se siano informati del generale risentimento, che si è diffuso fra i produttori di latte della provincia di Frosinone a seguito del provocatorio atteggiamento degli industriali caseari, i quali si sono rifiutati di rispettare l'accordo sottoscritto in Prefettura a conclusione dello sciopero dei piccoli e medi allevatori di bestiame effettuato nel settembre del 1963, ed hanno ridotto unilateralmente del 30 per cento circa il prezzo del latte alla produzione, aumentando drasticamente le già gravi difficoltà delle aziende agricole che debbono far fronte a continui aumenti dei costi di produzione;

per sapere inoltre se — di fronte al persistente atteggiamento negativo degli industriali, i quali, pur avendo aderito ad una riunione delle parti convocata dalla Amministrazione provinciale di Frosinone, si sono rifiutati di incontrarsi con i rappresentanti dei produttori — non ritengano necessario intervenire, con le iniziative più opportune ed adeguate, al fine di indurre gli industriali stessi a rivedere la loro posizione ed a rispettare gli accordi da loro a suo tempo liberamente sottoscritti, anche per evitare che le organizzazioni dei produttori si vedano

costrette a proclamare lo sciopero della categoria, le cui conseguenze per l'economia della provincia sono facilmente prevedibili (437).

COMPAGNONI, MAMMUCARI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi il posto telefonico pubblico della borgata Bax nel comune di Francavilla Fontana (Brindisi) — istituito un anno addietro — ancora oggi non è in condizione di funzionare, deludendo l'attesa della numerosa popolazione rurale della borgata (438).

PERRINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se, a seguito del ciclone che si è abbattuto con inaudita violenza sul litorale adriatico da Porto Garibaldi a Porto Civitanova e nel retroterra con il drammatico bilancio, ad oggi, di 12 morti e di decine di miliardi di danni per cui larghissima parte dei raccolti risulta compromessa, le attrezzature balneari completamente distrutte e le infrastrutture portuali, stradali ed opere a difesa dei lidi gravemente danneggiate, non ritengano opportuno, ai fini del migliore coordinamento degli interventi e della loro immediatezza, la creazione di una Commissione straordinaria interministeriale che, munita di opportuni poteri di carattere straordinario, sulla base dei più ampi stanziamenti che si vorranno disporre, portatasi sui luoghi colpiti dal disastro, disponga, con urgenza, gli interventi del caso affinché nelle zone colpite le attività possano ritornare a svolgersi normalmente (439).

VERONESI, TEDESCHI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per venire in aiuto alle popolazioni della zona della bassa bresciana colpite da nubifragio

che, investendo una fascia di una ventina di chilometri che va da Orzinovi a Manerbo, ha lasciato dietro di sé una gigantesca devastazione (440).

AIMONI, BERA, ZANARDI, MONTAGNANI  
MARELLI, BRAMBILLA, SCOTTI,  
PIOVANO, VERGANI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere per quali motivi sono stati rallentati nella loro percorrenza complessiva alcuni treni della importantissima linea ferroviaria Roma-Reggio Calabria che è fra le prime grandi linee della rete nazionale, e inoltre per quali ragioni è stato modificato, anticipandolo di più di un'ora, il rapido comodissimo e molto utilizzato dai viaggiatori, che con il nuovo orario parte alle ore 14,15 da Roma; e tutto ciò in contrasto con le aspirazioni del pubblico che ha interesse che, da un lato, siano mantenuti tutti i treni migliori, e che, dall'altro, siano accelerati tutti i treni che uniscono il centro del Mediterraneo al nord d'Italia e d'Europa (441).

BARBARO

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste, premesso che un nubifragio di eccezionale violenza ha colpito il litorale adriatico compresa tutta la costa della provincia di Pesaro provocando l'affondamento di diversi pescherecci con dolorose perdite umane, la distruzione di gran parte delle attrezzature balneari e danni gravissimi alle colture agricole dell'immediato entroterra, l'interrogante chiede di conoscere le indispensabili provvidenze che in via urgente, data la particolare portata della calamità, si intendono disporre in favore delle famiglie dei pescatori colpiti, in favore delle piccole aziende turistico-balneari ed in favore degli agricoltori della zona interessata (1783).

VENTURI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi per cui, a tutt'oggi, non è stato presentato alcun bilancio dell'Enel in considerazione anche che l'ottavo comma dell'articolo 1 della legge n. 1643 istitutiva dell'Enel, stabilisce che il Ministro dell'industria presenti annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'Ente stesso; si chiede, altresì, per quale epoca il Ministro intende presentare i bilanci.

Questo al fine di consentire al Parlamento una migliore e più completa valutazione dell'attività dell'Ente (1784).

VERONESI, BOSSO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per risarcire i gravi danni subiti dagli agricoltori di una zona assai vasta di terra fertilissima dei comuni di Cento, Copparo, Bondeno e Ferrara, che nella grandinata del 2 giugno 1964 hanno avuto distrutta totalmente la maggior parte del raccolto dell'annata (grano, vite, ortaggi, frutta) con ripercussione anche sui raccolti futuri.

Si fa presente che i colpiti sono nella stragrande maggioranza « capisti » della Partecipanza agraria di Cento con mezzo ettaro di terra ciascuno, piccoli proprietari, affittuari, mezzadri e in genere coltivatori diretti che sono letteralmente rovinati dal disastro, che in qualche località si è verificato anche negli anni scorsi.

Si chiede altresì se non si ritenga necessario addivenire al più presto a un provvedimento di carattere generale con la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro i danni derivanti da calamità naturali e da gravi intemperie (1785).

ROFFI

Al Ministro del tesoro ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se l'atteggiamento irrazionalmente ristrettivo adottato in Sardegna dagli Istituti di credito nei confronti degli operatori economici appartenenti a tutti i settori produttivi corrisponde o meno a precise direttive ministeriali in materia creditizia.

Detti Istituti, infatti, dopo una politica di eccessiva larghezza svolta negli anni scorsi, politica che è giunta perfino a sollecitare spese non sempre utili e produttivistiche, hanno improvvisamente denegato qualsiasi assistenza creditizia, trascurando quella valutazione oggettiva che avrebbe dovuto portare, non alla chiusura totale degli sportelli, ma ad una selezione qualitativa degli interventi sul piano della convenienza economica. Gli imprenditori tutti sono stati invitati a « rientrare » in un periodo di tempo eccessivamente ristretto, mentre il fido abituale è stato ridotto a cifre inadeguate ai bisogni normali delle aziende, e molte iniziative economiche, già avviate sulla base di programmi approvati dalle stesse banche, sono state inopinatamente private dei mutui sui quali si era fatto affidamento per portarle a totale realizzazione.

Tutto ciò non solo ha bloccato ai suoi inizi lo sforzo intrapreso per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, nel quadro faticosamente realizzantesi della rinascita programmata dallo Stato e dalla Regione, ma ha estremamente indebolito le forze economiche isolane, ha fortemente pregiudicato ogni loro iniziativa, ha disseminato il panico e la sfiducia, tanto da far temere possibili dissesti finanziari, ed il fallimento di molte intraprese e della politica economica regionale e statale.

Vi è di peggio: voci autorevoli assicurano che alcune banche non solo non intervengono a sostenere con i propri mezzi una sana politica di investimenti e di redditività, ma avrebbero rimesso alle rispettive sedi centrali le somme messe a loro disposizione dalla Regione, in virtù dell'articolo 6 della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7.

Fatto, questo, che non necessita di alcun commento per porre in rilievo la sua gravità ma che richiede immediati e rigorosi accertamenti intesi a colpire eventuali responsabilità e, comunque, a tranquillizzare la pubblica opinione.

Tutto ciò premesso, si sollecitano pronti ed idonei provvedimenti al fine di eliminare i pericolosi inconvenienti lamentati e di indurre gli Istituti bancari a compiere per intero i loro doveri istituzionali, corrispon-

dendo alle complesse esigenze di una economia in fase di assestamento e di razionalizzazione, e ciò secondo lo spirito della politica meridionalistica, di cui il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha riconfermato anche recentemente in sede parlamentare gli obiettivi ed il particolare interesse del Governo (1786).

DERIU

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali misure hanno preso o intendono prendere per fare in modo che l'Ente autonomo del Porto di Napoli — così come il suo Presidente aveva promesso nella sua relazione del giugno 1958 — si decida a far beneficiare i propri dipendenti dei vantaggi offerti dalle apposite leggi per la costruzione di alloggi. Tali vantaggi appaiono particolarmente necessari per i lavoratori dell'Ente porto di Napoli i quali, oltre a percepire salari assai inferiori ai loro colleghi degli Enti degli altri grandi porti italiani, vivono in una città ove è quanto mai grave la crisi dell'abitazione e gli alloggi sono tra i più elevati (1787).

VALENZI, BERTOLI, PALERMO,  
GOMEZ D'AYALA

Al Ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio e dei turbamenti provocati da una circolare ministeriale, emanata per richiamare l'attenzione dei Medici provinciali sul fenomeno dell'abusivismo in campo odontoiatrico.

Constatandosi che, qualora le disposizioni di legge richiamate fossero immediatamente e generalmente applicate in tutte le provincie italiane, si giungerebbe al risultato di chiudere oltre 15 mila centri di assistenza odontoiatrica e odontoprotesica, con gravissimo pregiudizio per l'assistenza medica della popolazione, si chiede se il Ministro non ritenga più corrispondente agli interessi generali riesaminare l'intero problema e disciplinare su nuove basi l'esercizio professionale in questo campo, in considerazione:

1) dell'attuale specializzazione degli studi in campo stomatologico;

2) della necessità di istituire le scuole per odontotecnici nelle dieci regioni che ne sono prive e di qualificare meglio i programmi di studio;

3) dell'opportunità di considerare l'istituzione anche nel nostro Paese, come è già avvenuto in altri, quali la Finlandia, l'Austria, la Svizzera, la Danimarca, il Canada, di un'attività professionale di odontoprotista, regolamentata dalla legge in modo da demarcare nettamente e rigorosamente questa attività dalla professione medica dello stomatoloia;

se, di conseguenza, non sia il caso di promuovere, anziché le azioni amministrative atte a far rispettare le disposizioni di legge vigenti, le più opportune iniziative legislative per l'adeguamento della legislazione alla nuova realtà e alle crescenti necessità dell'assistenza sanitaria in questo campo (1788).

MACCARRONE, MACAGGI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non intenda prendere, con estrema urgenza, ogni più opportuna iniziativa nei confronti dei competenti Dicasteri perchè intervengano in favore del ristabilimento di ogni attività turistica e viaria sulle coste adriatiche così duramente colpite dagli eventi atmosferici verificatisi il 9 giugno 1964, allo scopo di consentire ogni e più completa ripresa delle attività turistiche in tali zone, particolarmente impegnate in questa stagione, specie nei confronti del turismo estero (1789).

MONGELLI, ZANNINI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda prendere con estrema urgenza ogni più opportuno provvedimento in favore degli operatori turistici, specie dei meno agiati, e dei lavoratori di tale settore che sono stati così duramente colpiti dagli eventi atmosferici verificatisi sulle coste adriatiche nel nubifragio del 9 giugno 1964, affinché possano nel più breve tempo riprendere le proprie attività (1790).

MONGELLI, ZANNINI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non intenda rivedere la decisione di sospendere le facilitazioni di viaggio e di applicare le tariffe normali nel periodo 1-20 agosto per i trasporti ferroviari riguardanti i bambini delle colonie climatiche organizzate dagli Enti assistenziali a tal fini istituiti (Patronati scolastici, CIF, ecc.) in considerazione del sensibile aggravio di spesa che a tali Enti deriverebbe dall'applicazione delle predette decisioni e della conseguente notevole diminuzione di attività assistenziale che immancabilmente ne conseguirebbe.

Tale attività infatti va a beneficio soprattutto dei bambini appartenenti a famiglie molto povere che in genere vengono ospitati gratuitamente o quasi nelle colonie.

D'altro canto non è possibile evitare i viaggi in questione nel periodo dall'1° al 20 agosto perchè i turni delle colonie sono predisposti sulla base di esigenze sanitarie ed assistenziali cui non è assolutamente possibile derogare.

Per le suesposte ragioni gli interroganti ritengono che il beneficio della tariffa ridotta non debba subire alcuna sospensione nel periodo estivo almeno per i contingenti degli assistiti nelle colonie climatiche (1791).

SPIGAROLI, TIBERI

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 giugno 1964**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 210, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino (620) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 211, concernente faci-

lità per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati (621) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 212, concernente modifiche al trattamento fiscale delle vendite di merci allo stato estero (622) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 213, concernente agevolazioni in materia d'imposta di bollo nonchè in materia di tassa di bollo sui documenti di trasporto per taluni atti relativi al commercio internazionale (623) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Rinnovo di delega al Governo per la emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica e norme integrative della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (559) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata (135-Urgenza).

#### **II. Seguito della discussione del disegno di legge:**

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

#### **III. Discussione del disegno di legge:**

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 13,40).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari





## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

BERA (BITOSSÌ, SAMARITANI, BRAMBILLA, FERRARI Giacomo) (1311) . . . . .	Pag. 8339
CAPONI (CIPOLLA, SIMONCINI, SANTARELLI) (1512) . . . . .	8340
COMPAGNONI (MAMMUCARI) (1492) . . . . .	8341
DE LUCA Luca (SCARPINO) (1498) . . . . .	8342
D'ERRICO (1532) . . . . .	8342
MARCHISIO (1285) . . . . .	8343
MORVIDI (1657) . . . . .	8345
PICARDO (1562) . . . . .	8345
PINNA (845) . . . . .	8345
PIOVANO (1245) . . . . .	8346
PIRASTU (1429) . . . . .	8346
ROMAGNOLI CARETONI Tullia (1448) . . . . .	8347
ROMANO (774) . . . . .	8348
TEDESCHI (1164) . . . . .	8348
TERRACINI (1426) . . . . .	8349
TIBERI (1509) . . . . .	8349
AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	8342
COLOMBO, Ministro del tesoro . . . . .	8342 e passim
BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale . . . . .	8340 e passim
GUI, Ministro della pubblica istruzione . . . . .	8342 e passim
JERVOLINO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile . . . . .	8345
PIERACCINI, Ministro dei lavori pubblici . . . . .	8345 e passim

BERA (BITOSSÌ, SAMARITANI, BRAMBILLA, FERRARI Giacomo). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che è venuta a crearsi alle Fornaci Cremonesi di Agoiolo (Cremona) nella fase di applicazione dell'accordo stipulato il 27 dicembre 1963 e

di cui lo stesso Ministro conosce i precedenti.

L'accordo prevede la riassunzione di 130 operai, dei 236 licenziati, entro il 15 febbraio « scelti tra le suddette maestranze secondo l'ordine di bisogno nel senso di assicurare senz'altro l'occupazione di coloro (uomini e donne) che garantiscono nella famiglia lo unico cespite di lavoro assicurando inoltre l'occupazione di almeno un lavoratore nel caso fossero stati precedentemente occupati più membri della stessa famiglia », eccetera.

Appare dagli stessi verbali, stesi in sede di trattativa presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Cremona, che « per i casi in cui fossero stati precedentemente occupati più membri della stessa famiglia » deve intendersi la riassunzione del capo famiglia.

Invece il nuovo titolare dell'azienda, signor Cova, solo ed esclusivamente per il caso Vezzosi Costante, capo famiglia, già presidente della Commissione interna nella precedente gestione, ne rifiuta la riassunzione proponendo di riassumere in sua vece la moglie, già dipendente della stessa azienda.

Se si considera poi che la legge che regola il collocamento, fatte salve le esigenze di carattere tecnico, prevede che le assunzioni debbano essere fatte sulla base di richieste numeriche e non nominative, appare chiaro che si è davanti ad una grossolana violazione oltre che dell'accordo della stessa legge sul collocamento per cui è pa-

lese l'intenzione padronale di voler colpire attraverso una pesante discriminazione la stessa Commissione interna aziendale.

Considerando tra l'altro che nella stessa risposta del Ministro del 3 febbraio 1964, G. 126-132, ad una precedente interrogazione, riguardante sempre la situazione delle Fornaci Cremonesi, l'accordo stipulato veniva dallo stesso Ministro richiamato come elemento decisivo per la «normalizzazione della situazione», gli interroganti chiedono, dal momento che proprio l'applicazione discriminatoria dell'accordo è la causa dell'agitazione e della lotta sindacale in corso, quali misure intenda prendere per impedire un nuovo grave attacco padronale teso a colpire i diritti dei lavoratori e a impedire di fatto la presenza e l'attività della stessa Commissione interna. Simili fatti ormai si ripetono sempre nella stessa zona — vedi il licenziamento del presidente della Commissione interna della ditta Invernizzi di Gussola, Schiaffini Dante — e non possono essere oltre tollerati senza pregiudicare la sostanza delle conquiste democratiche realizzate nel nostro Paese grazie alla lotta antifascista di cui ricorre il ventesimo anniversario (1311).

**RISPOSTA.** — Si comunica che presso le Fornaci cremonesi di Agoiolo (Cremona), dopo lo sciopero proclamato il 12 febbraio 1964 dalla locale Camera confederale del lavoro per la mancata riassunzione del lavoratore Costante Vezzosi, la situazione si è normalizzata ed in data 10 marzo ultimo scorso le maestranze hanno proceduto alle elezioni della Commissione interna.

Dagli accertamenti effettuati è emerso peraltro che l'Azienda, preferendo, in sede di riassunzione, la dipendente Marisa Pasini al proprio marito Costante Vezzosi, non ha violato l'accordo 27 dicembre 1963.

Infatti, al riguardo, il 3° capoverso del punto 2) di detto accordo stabilisce che: «Tenuto conto delle esigenze tecniche dell'azienda, i lavoratori da assumere verranno scelti tra le suddette maestranze secondo l'ordine di bisogno, nel senso di assicurare senz'altro l'occupazione a coloro (uomini e donne) che garantiscono nella fami-

glia l'unico cespite di lavoro e di assicurare l'occupazione ad almeno un lavoratore nel caso fossero stati precedentemente occupati più membri della stessa famiglia, semprechè bisognosa».

Nel corso delle trattative per la fissazione di tale norma, i rappresentanti sindacali chiesero l'inserimento in essa del termine «capo famiglia», ma esso non fu accolto nel testo definitivo avendo le parti voluto dare espressamente risalto più che alla semplice posizione anagrafica del lavoratore, all'entità della sua partecipazione al sostentamento della famiglia.

Pertanto, l'assunzione della lavoratrice Marisa Pasini, che come il marito è stata precedentemente occupata presso le Fornaci Cremonesi, risulta conforme all'accordo citato.

Si precisa, infine, che in base alle norme sul collocamento il Vezzosi, per le sue particolari condizioni di bisogno, sarebbe stato avviato fra i primi presso le Fornaci Cova di Vicobellignano, se non fosse stato egli stesso a chiedere di essere avviato fra gli ultimi, in considerazione della carica sindacale precedentemente rivestita (presidente della commissione interna delle cesate Fornaci cremonesi di Vicobellignano).

Successivamente, avviata al lavoro la moglie, la posizione di bisogno del marito è venuta ovviamente a modificarsi in relazione a quella dei lavoratori appartenenti a famiglie prive di qualsiasi entrata salariale.

Comunque il locale Ufficio di collocamento ha assicurato che non manca di tener nella dovuta considerazione la richiesta del Vezzosi di essere avviato al lavoro appena possibile.

*Il Ministro*

Bosco

CAPONI (CIPOLLA, SIMONUCCI, SANTARELLI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) della decisione adottata dall'INPS di bloccare tutte le pratiche di pensione dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti che

hanno maturato il diritto al pensionamento mediante il versamento di contributi volontari;

b) del fatto che presso le sedi provinciali dell'INPS giacciono invase decine di migliaia di pratiche di pensione dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti a causa del mancato accredito dei contributi unificati versati per il 1962.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire la validità dei contributi versati volontariamente e per l'accredito dei contributi unificati nel 1962 allo scopo di procedere alla rapida liquidazione del trattamento di pensione nei confronti di tutti i coloni, mezzadri e coltivatori diretti aventi diritto (*già interr. or. n. 234*) (1512).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'argomento di cui alla lettera a) si chiarisce che il problema non può avere riferimento ai casi di pensionamento compresi fra il 1° gennaio 1962 ed il 31 dicembre 1971, in quanto l'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, che ha modificato l'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, espressamente dispone che « il requisito minimo di contribuzione richiesto per il diritto a pensione » nel periodo anzidetto « è raggiunto allorchè risulti coperto da contribuzione obbligatoria per l'attività soggetta all'obbligo assicurativo a norma della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e della presente legge » il numero di anni indicato nel prospetto contenuto nello stesso articolo.

Resta esclusa, pertanto, in base alla disposizione sopra riportata, la computabilità della contribuzione volontaria negli anni dal 1962 al 1971.

Altrettanto deve dirsi per il periodo compreso fra la data di entrata in vigore della citata legge n. 1047 del 1957 ed il 31 dicembre 1961, in quanto l'articolo 22 della legge medesima dispone che nel periodo transitorio da essa previsto « ... le persone soggette all'assicurazione, ai sensi della presente legge sono ammesse alla liquidazione della pensione di vecchiaia con l'età e con il versamento di un numero di contributi giorna-

lieri dovuti ai sensi della presente legge eccetera ».

Infatti, la locuzione « dovuti », usata dal legislatore, non può che esprimere un concetto di obbligo, talchè per il periodo transitorio disciplinato dalla legge n. 1047 del 1957, per contributi utili ai fini del pensionamento anticipato debbono considerarsi solo quelli obbligatori.

Su quanto forma oggetto della lettera b), si informa che il Parlamento ha recentemente approvato la proposta di legge n. 647, dell'onorevole De Marzi ed altri, intesa a sbloccare la situazione determinatasi a seguito della sospensione della riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, disposta, a suo tempo, nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Poichè la legge dispone che le pensioni non possono essere erogate se non dopo il pagamento dei contributi, la sospensione di cui sopra aveva provocato un fermo della liquidazione delle pensioni.

Pertanto, a seguito dell'approvazione di detta proposta di legge da parte della Camera dei deputati, il Ministero del lavoro ha invitato l'INPS a riprendere la riscossione dei contributi relativi alla rata di dicembre 1963 in due rate esattoriali, scadenti rispettivamente nell'aprile e nell'agosto del corrente anno, ed a predisporre — sulla base dell'avvenuta riscossione delle rate di agosto e di ottobre 1963 — tutti gli atti necessari per accreditarli in favore di quei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, che, avendo da tempo presentato domanda di pensione, necessitano di tale requisito per il raggiungimento del diritto.

Il Ministro

Bosco

COMPAGNONI (MAMMUCARI). — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere in base a quali considerazioni la circolare numero 3420 del 13 febbraio 1964 relativa all'applicazione dell'ordinanza ministeriale 10 settembre 1963, esclude il personale non in-

segnante utilizzato nel doposcuola da qualsiasi compenso;

per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire affinché anche tale personale possa ricevere il compenso per il maggior lavoro effettuato nel doposcuola (1492).

RISPOSTA. — La possibilità di corrispondere al personale non insegnante della scuola media statale il compenso per il maggior lavoro che attiene all'istituzione del doposcuola, è stato attentamente studiato dall'Amministrazione.

S'informa, al riguardo, che a tale scopo, è stata chiesta una integrazione di fondi sul capitolo 78 (compensi per lavoro straordinario al personale in questione) dello stato di previsione della spesa, relativo al corrente esercizio finanziario, per l'importo di lire 250 milioni.

Il Ministro  
GUI

DE LUCA LUCA (SCARPINO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto e sta accadendo nel comune di Settingiano, in provincia di Catanzaro.

In detto Comune, infatti, il sindaco dottor Francesco Virgilio rinviato a giudizio perchè imputato fin dal 1962 per i reati di cui agli articoli 323 e 328 del codice penale, ha continuato e continua ad esercitare le sue funzioni di sindaco in pieno contrasto con la legge;

per sapere anche se non ritenga opportuno provvedere in conseguenza, disponendo anche che sia approfondita l'istruttoria amministrativa che ha promosso il procedimento penale stesso, giusta inchiesta prefettizia effettuata nel Comune in data 10 luglio 1961 il cui verbale è stato allegato agli atti del processo medesimo (1498).

RISPOSTA. — A seguito del rinvio a giudizio, per i reati di cui agli articoli 323 e 328 del Codice penale, il sindaco di Settingiano si è astenuto dall'esercizio delle funzioni fino al giorno in cui il Tribunale di Catanzaro

ha emesso nei suoi confronti declaratoria di amnistia; contro di questa il sindaco — al fine di ottenere il formale riconoscimento dell'insussistenza degli estremi di reato — ha proposto ricorso alla Cassazione, la quale, in accoglimento del gravame, ha annullato la cennata declaratoria rinviando gli atti a nuovo esame.

Il tribunale di Catanzaro peraltro nella udienza del 5 maggio scorso ha assolto il predetto Sindaco con formula piena in quanto il fatto non costituisce reato.

Il Sottosegretario di Stato  
AMADEI

D'ERRICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che ai dipendenti statali già salariati inquadrati nelle categorie impiegate (ai quali competeva nella nuova posizione alla data del 1° luglio 1959 uno stipendio inferiore alla paga che sarebbe loro spettata se fossero rimasti salariati) è stato attribuito a decorrere dal 1° luglio 1959 lo stipendio di importo immediatamente superiore all'ammontare della paga che avrebbero conseguito alla stessa data se non fossero stati nominati impiegati,

chiede di sapere se non ritenga opportuno prendere le iniziative del caso al fine di corrispondere i benefici derivanti dalle disposizioni di cui sopra anche a coloro che sono stati collocati a riposo anteriormente alla data del 1° luglio 1956.

Quanto sopra si rende necessario al fine di eliminare le ingiuste sperequazioni esistenti nel trattamento di quiescenza tra i dipendenti statali in questione collocati a riposo in epoche diverse (1532).

RISPOSTA. — In via preliminare, si reputa opportuno far presente che, ai sensi dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, in favore dei salariati statali inquadrati nelle categorie degli impiegati non di ruolo e dei ruoli aggiunti in base all'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67 ed all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 — ai quali, per effetto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, com-

peteva, nella posizione rivestita al 1° luglio 1959, uno stipendio inferiore alla paga che sarebbe spettata ove fossero rimasti salariati — è stato attribuito nella categoria di appartenenza, a decorrere dalla cennata data 1° luglio 1959, lo stipendio immediatamente superiore all'ammontare della paga che gli interessati avrebbero conseguito alla data medesima se non fossero stati nominati impiegati.

Al riguardo, è da rilevare che con tale disposizione il legislatore ha voluto risolvere la particolare situazione che si era determinata, in alcuni casi, nei riguardi dei predetti dipendenti per effetto del citato decreto numero 19, che ha posto in essere un nuovo sistema di attribuzione degli aumenti periodici di stipendio o paga, costituito dalla concessione degli aumenti stessi, prima limitati nel tempo, in numero illimitato per ogni biennio di permanenza nella qualifica o categoria rivestita alla data di entrata in vigore del decreto medesimo.

Premesso quanto sopra, si osserva che la estensione di tale disposizione, ai fini della riliquidazione delle pensioni, a favore degli ex salariati passati nelle categorie impiegate di ruolo e poi cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956, non si ravvisa possibile, non ricorrendo nei riguardi degli interessati le considerazioni che dettero luogo all'emanazione della norma stessa, in quanto nei loro confronti non ebbe ad operare il citato decreto n. 19.

Il Ministro  
COLOMBO

MARCHISIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e come sia stata data attuazione al disposto dell'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano verde) circa l'istituzione di un « fondo interbancario di garanzia »;

se non ritengano che le difficoltà fraposte finora e tuttora dagli istituti di credito per la concessione di mutui a coltivatori diretti, col pretesto di insufficienti ga-

ranzie, siano in contrasto con l'esistenza di detto fondo interbancario di garanzia;

quale sia la dotazione attuale del fondo e quali interventi esso abbia dovuto fare finora a copertura di inadempienze;

se non ritengano, come ritiene l'interrogante, che tutti i provvedimenti a favore dell'agricoltura siano resi inoperanti ed inefficaci, nell'ambito dei coltivatori diretti, a causa dell'attuale prassi usata nella concessione del credito agrario, e quali provvedimenti intendano prendere o promuovere per risolvere il complesso problema (1285).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

È da far presente, in via preliminare, che, previe intese fra il Tesoro e l'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, nonchè su designazione degli Istituti interessati, con decreto ministeriale del 16 febbraio 1962 è stato costituito, a termini dell'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, numero 454, il Comitato amministrativo ed il Collegio sindacale del « fondo interbancario di garanzia ».

Successivamente, il predetto Comitato, ai sensi del 6° comma del richiamato articolo 36, ha deliberato le norme disciplinanti il funzionamento tecnico ed amministrativo del « fondo », le quali, debitamente approvate e rese esecutive con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello dell'agricoltura, prevedono, tra l'altro, l'operatività *ope legis* della garanzia sussidiaria del « fondo » su tutti i mutui di miglioramento fondiario e di formazione di proprietà contadina, accordati a piccole aziende e coltivatori diretti, singoli od associati, e loro cooperative.

Pertanto, il « fondo » ha già gli strumenti prescritti dalla legge per l'attuazione delle provvidenze previste.

In ordine al rilievo mosso dalla S.V. onorevole circa le presunte difficoltà con cui gli Istituti concederebbero il credito ai coltivatori diretti in quanto i medesimi non offrono sufficienti garanzie, si rappresenta

che l'ammontare concedibile a mutuo viene commisurato all'intero valore cauzionale del fondo offerto in garanzia.

L'apprezzamento, caso per caso, di detto valore rientra, peraltro, nell'ambito delle facoltà discrezionali degli Organi deliberanti degli Istituti di credito, e ciò in quanto la garanzia del Fondo interbancario si esplica fino all'80 per cento della perdita, per cui la rimanente quota rimane a carico degli Istituti medesimi che non possono, pertanto, esimersi dal valutare la validità qualitativa e quantitativa delle garanzie.

Il Tesoro, tuttavia, particolarmente sensibile, per quanto concerne l'aspetto generale del credito, alle esigenze dei più modesti operatori agricoli, segue costantemente l'attività svolta dagli Istituti con fondi di anticipazione statale, al fine di favorire al massimo l'accesso al credito alle cennate categorie e di rendere il più possibile operanti le provvidenze recate dalle vigenti disposizioni di legge.

È anche da far presente che il Governo, interprete delle suddette esigenze, nella seduta del 22 febbraio scorso, ha approvato un disegno di legge concernente la formazione di proprietà coltivatrici e la ricomposizione ed il riordino fondiario. Tale provvedimento prevede, tra l'altro, la costituzione di un fondo di rotazione di complessive lire 221 miliardi, per la concessione, a favore dei più modesti operatori agricoli, di mutui quarantennali al tasso dell'1 per cento, e dispone che detti mutui sono assistiti, in misura più ampia di quella ora prevista, dalla garanzia sussidiaria del fondo interbancario.

Si ritiene, pertanto, che, nell'ambito delle provvidenze già esistenti e di quelle di prossima attuazione, possano essere adeguatamente soddisfatte le esigenze segnalate dalla S.V. onorevole.

Per quanto concerne, poi, la dotazione finanziaria del « fondo », nel segnalare che essa — a prescindere dagli ulteriori apporti previsti dal cennato disegno di legge — è fra l'altro costituita dalle somme che gli Istituti devono versare entro il 30 giugno di ogni anno a seguito della trattenuta del-

lo 0,20 per cento operata una volta tanto, all'atto della prima somministrazione, sull'importo originario dei mutui assistiti dalla garanzia; da 50 milioni annui che gli Istituti stessi devono corrispondere secondo quote stabilite dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio in relazione al complessivo importo delle operazioni di mutuo effettuate in ogni esercizio, nonchè dalle somme introitate dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, in applicazione della legge 14 gennaio 1959, n. 5, si fa presente che l'attuale disponibilità del « fondo » ammonta a circa 629 milioni di lire.

Le morosità segnalate dagli Istituti di credito agrario, ai fini della operatività della garanzia del « fondo », si aggirano intorno a lire 25 milioni.

Peraltro non si è avuto, finora, alcun intervento del « fondo » in quanto detto intervento è subordinato all'esito negativo degli esperimenti delle procedure coattive sui beni degli inadempienti, le quali, per le operazioni in sofferenza segnalate, non sono esaurite.

Infine, circa l'invocata modifica della prassi attualmente vigente per la concessione del credito agli agricoltori, è da rilevare che la richiamata legge n. 454 ha apportato notevoli semplificazioni procedurali nel settore in esame. Infatti, l'articolo 34 di detta legge prevede, fra l'altro, che per la concessione dei mutui agrari le ditte interessate possono esibire agli Enti mutuanti, in luogo della documentazione di rito, una dichiarazione notarile attestante l'esito degli accertamenti eseguiti circa la proprietà e la libertà del fondo offerto in garanzia e che, in conseguenza del rischio derivante da omissione o da errori della dichiarazione notarile, l'Istituto potrà provvedere mediante polizza di assicurazione.

Tale disposizione, mentre rende possibile una riduzione della durata del periodo istruttorio, riduce sensibilmente gli oneri che i mutuatari debbono sostenere ai fini della concessione dei finanziamenti.

Da ultimo, si può assicurare che questo Ministero non mancherà di esercitare ogni

opportuna azione perchè gli Istituti, nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge, diano la più estesa ed efficace applicazione ai benefici derivanti alle categorie agricole dalla costituzione del « fondo » stesso.

Il Ministro  
COLOMBO

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non creda opportuno mantenere il treno AT 375 Viterbo-Roma, con partenza da Viterbo alle 15,20, ed estenderlo anche ai giorni festivi per evitare che, sopprimendolo durante la stagione estiva, Viterbo rimanga dalle 13,20 alle 17,6 senza comunicazioni ferroviarie per Roma, con pregiudizio anche di molte località della Provincia. Si tratta di un treno che, anche nel periodo estivo, favorisce notevolmente le comunicazioni commerciali e turistiche del Viterbese con la Capitale e con vari luoghi di attrazione sui laghi di Vico e di Bracciano e sul mare (1657).

RISPOSTA. — Il treno AT 377 (e non AT. 375), in parteza da Viterbo alle ore 15,20, è stato istituito non tanto in funzione di specifiche esigenze del traffico quanto invece in relazione alla necessità di invio a Roma di un mezzo da aggiungere alla composizione di altro treno pomeridiano per Viterbo nei giorni feriali del periodo invernale in cui esso, per il suo carattere di treno operaio, presenta una frequentazione più elevata.

L'elemento automotrice che effettua i due treni anzidetti è impegnato, nei giorni festivi e per gran parte del periodo estivo, come terza automotrice in composizione al treno AT 383, ultima relazione serale da Viterbo per Roma, che, nei giorni e nel periodo anzidetto, è particolarmente affollato.

La situazione del parco di automotrici è tuttora insufficiente a sopperire alle molteplici richieste, per cui si deve necessariamente dare la precedenza a quei servizi che si dimostrano, nel complesso, meglio rispondenti alle esigenze degli utenti.

In tale situazione, non riesce possibile, per il momento, di adottare il provvedimento segnalato dalla S.V. onorevole.

Il Ministro  
JERVOLINO

PICARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi ancora non è stato emesso il decreto di statizzazione della strada provinciale Caltanissetta-San Cataldo denominata « Due Fontane », già programmata dall'ANAS, quale variante alla strada statale n. 122, per la quale era stato già approntato un progetto di ammodernamento ed inoltre, su richiesta dell'ANAS, l'Amministrazione provinciale di Caltanissetta ha adottato sin dal 18 dicembre 1962 regolare delibera di passaggio allo Stato (1562).

RISPOSTA. — La strada provinciale denominata « Due Fontane », che costituisce variante alla strada statale n. 122 « Agrigentina », nel tratto tra Caltanissetta e S. Cataldo, non è inclusa nel noto piano approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959 e comprendente le strade da classificare gradualmente statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

In proposito si fa presente che è nel programma della Cassa per il Mezzogiorno, peraltro già in parte in corso di esecuzione, la costruzione della strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta-Enna, il cui tracciato, fra S. Cataldo e Caltanissetta si svolgerà a poca distanza sia dalla predetta strada « Due Fontane » che dalla stessa statale n. 122, per cui è da prevedere che, in un tempo relativamente breve, anche la statale assolverà, in quel tratto, alle sole necessità del traffico puramente locale.

Il Ministro  
PIERACCINI

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione di una darsena (mandracchio) nel porto di Alghero.

L'onorevole Ministro è certamente a conoscenza che, per iniziativa del comune di Alghero, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione autonoma sarda, coll'accordo e coll'approvazione di massima dell'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Cagliari, ha redatto una proposta di Piano regolatore del porto di Alghero relativa alla costruzione di un mandracchio. Tale proposta, munita dei pareri prescritti, è stata trasmessa al Ministro in data 22 ottobre 1963, tramite l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime, e dovrebbe ora trovarsi presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'esame e l'approvazione.

Alghero, e non soltanto la sua gente di mare, attende e segue con ansia l'iter di questa pratica, che è stata promossa per la realizzazione di un'opera giudicata, da tecnici e da non tecnici, unanimemente, indispensabile ed urgente per la sicurezza dei natanti e per quella delle persone dedite alla pesca, per lo sviluppo di questa fondamentale attività economica ed anche per lo sviluppo del turismo nautico. È indubbiamente da attribuire a questi motivi il fatto che la Regione autonoma sarda, a mezzo dell'Assessore ai lavori pubblici, ha assicurato il suo intervento per il finanziamento dell'opera (845).

RISPOSTA. — Nel primo programma biennale di attuazione del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna è stata prevista la somma di lire 190.000.000 per l'esecuzione di lavori nel porto di Alghero.

Risulta a questo Ministero che con tale somma la Regione Sarda intenderebbe finanziare la costruzione in detto porto di una darsena interna per pescherecci (mandracchio).

La relativa proposta e il progetto non sono, peraltro, ancora pervenuti a questo Ministero.

Non appena ciò avverrà, sugli elaborati sarà sentito il parere degli organi consultivi di questo Ministero stesso, dopodiché i medesimi saranno restituiti alla Regione per il seguito di competenza in merito all'attuazione dell'opera.

Il Ministro  
PIERACCINI

PIOVANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere quali determinazioni intendono assumere in merito alla richiesta del comune di Olevano (Pavia), per un mutuo di lire 19.300.000 per costruzione della fognatura comunale.

La richiesta è stata spedita al Ministero del tesoro — Cassa depositi e prestiti — il 27 gennaio 1964 (1245).

RISPOSTA. — La documentazione prodotta alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Olevano di Lomellina per la concessione del mutuo di lire 19.300.000 per la costruzione della fognatura (1° lotto) non è risultata idonea.

Pertanto, con lettera del 19 febbraio ultimo scorso, la Cassa depositi e prestiti ha invitato il sopraindicato Comune ad integrare detta documentazione con copia della decisione della GPA del 2 dicembre 1963 e con la dichiarazione prefettizia attestante che alla contrazione del mutuo non ostano le disposizioni dell'articolo 300 della legge comunale e provinciale.

Il suddetto Comune è stato inoltre invitato a restituire l'atto di delega opportunamente rettificato, nel senso indicato nella già menzionata nota del 19 febbraio ultimo scorso.

Pertanto non appena possibile, terminata l'istruttoria di rito, si potrà procedere alla concessione del mutuo.

Il Ministro  
PIERACCINI

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la Società Sarra-min-Edison per indurla a ritirare il licenziamento di 17 operai, impiegati nella miniera di Santa Lucia (Fluminimaggiore).

L'interrogante fa rilevare che il licenziamento di 17 operai sui 65 impiegati nella miniera, non sembra rispondere a necessità di carattere economico-produttivo, dato che il mercato della fluorite non mostra segni di depressione, ed aggrava pesantemente la situazione della popolazione di Fluminimag-



giore, già colpita da precedenti ridimensionamenti delle aziende minerarie operanti nel territorio (1429).

RISPOSTA. — Per interessamento dell'Assessorato al lavoro per la Regione Sarda è stato istituito un corso di riqualificazione della durata di quattro mesi in favore dei 17 lavoratori licenziati dalla Società Sarramin, concessionaria della miniera Santa Lucia (Fluminimaggiore).

Durante tale corso, tenuto a cura dell'azienda, i partecipanti riceveranno un trattamento economico pari alla retribuzione percepita precedentemente nella miniera.

*Il Ministro*  
Bosco

ROMAGNOLI CARETONI Tullia. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario promuovere l'inclusione, nei ruoli degli Uffici periferici dipendenti, di assistenti sociali, con particolare riguardo ai servizi di ispettorato e di assistenza all'emigrazione. Un provvedimento di tal genere, oltre che rispondere ad esigenze di ammodernamento e di maggiore efficacia sociale di detti servizi, eviterebbe al Ministero, come avviene in qualche caso, di affidare servizi di assistenza sociale ad Enti privati in forma non molto dissimile dall'appalto.

Al riguardo l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri i servizi sociali relativi all'emigrazione siano stati affidati, con recente convenzione, a una sola organizzazione (da considerare legalmente privata) senza che siano state interpellate altre similari organizzazioni, ugualmente abilitate a gestire corsi e rilasciare diplomi aventi uguale valore (1448).

RISPOSTA. — La Commissione della Comunità economica europea, con Raccomandazione dell'agosto 1962, ha invitato i Governi dei Paesi membri a stimolare, favorire e — se necessario — istituire servizi sociali, dotati di personale e di mezzi adeguati, al fine di assicurare l'assistenza dei lavo-

ratori migranti all'interno della Comunità medesima, e delle loro famiglie.

Il Ministero del lavoro, al riguardo, ha elaborato, sin dal dicembre 1962, un programma — portato a conoscenza della Commissione predetta — che prevede, per una prima fase di attuazione ed in attesa di una sistemazione istituzionale, il conferimento dell'incarico di svolgere il servizio in questione ad Enti che, oltre ad essere dotati dei mezzi necessari, siano in grado di distaccare propri assistenti sociali presso gli Uffici del lavoro maggiormente interessati ai movimenti migratori.

A tal fine, sono stati rivolti inviti a formulare proposte a diversi enti, aventi una propria organizzazione — oltre che in Italia — nei paesi di immigrazione, considerata la necessità di assicurare la continuità dell'assistenza dal momento del reclutamento in patria al momento in cui essa si manifesta necessaria o, comunque, utile durante il soggiorno all'estero.

Attualmente sono all'esame dei competenti uffici le proposte formulate da alcuni degli Enti predetti. E comunque, allo studio la possibilità di realizzare la diretta prestazione del servizio sociale da parte di questa Amministrazione, con personale in possesso della qualificazione di assistente sociale oltre che dei requisiti prescritti dalla legge per accedere alle carriere direttive e di concetto degli Ispettorati del lavoro e degli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Per quanto concerne il servizio di assistenza sociale già espletato, si fa presente che esso ha avuto luogo in base ad una convenzione stipulata, in data 14 maggio 1954, con la POA, unica organizzazione, all'epoca, dotata di personale e mezzi adeguati, e che, successivamente, la convenzione medesima — perdurando l'esigenza di assicurare l'assistenza sociale ai lavoratori ed ai loro familiari — è stata rinnovata di anno in anno, avendo la POA adempiuto gli impegni assunti senza dar luogo a rilievi di sorta.

*Il Ministro*  
Bosco

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, nell'applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, sono sorte notevoli difficoltà presso gli organi periferici per il difficile e contrastato adattamento dei molti casi alle norme legislative estremamente generiche, per sapere se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni interpretative ai Provveditorati agli studi, onde possa farsi luogo a decisioni univoche in tutto il territorio della Repubblica, sulla base delle decisioni adottate in proposito dagli organi centrali della Pubblica istruzione per l'applicazione della stessa legge al personale della scuola secondaria.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere come gli organi centrali della Pubblica istruzione abbiano applicato le norme della legge predetta nei confronti degli insegnanti che:

a) pur essendo stati in servizio alla data del 23 marzo 1939, abbiano successivamente interrotto la loro attività (per cause diverse dal servizio militare) fino alla nomina in ruolo o prima della medesima;

b) pur essendo in servizio scolastico prima del 23 marzo 1939, non si siano trovati in servizio alla data predetta per essere stati chiamati alle armi (774).

RISPOSTA. — Sulla interpretazione delle norme contenute nella legge 27 febbraio 1963, n. 226, si ravvisò, a suo tempo, l'opportunità di sentire il parere del Consiglio di Stato.

Conosciuto tale parere, i competenti uffici dell'Amministrazione centrale hanno dato sollecito corso all'esame delle domande presentate dagli appartenenti ai ruoli del personale delle scuole secondarie; tali domande, in buona parte, sono state già definite.

Si è provveduto, inoltre, ad impartire le opportune istruzioni ai Provveditori agli studi, per quanto attiene ai provvedimenti da adottare nei confronti degli insegnanti elementari.

In relazione poi agli specifici quesiti posti dall'onorevole interrogante, si precisa che:

a) l'eventuale soluzione di continuità nella prestazione del servizio, relativamente al periodo compreso fra il 24 marzo 1939 e la data di assunzione in ruolo, non pregiudica il diritto ad ottenere la retrodatazione della nomina in ruolo;

b) gli insegnanti assenti dal servizio alla data del 23 marzo 1939 per servizio militare o per altro eventuale motivo previsto da norme di legge sono da considerare in servizio, ove manchi un provvedimento risolutivo dell'atto di nomina. È evidente, peraltro, che l'assenza deve essersi verificata entro il periodo dell'incarico annuale o della supplenza a suo tempo conferiti all'insegnante.

Il Ministro  
GUI

TEDESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli consti — e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare — che le sedi provinciali INPS frappongono un indugio apparentemente ingiustificato nella liquidazione delle pensioni di invalidità allorché il richiedente sia un colono o un coltivatore diretto, motivando il ritardo, talvolta anche sensibile, con la necessità amministrativa di esperire accertamenti sulle posizioni assicurative esistenti presso il Servizio dei contributi unificati in agricoltura, oppure significando agli interessati di essere in attesa dell'emanazione da parte del competente Ministero di disposizioni inerenti ai criteri ed alle modalità concrete concernenti l'accreditamento dei contributi, cagionando in ogni caso una situazione di generale disagio alla quale sembra doveroso porre prontamente termine (1164).

RISPOSTA. — La Camera dei deputati, nella seduta del 17 marzo 1964, ha approvato la proposta di legge n. 647, recante le norme per la rateizzazione dei contributi per l'assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti.

Poichè è da prevedere che l'iter della suddetta iniziativa parlamentare possa esaurirsi entro breve termine, si ritiene opportuno, per doveroso ossequio verso il Parlamento, attenderne l'esito prima di assumere iniziative che potrebbero risultare in contrasto con la volontà che il Parlamento stesso è in procinto di esprimere al riguardo.

*Il Ministro*

Bosco

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che in conseguenza delle controversie insorte circa la retta applicazione della legge sui « Trentanovisti » nei confronti degli insegnanti della Scuola media, la stessa rimanga per essi inapplicata, e addirittura ci si proponga di ricorrere ad una legge interpretativa che non potrebbe non richiedere molti mesi e forse anche degli anni per l'approvazione, mentre gli interessati, ricchi soltanto di un titolo formale seppure legittimo perchè sancito da un voto del Parlamento, dovrebbero consumare il loro avvenire nell'inutile attesa di un suo effettivo godimento (1426).

RISPOSTA. — Si premette che, in sede di interpretazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, emersero rilevanti difficoltà circa l'esatta delimitazione delle categorie aventi diritto ai benefici contemplati. In conseguenza, si ravvisò l'opportunità di prospettare apposito quesito al Consiglio di Stato.

Conosciuto il richiesto parere, i competenti uffici dell'Amministrazione hanno dato sollecito corso all'esame delle domande dei richiedenti, che, in buona parte, sono state già definite.

*Il Ministro*

GUT

TIBERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se gli è noto il grave stato di disagio in cui versano i grandi invalidi per servizio, titolari di pensioni privilegiate ordinarie « tabellari » di prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità.

Le loro pensioni, infatti, non solo non hanno avuto alcun miglioramento reale in seguito ai recenti aumenti concessi a tutte le categorie di dipendenti statali in servizio e in quiescenza, ma addirittura hanno subito una riduzione — certo contraria allo spirito della legge che l'ha determinata — in quanto l'aumento del 45 per cento di cui alla legge 21 febbraio 1963, n. 356, è stato assorbito dalla riduzione di un assegno integrativo concesso nel 1948, che diminuisce con l'aumentare della pensione base, determinando una diminuzione del trattamento globale per l'aumento delle trattenute gravanti sulla pensione base medesima e non sugli assegni speciali.

I « tabellari » in parola, inoltre, sono stati successivamente esclusi dall'integrazione concessa ai titolari di pensioni privilegiate ordinarie « non tabellari » e ai pensionati statali in genere, con la legge 27 settembre 1963, n. 1315, e non rientrano tra gli aventi diritto all'assegno temporaneo previsto dalla legge 30 gennaio 1963, n. 43, per i sottufficiali e militari delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

In considerazione di quanto sopra, si chiede, dato che l'esiguità dell'onere che ne deriverebbe — circa 700-800 milioni di lire — consente, in analogia a precedenti leggi, la suddivisione tra i vari Ministeri nei capitoli concernenti le pensioni e relativi assegni accessori, se non sia il caso di concedere senza ulteriori indugi agli stessi grandi invalidi tabellari i benefici accordati con la legge 9 novembre 1961, n. 1240, agli invalidi di guerra, sulla cui concessione pare si sia espresso favorevolmente e ripetutamente il Ministero dell'interno sin dal 1962, predisponendo i relativi schemi di disegno di legge. E questo prima ancora dei recenti aumenti del costo della vita, che oggi rendono più pressanti i motivi per cui i benefici stessi debbono essere estesi alla benemerita categoria dei mutilati per servizio (1509).

RISPOSTA. — Come è noto, le pensioni privilegiate ordinarie tabellari sono state recentemente migliorate con la legge 21 febbraio 1963, n. 356, che le ha aumentate nella misura del 45 per cento, mentre le pen-

sioni privilegiate ordinarie in genere sono state aumentate mediante la concessione di una integrazione temporanea mensile pari al 30 per cento del loro importo lordo, ai sensi della legge 27 settembre 1963, n. 1315.

Delle suddette provvidenze legislative, peraltro, non hanno effettivamente beneficiato i graduati ed i militari di truppa titolari di pensione tabellare di 1ª categoria con superinvalidità, considerato che l'aumento del 45 per cento concesso con la citata legge numero 356 è stato assorbito dal particolare assegno integrativo di cui i medesimi fruiscono a norma dell'articolo 2 del decreto legge 26 gennaio 1948, n. 74, attribuito per assicurare loro la pensione non inferiore a lire 384.000 annue (ultimo limite stabilito con l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20).

Nè, d'altra parte, la suddetta categoria di personale ha potuto beneficiare dell'integrazione temporanea concessa a tutti i pensionati ordinari con la legge 27 settembre 1963, n. 1315, che all'articolo 6 stabilisce la non cumulabilità di tale integrazione con l'aumento accordato con la suddetta legge n. 356.

Allo scopo di eliminare tale disparità di trattamento, questo Ministero ha già interpellato l'Ufficio per la Riforma dell'Ammi-

nistrazione ai fini dell'inserimento di apposita disposizione nello schema di disegno di legge, in corso di formulazione presso l'Ufficio stesso, per l'integrazione della menzionata legge n. 1315.

Per quanto riguarda, poi, la concessione a favore dei titolari di pensioni privilegiate ordinarie degli assegni di mancato collocamento e di previdenza, del trattamento d'incollocabilità e di alcune provvidenze accordate ai pensionati di guerra con la legge 9 novembre 1961, n. 1240, si comunica che sulla questione è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge numero 107 dell'onorevole De' Cocci ed altri.

Pur tenendo conto dell'importanza della iniziativa suddetta, al momento non si rende purtroppo possibile dare affidamenti sul reperimento dei mezzi finanziari occorrenti ai fini dell'ulteriore corso dell'iniziativa medesima, sia pure opportunamente ridimensionata nel contenuto, atteso che, alla assunzione di nuovi oneri per il titolo di cui trattasi, attualmente si contrappongono i noti impegni interessanti l'equilibrio del bilancio e l'equilibrio economico, in generale.

Il Ministro  
COLOMBO